

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

<https://archive.org/details/scieltadinotabil00gris>

SCIENZA

DI NOTABILI

AVVERTIMENTI,

PERTINENTI

A' CAVALLI;

DISTINTA IN TRE LIBRI.

*Nel primo si descrive quel che adoperar si deve per far
razze eccellenti.*

*Nel secondo spiegasi l'Anatomia de' Cavalli; & narransi
le cause d'ogni loro interna indisposizione, & le cure a
lor necessarie.*

Nel terzo si ragiona della Chirugia, & de' suoi effetti.

Col ritratto del CAVALLO: oue si ueggono tutti i suoi
morbi, co' medicamenti applicati a loro.

Con licenza de' Superiori, e con Priuilegio . . .



In VENETIA, appresso Gio. Andrea Valuaffori,
detto Guadagnino. M. D. LXXI.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

PHYSICS

PHYSICS

PHYSICS

PHYSICS

PHYSICS

PHYSICS

PHYSICS

PHYSICS

PHYSICS

PHYSICS



DI QUELLO SI CONTIENE NELL'OPERA.

LIBRO PRIMO. . . o flusso di sangue de' pole-
dri. 15



E' pascoli neces-
sarij alle giu-
mente da raz-
za car.5
Auuertiméti in
torno a' genito

Per fare allattar bene i pole-
dri 15
Rimedio contra i morsi delle
serpi 16

ri de' poledri 6
Le cose necessarie ne gli stallone,
atti alle razze 6
Quante giumente debbano sot-
toporsi allo stallone 7
L'età de gli stalloni 7
Come debba accoppiarsi lo stal-
lone con le giumente 8
Della congiuntion libera 8
Delle giumente giouani 9
Della monta a mano 10
Del tempo della monta 11
De' cibi dello stallone 12
Del conseruar gli stalloni 13
Della conseruation della raz-
za 14
Medicina per la defloratione,

LIBRO SECONDO.

GOVERNO particular de' Caualli 18
li 18
Del curare i Caualli 19
Quando deesi infagnare il Ca-
uallo 20
Descrittione anatomica delle
parti esterne, e interne de' Ca-
ualli 22
Anatomia delle ossa, e delle ve-
ne 24
Delle febri 27
Cura, e rimedio della prima for-
te di febre 30
Rimedij contra la febre humo-
rale 32

T A V O L A

Rimedio contra la febre secca	De' Porri	54
32	De gli humori, Reste, e Crepac	
Rimedio al diffiuato, o febrero	cic	54
gnonale	33 Del Chiouardo	55
De' Lumbrici	33 Della Difolatura	55
Dell' Anticnore	34 Del Falso quarto	56
Delle Doglie	35 De' Cerchi	57
Del Ciamorro	38 Delle Rapprese	57
Del Raffreddamento	40 De' Fettoni	59
Della Difcesa	41 Dell' Attinto, e Suoraposta	60
Del Bolfo	42 Del Branco, o mal del Ginoc-	
Della Cateratta	44 chio	61
Del Tiro	44 Dello Spallato	61
Del Capo Gatto	46 De' Polmoncelli, Garresi, Spal-	
Del Lunatico	46 lacci	63
	Del Pizzicor della coda	64
	Del mal ferito, Srenato, e de' ro	
	gnoni	64
	Della Sciatica	65
	Della Curba	65
DELLA Chirurgia, & de' suoi ef	De Tumori iſtraordinarij	66
fetti	48 Delle Galle	66
De gli Vnguenti	48 Della Formella	67
De gli Empiaſtri	49 Del Sopr'offo, e delle Schinel-	
De' Bagni	49 le	67
Del Verme	50 Della Ierda	68
Della Rogna	52 Dello Spauano	69
Della Fiſtola	53 Delle Ferite	70
Del Canchero	53	

Il fine della Tauola.

S C I E L T A D I N O T A B I L I
A V V E R T I M E N T I ,
pertinenti a' Caualli.

L I B R O P R I M O .

De' pascoli neccessarij alle giumente da razza.



A temperatura dell'aria, la qual prouien dalla benignità de' corpi superiori; è causa, come ognium sa, de' buoni pascoli, e de' cibisani: da' quali procedono le temperate complessioni de' gli animali. Chiunque per tanto uorrà attendere a razze, deurà principalmente por cura in conoscere i pascoli, per inuiare a quelli le mandre. Eleggerassi adunque regione abonde uole d'erbe sane, e d'acque correnti, oue non nascano

cosche, ferole caualline, od altre tai herbe uelenose, e pestifere, e per la loro malignità atte ad uccidere i poledri, e le madri. Non prattichi in tai luoghi gregge di porci, o di pecore, o d'altri somiglianti animali, da' caualli odiati. Conducansi l'inuernata alle ualli, alle selue, & in luoghi secchi, e sassosi, oue poco temano l'empito de' uenti, la freddura delle neui, e qual si uoglia assalto dell'aria sdegnata: non si partendo però mai da gli herbaggi, & allontanandosi sempre dalle paludi; il cui proprio è di dar cattina uigna al cauallo.

Ascendano le giumente alla montagna la state; & iui all'erbe, & all'acque fresche si pascano, e s'abbeuerino. Gioua assai loro l'essercitio, che fanno, montando, e smontando; e per cotal fatica generano i poledri di temperatura piu secca, e piu leggeri, e piu suelli. Ne si potrebbe dire, quanto atto sia il sasso a far dura, e soda lor' uigna. Perche siano i monti, ou' hanno le caualle ad usare, pietrosi, e piani in alcuna parte, per poter sottometerle a gli stalloni commodamente. Così ne trarrai caualli ben complessionati, e pronti ad ogni fatica. La qual uirtù nasce in loro dall'abondanza del calor naturale, e da una proportionata siccità, che fa il cauallo agile, ben disposto, e ueloce, & atto ad apprendere qualunque cosa gl'insegni. Et, conciosia che le buone piante sogliano produr buoni frutti; auuertirai diligentemente di far elettion di Stalloni pregiati, & s'è possibile, d'ogni parte compiuti, ben formati, sani, e leggiadri: ma sopra tutto che nelle parti posteriori, o delle braccia, o delle mani, o de' piedi non patiscano Corue, Schinelle, Galle, Formelle, Ricciuoli, Polziue, o Quarti, od altre somiglianti enfiature, e difetti, che per lo piu hereditarij si stimano: poi che da' padri contrarebbono i figliuoli quelle istesse malignità, e que' uiti medesimi. Pon mente appresso al buon pelo, e al colore, indicij aperti della buo

na, o via complessione de' padri. Questi sono il Baio, il Leardo, il Sauro, e Saginato sopra nero, che altri dicono Canezza di moro. li quali manti cosi debbono ricercarsi nelle madri, come ne' padri. Siano le giumente di bello aspetto, di gran corpo, di giunture buone, e lodate, habbiano uaghe orecchie, & con l'altre loro parti perfette; siano svelte, et habbiano le mammelle intere, & abundanti di latte, indrimento cosi necessario, e gioueuole a' teneri parti. Scielgasi giumentario intendente, e fedele: il quale all'apparir dell'alba muui l'armento alle basse, per abbeuerarlo; indi a poco a poco a' luoghi alti il conduca, in quelle parti non dimeno, nelle quali piu lungamente l'erbe fresche conseruansi; & oue siano de gli alberi, che co' rami loro, quando a riscaldare il Sole incomincia, porzano l'ombra a' canalli. Passato poi il nesprou discenda alle ualli, & conduca la greggia ne' luoghi piu herbosi; a ragione uol hora dando a lei bere o ne' fiumi, o ne' fonti: e finalmente al tramontar del Sole esca al piano, & a prati. Ma nel tempo del uerno, se i di sono sereni, guidi le mandre in paese spaciofo, ed alto; riseruando il ualoso, e rifretto per li di procellofi.

Auertimenti intorno a' genitori de' poledri.

MOLTE cose auuertirai ne' genitori di questo animale, ma specialmente quattro: la bonta, la bellezza, il colore, e la statura loro. Vuolsi nello stallone il corpo grande, ma accompagnato da tutte parti da sodezza, e grossezza cosi proportionatamente, che niente l'occhio t'offenda. Habbia trauersi lunghi, petto largo, e chiome lunghe, e crespe; & il corpo, doue appaiono i muscoli, forte, e nodoso. Mira, s'egli ha il pie asciutto, piano, ed intero, e l'ugna concava, ed alta. E nelle madri guarderai la grandezza, e la lunghezza del uentre, necessaria alla concettione, & alla generatione, appresso l'agilita, e la proportion delle membra.

Dell'età allo Stallone conueniente.

DEE, per produrre i figli robusti, alla generatione applicarsi padre forte, e robusto. Forte, e robusto sia il padre quando haurà le membra compiute: nella quale età la uirtu, & il uigore in lui sarà in colmo. Atto sia per tanto al la generatione il Canallo passati i cinque anni della sua età. Se piu gioueni s'usaranno, produrranno figli inutili, e deboli; e da' quali, per essere sneruati, e senza possanza, poco di bontà potrai aspettare.

Le cose necessarie ne gli Stalloni atti alle razze.

NUDRISCANSI gli Stalloni dedicati alle razze, abundantemente, e senza,

za risparmio di cibo, ne col continuamente caualcarli si dia lor troppo di noia: perciocche dissecca l'humido loro la smisurata fatica, & indebolisce la loro uirtù, e quegli spiriti, liquali con l'humidità alla generatione concorrono. Non ue di tu, che'l riposo accresce gli spiriti, e il uigore? onde poi nasce il desiderio del coito. Non intender però ch'io dia per precetto, che tu tenga pegro, et ocioso il cauallo, dedicato alla generatione. Dico ben, che tu lo caualchi, ma piaceuolmente, ma quasi a diletto, e senza alteratione: poscia che'l temperato essercitio desta il calor naturale, dissecca il souerchio humido, rende forti le uirtù de gli spiriti, et aiuta la digestione. Et essendo quella concettione migliore, la quale da piu puro seme deriva; il qual seme, per esser puro, conuiene, che sia temperato: consiglio per ciò, che si caualchi piaceuolmente il cauallo. Conciosia che la souerchia quiete genera humidità, per cui s'indebolisce il calor naturale, e quegli spiriti altresì, che'l mantengono: et è manifesto, che'l seme troppo humido, o freddo non è atto alla generatione; & se pur genera, genera anzi femina, che maschio: perciocche parteciparo, come sa ciascuno, le femine, piu che i maschi, dell'humidità: la doue il temperato genera i maschi; ma il freddo & humido nò: essendo il calore agente da queste due qualità soffogato, non altrimenti che'l soffoghi, e gli tolga la uirtù il troppo secco, ne lascia, che si stenda per la concettione la materia: ma si abbrucia, e si risolue, senz'altro: si come la troppa humidità, per esser fluida e feminabile, non informa. Nasce adunque, e procede la generatione dal temperato proportionatamente: e gli estremi, si come in ogni altro caso, in questo parimente della generatione, son dannosi. Mira oltre a ciò, che gli stalloni non sian grassi, ne magri, ma di qualità mezzana, e lodeuole: e, se pur deo no eccedere, peccimo in grassezza anzi che in magrezza: poi che per questa piccioli, si come quei, che da uirtù troppo secca son generati; e per la grassezza non ismoderata grandi son generati. Di che molte ragioni potrebbero addursi, dimostrate parte dalla ragione, e parte dall'isperienza: se non si hauesse riuardo alla breuità, che desideriamo d'usare. Et, doue si ragionò dell'essercitatione, intendasi solamente de' caualli, che nelle stalle dimorano; e non di quelli, che nelle campagne a casa si trouano; & lo stesso intendasi delle giumente.

Quante giumente debbano sottoporsi allo Stallone.

A' caualli ben complessionati, e forti si sottoporrano xij. giumente: a' fortissimi, & in perfettion nerboruti xv. a gli altri quante parrà lor conuenirsi.

L'età de gli Stalloni.

POTRASSI la giumenta sottopore allo Stallone, passati i due anni dell'età sua;

sua; & usarla fino a dieci anni: oltre al qual termine è inutile, e non atta al coito. A gli antichi piacque, ch'ella fosse idonea alla generatione da' sei fino a' 14 anni: & io da' cinque solamente fino a' dodici, & oltre nò, idonea la giudico.

Come debba accoppiarsi lo Stallone con le giumente.

ACCOMMODATO c'haurai acconcio luogo per lo congiungimento de gli stalloni cò le giumente; e queste chiusi dentro: u' introdurrà lo stallone, legato con un capezzon sorte di cinque, o sei passa, et condotto da gagliarda mano: & farai, menato che u' sia, annucinarlo alquanto alle giumente, acciò ch'esse lo riconoscano. le quali riconosciute che l'hauranno, destatosi in loro il natural desiderio, uerranno a trouarlo. Allhora, facendo in allentare il capezzone, per ch'egli possa annasarlo, e toccar loro la bocca; poi che li uedrai tra loro amici, e sicuri, aspetterai che la giumenta uolga le groppe. et in quel tempo liberando lo stallon maggiormente dal legame, non però del tutto sciogliendolo, lascerai, che possano unirsi: lo stil medesimo seruando ne' congiungimenti dell'altre; fin che a te parrà che il maschio moderatamente sfogato si sia, & che piu desioso, che fastidito dal coito si parta. Quindi procurerai ch'egli sia ben gouernato, netato, e pasciuto. E ciò sarai con gli altri stalloni per lo spatio di dieci giorni, poco piu, o poco meno. E potrai poi lasciarlo libero andar uagando per la mandra fra le giumente, che saranno a lui destinate; acciò che a suo uolere usi hor con questa, hor con quella. e dopo questa loro prattica, traggansi della mandra, e mandinsi a' pascoli. Il che sia detto particolarmente della congiuntion libera.

Della congiuntion libera.

A qualunque uorrà far ciò sia di mestieri considerare il numero ch'egli ha-urà di stalloni, e giumente; per poter distinguer le qualità loro, et accompagnarli con ordine, e con giudicio. La qual cosa, per isprimer meglio, diremo, che, destinato alle tai giumente il tale stallone, con le quai prima assicurato il uedrai, con lor nella campagna deurai lasciarlo lo spatio d'ott'hore: & indi cacciato l'uno spingerai l'altro pur con la stessa regola. conciosia che in tanto spatio appunto essendo il seme loro caldo, e uiscoso, può generarsi: doue, se piu lungamente dimorassero insieme, uscendone al fine il seme liquido, e freddo, infecunde renderebbono le giumente, & essi assai patirebbono. Ma nel già detto spatio e non piu oltre praticando fra loro, ne otterrai poledri perfetti, & ricourerai gli stalloni piu freschi, e gagliardi. ch'io non lodo già coloro, li quali permettono, che per uentiquattro, e piu hore si mescolino: percioche debilitano il uigor delle bestie in modo, che imbecilli per sempre rimangono.

Giova all'animal la purgation moderata del seme; e specialmente, s'egli è sano, e robusto, e per lo più ocioso: doue il coito souerchio non solo infinitamente nuoce a' debili, e infermi; ma annulla a poco a poco la uirtù de' più forti. & si come è atto alla concettione il seme caldo, ammassato, e grosso; così il freddo fluido, e sottile per l'uso immoderato, non genera, ond'è che il seme del Sommiere, per natura freddo, aiutasi col calor di quel del cauallo, per renderlo atto alla generatione. Et, percioche già dicemmo, che di due maniere son le giumente, atte alla generatione; cioè in grosse, e minute: dalle grossi incominceremo; le quali hauranno i manti, le qualità, le parti, auuertite prima da noi: & saranno atte al coito da' sei fino a' quattordici anni; nel qual corso di tempo è in colmo il lor uigore, i loro spiriti, e la sostanza loro spermatica, & generabile in aumento: si come fu d'opinione Dion Greco, Cauallarizzo maggior dell'Imperator di Constantinopoli, e maestro Giovan Marco Greco, e Tullio: Maliscalco l'uno, e l'altro gouernator della razza Imperiale. i quali commandano, che, passato l'anno quartodecimo, non si sottoponga più la giumenta allo Stallone; percioche ne nascerebbono in quella età mescolandosi, figli deboli, e piccioli, e di mantel riprouato.

Delle giumente giouani.

Fu dal sopradetto Marco Greco, e da un Tedesco dello stesso nome conchiuso, che le giumente giouani non prima, che ne' suoi anni della sua età, si sottoponesse ro a gli stalloni. conciosia che auanti questo tempo, essendo esse piene di lussuria, e focose, per la smisurata loro caldezza, e copia d'humore concepiscono difficilmente, e smagrano, e si distruggono per l'amor souerchio, mentre, douunque uanno, seguono gli stalloni. Corregge nondimeno la natura l'arte, e la diligenza dell'huomo; & si è già prouato, che da' tre a' sei anni si fa lor concepere. Et, percioche determinano i filosofi, che le femine carnose, e grasse per lo più siano indisposte alla concettione; essendo che il seme sparso in loro, in nudrimento conuertesi: buona cosa sia allontanar le giumente, e' habbiano qualità così fatte, da' luoghi fertili, e grassi; e tentar di smagrarle con l'essercitarle. Onde seguirà, ch'elle no possa per la carestia del cibo, et per lo traualgio, cōtinuamente lor dato, men desiderose siano del coito. Il che per conseguir più ageuolmente, soleano i cozzoni antichi alle giumente trar sangue, per priuarle di tanta copia d'humori. Queste, ridotte al numero di tre decine, in una mandra si collocheranno con gli ordini, di sopra ricor dati da noi; & con lor, come habbiamo già detto, si mescoleranno due stalloni, che di dodici in dodici hore simuteranno, e non di otto in otto. & in questo modo si farà buona monta, e se ne acquisteranno ottimi poledri; e tanto migliori, quanto più essercitati alla monta gli stalloni saranno. Errano assai coloro, che sogliono con quaranta giumente mescolar due soli stalloni, e con lor lasciarli dimorare un dì

intero; usando poi trascuragine nel mondarli, nel pascerli, nel ricrearli, e gouernarli, come si deue. Ne marauiglia è poi, se, così facendo, di qual si uoglia gran razza pochi poledri buoni essi traggono. Ponga adunque molta cura chiumque di far bella razza desidera di hauer giumente, e stalloni attissimi alla generatione, e concettione; & indi in gouernarli, & usarli temperatamente, non mancando lor di quanto necessario si stima alla lor conseruatione. Molto studio in ciò impiegan gli Spagnuoli; tra' quali alcun non tien razza, che non ne dia conto a' Cauallieri, sopra ciò ordinati: ne si ammette o Stallone, o giumenta, che da costoro prima approuata non sia; ne si da a persona di razza carico, che fedele, et intendente non sia giudicata. Quinci nasce, c'hanno gli Spagnuoli eccellenti palafreni, e destrieri, e per attendere alla militia, e per darsi piacere: si come altroue, per la negligenza, & qui massimamente in Italia, pochi caualli sono di pregio, e molti buoni per uetture, e per uili essercitij. Et come esser puo altrimenti? poi che, se alcuna uolta da' buoni padri generanosì tristi figliuoli; quasi necessariamente sogliono nascer tristi da' tristi.

Della monta a mano.

DVE fu da noi sopradette esser le maniere delle giumente; e due altresì dicia mo esser le maniere del coprirle: l'una libera, di cui habbiamo parlato a sufficienza; e l'altra manuale, o a mano, di cui hora discorreremo. Per tanto auuertirassi di ridur le giumente in una mandra, o cortil murato; e quiui poi intrommer lo stallone, menato a man per lo capezzone soprannominato, & nel modo, che da noi fu già ricordato. Et, come che si soglia in questa monta e legare, e scior le giumente: per esser nondimeno in un sciolto uie maggiore il diletto, che in un legato, io consiglierai a lasciarle libere, acciò che di lor ciascuna a quello stallon si unisse, che piu gli piacesse. Et così fatto modo offeruerassi, fin che le giumente sian piene. Auuertiscasi appresso, qual stallone con qual giumenta si mescoli, acciò che de' figli poi nati si conoscano i padri, e si negga la perfettione, o imperfettion loro, per sapere un'altra uolta usarli, o lasciarli. E sia buono ancora, se della giumenta sia maggior lo stallone, al luogo del loro coito cauare il terreno tanto, ch'egli agiatamente possa mescolarsi con lei. conciosia che, se minore, o maggiore è l'uno dell'altro, per lo souerchio tranaglio infiammasi il seme e si debilita assai, e scocca spesso in uano, e si tormentano gli animali. Et, poi che a' bisogni humani son necessarij caualli di diuerse stature, guarderassi, che, essendo il padre principio, della generatione, e la madre la materia concipiente, grandi, e ben formati sempre siano i corsieri, destinati alle razze: da' quali, secondo la minore, o maggior statura delle giumente, con le quali si mescoleranno, trarrai corsieri, cauallotti, e ginetti. dove che, piccioli, e poco forti essendo gli stalloni, generano figliuoli, uili, deboli, e piccioli, o nelle parti sproportionati, con distruttion delle razze; nò atti al seruigio dell'huo-

mo difficili d'esser domi, di poco nerbo, uitiiosi, & facili a disconsertarsi, & apprendere ogni difetto.

Del tempo della Monta.

PAR, che tengano alcuni San Giorgio per protettore, e padre de' Cauallieri; penso io, per esser la stagion, nella qual come il suo di solenne, attissima alla monta de' caualli, premio de' Cauallieri. Il che si dimostra esser uero, per essere in quel tempo il terren coperto d'erbe, e di fiori; e l'aria temperata, e soaue. Dal giorno adunque dedicato a questo Santo, fino al principio di Luglio potransi acconciamente a gli stalloni sottopor le giumente; seruate tuttauia le regole; e gli auuertimenti, dati da noi; & hauuto a' luoghi meno è piu caldi il deuuto rispetto. E ciò per le giumente piu uecchie s'intenda: le quali poi che fian pregne, s'allontaneranno dalle piu giouani. Et a queste si concederà il congiugnersi al maschio fino all' Agosto: conciosia che l'ardor ne' corpi giouenili, per l'abondanza de gli humori, e uigor de gli spiriti, non si smorza cosi ageuolmente. Biasimo il lasciarle unite tutte insieme in un luogo: & percioche le pregne, e piu uecchie riceuerebbono danno dall'importunità de gli stalloni; & perche essi partirebbono assai, e si disseccherebbono, e struggeriebbono per lo calor dell'estate, e per lo souerchio congiugimento. Potransi adunque separar le piene dalle non piene, e da' maschi; e condur destramente, & a poco a poco ne' luoghi piani, & herbosì, non paludosi, & non isposti a rugiada, o da essa in qualche modo difesi: conciosia che le regioni rugiadosè producono certa specie d'erbe, che, mangiate dalle giumente, san loro partorir sconciature. Perche a gli esperti piacciono assai le alture, e le bassure dispiacono. Ne lodo, che uisi lascino i garagnoni. li quali benche possano impregnare le non pregne; seguendo nondimeno le pregne sogliono farle spregnare: & (quel, che importa piu) mentre uogliono armar per forza, dan de' calci alle madri, & uccidono i figli teneri loro nel uentre, cagionando spesso che producano parti imperfetti. Oltre che uana sia la diligenza, spesa in procacciare eccellenti stalloni, se, non iscompagnando questi dalle giumente, auuenir può ageuolmente, che grani de al fin dell'anno siano de' maschi uili, e imperfetti. & chiunque ciò ammette, chiaramente dimostra amar piu il numero, che la bontà de' poledri. Hauui però chi usa di non separare i garagnoni dalle giumente, piu per ignoranza, che per ragione; e piu per commodo suo, che per altro: poi che gli piace assai hauerli appresso, per poter ne' dì festini de' uicini luoghi andarui senza trauaglio; senz'hauer riguardo a gli sconci de' poledri. li quali se poi nascono morti, o imperfetti; ad ogni altro accidente, che a se stessi, ne danno la colpa. & se costoro dicono tenerliui per guardar le giumente da' lupi, scioccamente son bugiardi, & iscusano il loro commodo: poi che alla lor difesa non questi, ma uagliano i ualenti cani, che per ciò la natura ci dona. Apportano i garagnoni un'altra non lieue incommodità: & è,

che, per tenerliui, è necessario aggrandir la monta. onde auuien, che poi nell'anno seguente non sono le giumente a tempo di nuouo coito, per non hauer di già parto rito. Et, uscendo il parto in stagion calda eccessiuamente, e pouere d'herbe, onde s'apparecchi il latte per lui; da quelle, che la madre allhor pasce, riscaldasi, e corrompesi il sangue: da che nasce pessimo alimento a' figliuoli; & per consequenza essi riescono piccioli, difetosi, sparuti, e sproportionati; uestiti di pelo duro, e lungo; co' mostacci rugosi, & horridi, percossi, et attrauanati; come tutto di per isperienza si uede.

De' cibi dello stallone.

PASCANSI gli stalloni di cibi, non contrarij alla lor natura, hauuto all'esercitio, e fatica loro riguardo; per la qual spesse fiate la lor robustezza s'indebolisce. Quindi si da loro a mangiare non sol biada, fieno, e paglia; ma cece, e faua; legumi, che augumentano il seme, & han natura uentosa, & humida. le quai cose essi mangierano ageuolmente quando haueran fame, se altrimenti non uolessero gustarle: & s'egli auuerà pure, ch'essi le aborriscano, per desiderio di uerdura, o d'altro cibo loro ordinario, appongauisi piu che altr'herba la Ferragina; ch'è di sostanza copiosa, temperata, e nutritiua. e sopra tutto tengasi lo stallon mondo, e guardasi con diligenza da lordure, e brutture; che lor sogliono arrecar molto danno.

Del conseruar gli stalloni.

GIUSTA cosa è il premiar coloro, che meritano; e quelli specialmente, che lieue e giusto premio ricercano. La onde, poi che uno stallone, fatto padre di molti, & eccellenti poledri, haurà di razza il suo Signore arricchito; per qual cagione, s'egli haurà scemato essai di uigore, e di sanità, non si deurà ristorarlo, e tentar di conseruarlo in uita? Per che soggiacendo egli per natura nell'età graue, ad abbondanza di humori, si userà quella purgatione uniuersale, ch'è di trargli sangue dall'una e dall'altra parte del collo in conuenueole quantità. il che si uede dalla ritirata, che fanno i genitali nel luogo loro. Con questo suo sangue mescolerai noue 2. farina lib. 3. sangue di drago lib. 3. et bolo armenio lib. 1. ridotto in poluë, con aceto forte lib. 3. & farai un'empiastro, con cui lo stallone ungerai dalla corona de' piedi intorno, ascendendo per le spalle, & il petto, e girando a' fletti, e alle rene, & finalmente, eccetuata la testa, e il collo, tutto il rimanente del corpo da tutte le parti. Il che fatto, con una tela doppia, e assai grossa lo fascierai, tutte le parti unte auuolgendo. Di questo habito gli farai uscir fuori le braccia, e gliele cucirai sopra il garrese, perche non cada: tenendogliele alto e rileuato sopra le spalle; ma in ogni altra parte bene affettato. e gliele

glielie bagnerai ciascum di fino a' quattro giorni continuamente di aceto, e lisciuo tepido, quanto basterà a mantenere humido il drappo, & a scharuar, che quello così fatto strettoio non si disseccbi. nel quale lo terrai inuolto per alcun giorno, acciò raffreni gli humori, che per le fatiche durate haue in fatto corso in quei luoghi. Et, conciosia che le membra per le passate fatiche per molte uolte si smouono, e si risentono, loderò, che così unto, e impasticiato per un mese lo tenga in stalla, senza che tu nel faccia uscir mai. Quiui lo farai gouernare, e mondare, e pascer di quei cibi, che alla sua natura si conseruano: procacciando, che alcuna uolta egli habbi da mangiar delle cicorelle fresche, accioche piu tosto s'ingrasi. Et così, bagnandolo d'otto in otto di, come già si è detto, con l'aceto, e lisciuo tepido, lo ridurai al primiero esser suo, cioè sano, e senza difetto. Dopo la qual fattura gli leuerai quel panno, e l'empiastro; & potrai cauarcarlo tallhora piaceuolmente: adoprando nondimeno, ch'egli sia ben gouernato, e da gli sconci guardandolo. percioche col temperato essercitio si conseruerà, e fortificherà la uirtù digestina, ond'egli uiurà sano, & assai, & alcuna fiata potrai ualerti di lui.

Della conseruation della razza.

NASCONO delle giumente pregne le sconciature le piu nolte o per la mutation de' uenti, o per la intemperie dell'aria, o per la complession fredda della madre, o per fatica smisurata. Perche auuertiscasi alla qualità del luogo, doue habitano, a' pascoli, a' uenti proprij di quella regione, & al ualor de' Sole sopra quei paesi. Guardinsi da que' campi, da quelle riue, o quei luoghi, oue nascono Cosche, e Ferole caualline. Di queste i nouelli parti mangiando si muoiono, e muoiono altresì nel uentre alle madri i figli. Segno, che le giumente debbano partorire anzi tempo è l'ensiamiento della natura, e del fondamento; usando elle alhora di corcarsi, e leuari nel modo, che si corcano, e leuano quando sono addolorate per qualche doglia. Perche le toccherai in questo tempo con la man sotto al uentre, per ueder, se la creatura si mouerà: & sentendola mouersi, sarà indicio, che fra poco uscirà fuori imperfetta. ma, se non la sentirai, mouersi, haurai ciò per indicio, ch'ella dentro sia morta. La onde, accioche tu prouegga, che con lei non si muoia anco la madre, le apprestera la sottoposta beuanda. Prendi adunque d'oglio d'oliuo lire 3. di succo di cipolla bianca, lire 1. di lisciuo, lire 4. di latte di giumenta, d'asina, o buffala, lire 4. & incorporate queste cose tutte insieme adoprerai che beuute siano dalla giumenta indisposta; e ne uedrai riuscir buono effetto. Et, dopo questa purgatione, la profumerai con quello, ch'io ti ponzo qui sotto. Togli un bacino, & empilo di carboni accesi, e ponni sopra oncie 4. di Zolfo pestato, oncie 6. di seno uecchio di bue, & una scorcia, o ueste di Serpe nera, se fia possibile hanerne: et accommo-
da

da il bacino con queste cose posteni dentro sopra le bragie sotto il mostaccio della giumenta, si che il fumo, che n' esce, gli ele ferisca. Ma, se per auventura non si potesse hauere il cuoio di serpe detto, dopo la soprannominata beuanda, le ne appresterai un' altra tale. Piglia Succo di Titimaglio minore, oncie 4. Acqua di fumo terre, oncie 8. Aceto squillitico oncie 5. E dalle a ber tutti questi liquori, uniti insieme nella quantità mentouata: che o col profumo, di cui già parliamo, o con questa potione facendole spremere fuori l'embrion morto, l'hauerai salua. Et conciesia che nati i poledri sogliono alcune volte diuenire asmatici, o bolsi; &, non potendo la natura de' corpi loro, per la souerchia humidità, aiutarfi, e scacciare il male, auuien che facilmente periscano: userai questo bel rimedio, ritrouato da Giouanni Apollonio, già maestro di razza di Carlo Magno. Prendi quella pellicella, che nel lor nascimento portano seco i poledri, & alcuni chiamano Milza; e, disseccatala, e ridotta in polue, danne a' poledri di minore età di sei mesi tanta, quanta può star sopra un denaio, in uno, o due forsi di latte. Questa medicina consumerà un certo pannicolo, che si genera nello stomaco loro. Mettono molti medici antichi, e moderni per rimedio uero dell' asma, & per cosa atta alla conseruatione della buona habitudine del polmone il polmone della uolpe, disseccato nel forno, & mangiato, o beuuto in polue. Et, come che essi dicano, gionar ciò a gli huomini; giudico nondimeno che giouerebbe assai anco a' brutti. Ma auuertisca quelli, alla cui diligenza sarò commesso il gouerno delle razze, di non far canar sangue all' animal, c' haurà presa questa polue, sino al mese di Marzo, prima che si mandino all' herba; acciò che dopo l' universale purgamento il particolar purifichi loro il sangue, e gl' ingrassi, senza cagionare superfluità di humori. Non biasino tuttauia la sagna di Maggio, per prohibir che gli humori, li quali uanno aumentando, non calino alle parti inferiori: & parimente quella del Settembre, per diuertire, & dinietar quegli humori, che fosse cominciato ad incaminarsi allo in giù. Ma fauelliamo hora di qualche rimedio atto a spegner quei dolori, che dal mangiar ferole, e cosche suol molestar le giumente. Dimostra cotal loro infermità certa balordagine, certo sfordimento, certo furore, certa infiammatione, certa angoscia, che in lor si uede. A che si ouuerà in questa guisa. Prendi Radice d' Imperatrice, ouer di Mortella, lib. 1. Di Radano, lib. 1. di Spiconardo lib. 3. di Galangà, lib. 2. di Cannella, oncie 3. Acqua uite, oncie 3. Vino, oncie 3. Composte queste cose insieme le farai disseccar nel forno, e ridurraile poi in polue. Indi daraine a bere alla giumenta in un buono, con mele, onc. 1. & oglio d'olino. on. 1. Questa purgatione se nello spatio di 24. hore non farà effetto, morirà la giumenta fra quattro dì; si come sente Marco Greco. Il che non nascerà altronde, che da questa causa; cioè che la malignità accidentale, da cui saranno stati estinti, e distrutti i utali spiriti hauerà leuata alla medicina la forza. E guarderai di non usar così fatto rimedio in tempo, che la Luna cresca; perciocche troppo è grande l' impressione dell' humi

da sua natura ne' corpi bassi: fuor che se la giumenta fosse molto sanguigna, e grassa, o di cotale indisposition sua tardi ti fossi accorto. ne' quai casi, come uol Galeno, per toglier l'auttorità alla medicina, dee il medico abandonar l'infermo; o gouernarlo alla riuersa, per non aspettar di dargli il rimedio dopo che sarà morto.

Medicina per la defloratione, o flusso di fangue de' poledri.

COME che due siano i moti ne' corpi inferiori, cioè naturale, e uolento: e perciò il flusso del sangue sia o naturale, o uolento; onde par che questo da quello meriti con particolar uoce d'esser distinto. Flusso nondimeno chiamano i medici qualunque corso di sangue si causa ne' corpi: cagionisi per disemperamento o di humori sanguigni, o di flegmatici. Patiscono ciò i corpi o per l'eccessiuo essercitio, o per malignità di aria, o per hauer beuute acque morte, e grosse, o per altra simigliante cosa. Quinci nasce l'indigestione, e dall'indigestione l'indigesta orina. Son diuersi i pronostici di questa indisposition ne' poledri da quelli de gli animali rationali. Conciosia che di souerchio orina l'huomo, qualhora è da questo male aggrauato; e si giace stanco, e dimezzo: done al poledro uedi lasciare il cibo, & il bere, & diminuirglisi il budello, e lui disseccarsi, & debilitarsi. Et, si come i segni di cotale infermità ne gli huomini, e ne' poledri son differenti; sono altresì diuersa le medicine, e i rimedij. Gioua al huomo il mutare aria; e a' poledri gioua il mangiar cose uiscose, e calde: poi che in loro è gran forza, riscaldati che siano, di ritenere, & ingrossandolo, di scemar quel corso. Ma, percioche u'è un'altro appropriato rimedio, ho uoluto porlo qui sotto. Togli farina di faua, onc. 4. farina di castagna, onc. 4. Coto gnata onc. 3. Resi d'oua cotte nell'aceto forte, quanto sia la terza parte d'un boccia commune: & mescolate tutte queste cose insieme, e distemperate porgile, a bere al cavallo, affannato dal suddetto male. Così coreggesi la uentosità di quei frutti, e si discaccia il morbo, medicandolo, puossi dire, con cose contrarie a lui, secondo i precetti di coloro, che dotamente n'han ragionato.

Per fare allattar bene i poledri.

NASCE nel uero l'odio ne gli animali, anco delle cose gioueuoli, e grate, dalla souerchia copia, che n'han talhora. La onde, bramando tanto, come natural nutrimento loro, il latte i piccioli parti, acciò che la molta abbondanza non ne cagioni in loro fastidio; (il che suole auuenir, quando le madri, o le balie assai ne producono) a queste si leuerà la copia del cibo, atto a conuertirsi in latte. Perche la sciando di parlar de gli huomini, come materia non ne strase seguendo in dir de' caualli: si conduran da' luogbi humidi, e piani, le giumente a gli aspri, e montani.

tani. ne' quali asciugafi ne' poledri, che ui dimorano, l'humidit  a copiosa, che in loro   per l'et ; si fortificano i nerui, e le membra hor salendo, hor scendendo; & per lo moderato essercitio, si auenzano alla digestion sana, e perfetta, e per conseguente il sangue, confirmato il flemma, resta piu puro, e netto. Nascono le infermit  del capo, & quelle, che dal capo dipendono, da malignit  d'aria, soggetto a vapori humidi, e freddi, e grossi, ond'  , che i palustri luoghi sono naturalmente mal sani, e i sassosi sanissimi, purch  non habbiano acque morte uicine. Dall'aria dunque cosi fredda, & humida destasi in noi il catarro, e da questo un'acuta febre; la qual nelle femine corrompendo il souerchio latte, in oltre, accendendo le parti spiritali, il dissecca. La quale infermit  si discerne in loro dal batter de' budelli, o mantici, che si dicano dall'allargar le natiche, dal sudor delle coscie, e ne' maschi dal sudor de i testicoli; dal polso ineguale, dalla siccit  della lingua, e dall'ardor delle tempie. a che souenirai con questa potione. Piglia Giuleppe uiolato on. 2. M na un terzo d'onc. Diamoron on. 1. Queste cose ben unite con latte di giumenta, o d'asina onc. 4. daransi a bere allo infermo, quantunque ber non le uoglia. Indi gli farai un cristero di acqua d'Edera lambiccata, la qual mirabilmente gioua alla inflammation delle occulte membra. Questo gli appreserai con instrumento sottile, acci  che non se ne spanda sopra altro membro, che doue   necessario; poi che altroue bagnando, per la sua freddezza potrebbe nuocere. E di freddissima qualit  l'Edera: onde raccontano i fisici, che i serpenti nell'ardor della state si ricouerano presso quest'herba per rinfrescarsi. Sentono, come gi  s'  detto, gran danno i poledri, quando troppo lungamente stanzano in luoghi molli: o corrono, e fatican troppo ne' piani; indi si raffreddano: da che si debilitano loro i nerui: o per altro accidente. A che te opporrai, fac do cosi. Rappreso che tu uedrai il poledro, caccialo a corso per lungo spatio; acci  che per tal moto uiolento, per cui si riscaldaran le membra stirate destandosi il sangue, e bollandolo, loro dia moto, e risolua quell'appreso rigore. Ma percioche non s'infiammino per cosi fatto trauaglio le membra gi  deboli, usa poscia la seguente unzione. Togli Altea, onc. 4. Botiro, onc. 3. Oglio uecchio, onc. 5. & fa con queste cose onger al poledro risentito il colo sotto la gola, e la spina. Prendi poi tre pietre uiue, & accendile in modo, che s'infocchino tutte. indi, postele in una caldaia senza altra cosa, profumagli col fumo il uentre per qualche spatio di tempo. Bagna poi quelle pietre con uin perfetto, puro, e odoroso, accioche il fume, ch'indi nascer , ascenda a ciascuna parte. Poscia lo cuo pri con un graue, e caldo mantello, & alla stanza lo mena. Et in questa guisa facendo lo risanerai in breue tempo.

Rimedio contra i morsi delle ferpi.

SONO i caualli, percioche uiuono per lo piu alla campagna, assai esposti alle ingiurie de' serpenti: e specialmente la primavera, nel qual tempo piu che in altro

tro si mandano a pascere l'herbe tenere, e fresche; e le serpi incominciano a rinnuovire, per la forza della Stagione. Perche, qualunque uolta auerrà che alcun cavallo sia morso, o punto da serpente; poi che minor danno perciò sentono i cavalli, soggiacciono minor pericolo che gli huomini, per la lontananza del corpo, e del cuor loro dalla terra, e per la loro natura humida; piu schiettamente procederai nel curarli. Raderai prima il luogo morsicato, o punto dal serpe; indi lo percoterai con un ferro, simigliante alla lettera T ciascun giorno due uolte. poscia gli ungerai la ferita con grasso di lupo; & quando ciò non gioui, ui adoprerai il seme, o il succo del Cardamomo, se questa pianta sia uerde, col succo del sanguine, o Cor doncello, e con quel del Sinape, ouer col suo seme pesto, ottimamente. delquale immollerai una spugna, & bagnerai il luogo offeso, raso, e punto che sia, come di sopra si è detto. Et, se non trouerai l'herbe atte a tritarsi, piglierai il seme di tutti i soprannominati semplici; di cui ne spremerai succo. O, pesti che gli haurai, li cuocerai con oglio uecchio, e lisciuo di uite, o salcio, che sia ben purgato. Ma, quando ancor questo rimedio non gioui, usani il foco, e dallo al luogo oltraggiato dal serpe: percioche in cotal maniera ouierai alla uiolenza del ueneno, che per natura corre ne gl'ingiuriati alle uiscere, & le membra interne, e spiritali infettar suole; & guarrirai il patiente.

Il fin del primo libro.

LIBRO SECONDO

NEL QVAL SI SPIEGANO MOLTI RIMEDI I

per la conseruation de' Caualli.



Gouerno particular de' Caualli.



RIMIERAMENTE io configlio, che nella stalla tu legghi il cavallo con una cauezza diuisa in due parti, l'una delle quali all'anello destro, l'altro al manco della mangiatoia s'appenda. percioche, se da un solo canto lo legghi, potrà, a quel solo uolgendosi, auuezzarlo a portar torta la testa, & indurare, o intenerir troppo il collo in guisa, che malageuole, & impossibile anco sia renderglielo diritto. oltre che, concorrendo gli humori piu assai dalla parte affaticata, che dalla queta; può correr rischio di apprender qualche indispositione importante; come Lacerti, Strangoglioni, Capogatti, Capistotichi, Tiri, et altre tali infermità, nascenti dal concorso d'humori. Lodo altresì, che il luogodoue il cibo riceue, sia basso, e profondo assai: cōciosia che da cotal difficoltà, et inchnatione a poco a poco inarcherà il collo; e col continuo e faticoso moto lo renderà forte, & asciutto: & masticherà appresso meglio la biada; piu facile rendendola alla digestione doue, se a ciò non si mirerà, potrà il cavallo apprendere uarie indispositioni di petto; come son concorsi, discorrenze, & auanti cuori: da che corrompendosi alcun de' membri principali, e spiritosi, potria l'individuo disciorsi. Piace mi ancora acciò ch'egli tenga sempre i piedi uguali (percioche da tale uguaglià nasce la conseruatione, e giustezza de' gli homeri) che stia con le pastore, e col trai nello. altrimèti correrà risco di sfilarsi, intraprirsi, e spallarsi: essendo che il trainello è contrario a storte, et altre passioni, facili a nascer dal frequente moto delle parti posteriori; senza che la commodità de' legami nō lascia per la difficoltà del molto concorrer molto humore nelle parti anteriori. Tengasi molto netta la stanza del Cavallo: e faciagli il letto di paglia, o di fieno tanto abondeuolmente, che egli uisi attuffi fino al ginocchio. Chiunque in ciò sarà trascurato, oltre che, fatto lordo, se uorrà nettarlo, non potrà se non difficilmente, per esserui incrostato il lezo ne' peli: adoprerà ancora con la sua negligenza, che il pelo surgerà ineguale, duro, & birsuto; & molte infermità cattiu e gli auocieranno le gambe: come sono hu-

mori,

mori, pustule, schinelle, reſte, hierde, crepaccie, & altre ſomiglianti. Satio ch'ei ſarà di ri-poſo, lo ſtreggierai, & monderai; facendolo prima paſſeggiar per ſtalla due o tre ſiate; acciò che il ſangue, per lo ſonno ne' ſuoi fonti, e uafi ridotto, ſ'inca mini a' luoghi uitali: il qual moto dopo il ſono ſente anco Ariſtotile che ſia buono. Ne poco gioua la ſtreggia, oltre al nettar le immonditie, anco a commouere il ſangue; il quale accioche per tal uiolento moto non corra troppo, bagnerai con acqua fredda l'eſtremità del ſuo corpo, & le gambe, la coda, i crini, e tупpo; ma, bagnate tutte queſte parti, le aſciugherai poſcia bene; acciò che quella fredezza, non penetri, onde ſ'indebolifcano i nerui, ſi ſecchi il ſangue, & na ſcano capelletti, e galle. Sia il cibo del cauallo biada, auena, ſpelta, e coſi fatto. Non gli appreſterai ne gran cotto, ne farina col mele, ne germano con oglio, ne beueroni, brodame, od altre tai coſe: & gli appreſterai dopo i ſopradetti cibi conceſſi la paglia, o' l'fieno. Et farai le ſopradette coſe ben crinellare, acciò che non tragga il cauallo danno dalla polue; la qual ſuole al di dentro nuocer molto, ſmagrando, ſcarnando, opilando, e rendendo bolſo il cauallo. da cui, quando è tale, non ſi può trar l'utile che ſi brama, riuſcendo egli alle fatiche impotente: ſi come i troppo graſſi, e pieni, per l'inclination loro, cauſata da ſouerchia humidità, alle diſcorrenze, & a i ſuſſi delle parti baſſe, a feбри acute, & altre ſomiglianti indiſpoſitioni, ſon mal atti a ſeruirci.

Del curare i caualli.

ADVNQVE, come habbiamo ueduto, conſerua l'animale il cibo moderato, e l'eſſercitio; & mantiene i corpi il fondamento di quelli, cioè i piedi, quando ſi gouernano diligentemente. Il che in due maniere può farſi. Et prima facendoli andar ſferrati, quando ancor ſon poledri; percioche lor gioua il trauagliar li ne' piani teneri, e molli, ne ui pon patir l'ugne, le quali anzi per lo continuo lor moto ogni dì piu ſ'indurano. Poi ferrandoli, quando ſi uede l'ugna ridotta a compiuta durezza, accioche poſſano ſenza lor danno caminar per luoghi duri, e ſaſſoſi. E ferrarli ſi douerà non ſenza diligente conſideratione del piede, ritirandolo piu che ſi può alla forma rotonda, con l'eſtremo di cotal rotondità ſtretto di uerga. Et, come che ſ'uſi da molti dì por ſotto a' caualli ferri groſſi, e greui, accioche non premano; a me piaceria nondimeno, che ui ſi metteſſero lieui: concioſia, che il caual per tal leggierezza meno impedito è piu agenoale al mouerſi. Il che può ueder ciaſcuno, & eſſaminar ne' caualli Turchi, e Spagnuoli; che ſon uelociſſimi, e preſti non per altro, che per la leggierezza de' ferri. Et ueramente che ſe alcuna coſa è per ſe greue, ſe ui aggiugnerai altra grauezza appreſſo, aſſai piu greue la renderai: done che accompagnando con le lieui le lieui, leggieriffime le uedi riuſcire. E ciò anco tengono i Medici; li quali nel curare i corpi incominciano da' medicamenti leggieri. Et coſi prima tentano di eſtin

guer gli humori preparati al moto, auanti che le membra infettino, con mediche non troppo potenti, et in un tempo atto a tale effetto, & conueniente al bisogno de' corpi. Si come adunque l'arte ha proueduto de' bagni a gli huomini; cosi la natura a' caualli e de' bagni, e dell'herbe tenere: & si come i bagni le membra lasse confortano, disseccano gli humori, e spengono le superfluità; cosi l'herbe tenere purificano il sangue, e nettano le parti del corpo da' nocenoli humori. Quindi si disse essere stata l'inuention de' bagni miracolosa; & tanto maggiormente, quanto che possiamo usarli secondo il uolere, e bisogno nostro. Laonde nell'està tepide, nell'inuerno caldi, nella primauera, e nell'autunno quaili desideriamo sono adoperati da noi. Ma percioche, si come nella ragioneuolezza, cosi nelle qualità, e natura de' corpi son da noi differenti i caualli; (concio sia che noi si pasciamo di cibi cotti, e leggieri; e di crudi, e grossi il cauallo: noi dimoriamo nelle stàze e coperte, dou'essi habitano le aperte campagne: ueste l'huomo il panno, & gli altri drappi artificiosamente composti; & al cauallo la natura di pelo denso prouide) non douremo in beneficio de' caualli usar cosi i bagni, come a beneficio nostro gli usiamo. Doue adunque noi adoperiamo i bagni tepidi, o caldi; loderò, che sian condotti la state i caualli all'acque fredde, e correnti di stagni, o di fiumi: & quini per mez' hora si facciano star fino al ginocchio. percioche, cosi facendo, rimanderai all' in su con la freddezza dell'acqua gli humori, che alle parti basse scendeuano. Questo stesso potrai far nel mar l'inuernata, per disseccar le materie, che haueano incominciato nell'autunno a calare. oltre che in casa potrai loro lauar le gambe dalle ginocchia in giù con acqua sorgente nella stagion della primauera, che è temperata; e ribatte destramente gli humori, che s'inuiano uerso le parti basse. L'autunno poi li lauerai col uin tepido, nel qual tu habbia fatto bolire alloro, roselli, e cedri, cose atte a confortarli molto. In cotai modo adoprando consegurrai che non daran loro trauagliogalle, cerci, e riprensioni; & haurà le gambe ferme, & asciutte, e l'ugne sode, cereali, e ferme, e senza difetto. Ma, si come in cosi fatta maniera si conseruano i piedi a' caualli, cosi si monda loro il corpo con le medicine: non già con le tassie, co' reubarbari; con le manne, o co' siloppi d'infusioni di rose, che si porgono, a gli huomini; ma con l'herbe domestiche. Dianfi adunque a' poledri le ferragini; che dan loro gran nudrimento, & assai giouano all'accrescimento de' membri col loro succo. Dianfi parimente a caualli magri, e scarmati: percioche rinfrescano, & inbumi discono lor le membra, lequali per carestia d'humore prima non poteano ben uestirsi di carne. Et a' destrieri, che non ricercano tanta cura, & nondimeno uogliono esser riguardati, mettansi dauanti l'inuernata i Lupini, il prato la primauera, la state le cicoree, & la gramigna l'autunno, auuertendo nel cauar loro sangue quel che appresso si dimostrerà.

Quando deesi infagnare il Cauallo.

DEBBIAMO in ogni nostra attione hauer riguardo a' tempi. conciosia che chiara cosa è le cose inferiori esser governate da i corpi superiori, e specialmente dalla Luna, alla cui humidità maligna par che'l tutto sia sottoposto. Questa in uent i otto giorni adempie il suo corso, e due giorni e mezo con ciascum de i segni dimora. Vedrassi adunque in quai giorni non sia buono attendere ad alcune operationi nel gouerno de i caualli. Guardisi per tanto il Maniscalco, o Cauallerizzo dal medicare apostema, tagliar polmoncelli, e garresi, dar beuanda, infagnare, allacciar uene, dar fuoco, por freno, dare sproni, dare stalloni, cacciar poledri i giorni 3, 4, 5, 9, e 13 di Genagio; ne i 13, 17, e 19 di Febraio; ne i 13, 15, 16 di Marzo; ne i 4, e 5 d'Aprile; ne gli 8, e 14 di Maggio; ne i 6, di Giugno; ne i 16, e 19 di Luglio; ne gli 8, e 16 di Agosto; ne il 1, 15, e 16, di Settembre; ne i 15 di Ottobre; ne i 15, e 16 di Nouembre; ne finalmente i 6, e gli 8, di Decembre. Et, per cioche ciascuno elemento partecipa della quarta parte de i 12 segni. (Conciosia che sente del foco l' Ariete, il Leone, & il Sagittario, dell'aria i Gemini, la Libra, e l' Aquario; dell'acqua il Cancro, lo Scorpione, & i Pesci; e della terra il Toro, la Vergine, & il Capricorno) & di questi segni alcuni han del maschile, cioè il Gemini, il Leone, la Vergine, & il Sagittario, tra i quali è solo infelice il segno de' Gemini; alcuni altri han del femminile, come il Toro, il Cancro, & i Pesci; altri partecipano e del maschile, e del femminile, cioè l' Ariete, l' Aquario, & il Capricorno: notarai, che mentre la Luna è in Ariete, non si dee medicare il capo, essendo l' Ariete soggetto all' epilepsie, & ad altre indispotioni di testa. E male altresì medicare il collo, essendo la Luna in Tauro, per l' influenza del qual pianeta humidissimo, e sempre rato si uede ingrossarsi al cauallo il collo piu che altro membro. Fuggi di medicar parimente il petto, trouandosi la Luna in Cancro; per cioche questo animale ha quella parte piu spatiosa per abbondanza di calore, e di flemma. Ne mediche rai le spalle, essendo ella in Gemini: conciosia che alhor gli humori si concentrano in loro, & resistono al calore della state uicina. Quanto al cauar sangue auuertirai nella primavera, nel qual tempo è il sangue in moto, sono i porri aperti, & è il caual pien di nudrimento per le herbe di gran succo che ci mangia allora, di trar sangue dalla uena del collo, da cui dipende l' universal purgatione. Lo stesso farai nell' autunno, stagione dalla primavera poco differente. Ma nell' Inverno, che è stagione secca, pungerai le cigne, & i fianchi, per isuegliare il sangue. La state poi, per stare alle corrottioni, causate dalla arsura della stagione, toccherai le parti estreme, & eleuate de i luoghi, oue quello humor si rinchiude: tenendoti però a memoria di non forar la uena in tal tempo ne a Morello, ne a Saurro, ne a Saginato, ne a Falbo, se non ne ha piu che gran bisogno. conciosia che se a tal tuu traggeffi sangue la state, per essere essi pieni d' humor nero, e abbruciato, potrebbe

trebbesi in alcun di loro estinguere il calor naturale; & in altri accendersi in guisa, che ne patirebbe col tempo il cauallo assai. Ma per cioche s'è detto, che il sangue si caccia fuori con moto strano, e uiolento, non sarà fuor di proposito, disegnarne i luoghi anatomicamente, onde cauar si deue.

Descrizione anatomica delle parti esterne, e interne de' caualli.

QUATTRO son le principali membra, o parti onde prende maggior giouamento il corpo: cioè il Cuore, il Fegato, il Cielabro, & i Testicoli. Seruono al cuor le arterie, le uene al Fegato, i nerui al Cielabro, e i uasi dello sperma a i Testicoli. Delle parti, che da queste dipendono, alcune son per se stesse buone; come le ossa, le cartilagini, e le membrane: altre riceuono esteriormente uirtù; come le reni, lo stomaco, gli intestini, le uene, i muscoli, i legamenti, la carne, i peli, le ugue, & somiglianti, dette homeomere, c'hanno origine dal Cielabro, dal Fegato, e dal Cuore, dal qual membro principalissimo ha principio ciascuno animale. Trouasi in ogni corpo animato lo spirito naturale; il uitale, e l'animale. Deriua il naturale dal Fegato, il uitale dal Cuore, & lo animale dal Cielabro. Sparge per tutto il corpo sensibile il naturale le sue uirtù, conseruando le non pulsatili uene in ottimo stato. Riducesi nel Cuore il uitale; & indi per tutto il corpo, & per l'arterie si spande. Sorge l'animale dal Cielabro, & per lo corpo diffonde, e si rinchiude ne' nerui. Dona, dimorando nel Cuore, uita il uitale a tutte le membra del corpo. Rende il naturale, che nel Fegato siede, il nutrimento perfetto. Causa il moto, e il sentimento l'animale, che nel Cielabro alberga. Dalla potenza del Fegato prouiene la uirtù appetitiua; per la qual si raccoglie il nutrimento. Prouiene anco la ritentiua, che ritiene la bontà del cibo. Prouiene anco la digestiua, che nel uentricolo il macera, e lo riduce ad alimento sostantiale. Prouiene appresso l'espulsiua, che discaccia fuori le feccie per uia de' gli escrementi grossi, dell'orina, del sudore, della pituita grossa, e liquida, e del succidume. Macerasi in molti modi il cibo, auanti che si riduca in nutrimento, conciosia che prima si trita co i denti, e si ammolisce con l'humidità naturale, & con l'esteriore del liquor, che si bee, & col proprio de' i cibi. Disceso poi nel uentricolo è cotto dal calor del Fegato, aiutato dal cuore, e dalla milza: a cui cosi le arterie souengono, come i suddetti membri allo stomaco; di maniera, che essendo dalle arterie riscaldata la milza, & riscaldando anco il cuore il diaframma, il cibo conueneuolmente si cuoce, & spremesi in succo, detto da' Greci chilo. questo a gli intestini s'innua per li condotti delle uene, capillari, e dure, indiricorre al fegato per una uena strettissima, che da' ualenti Ma riscalchi dice si Porta fede; & incontratosi con quel succo uie piu lo cuoce col fauor del calore agente, che in si riduce. Ma nota, che in tre maniere nascono gli escrementi da ciò, cioè per ischiurma, per crudità, & per imperfetta cottaione:

cottione : doue che dalla perfetta concoctione, & purificata digestione generasi il sangue ; da cui si separa l'aquosità, e quel liquore naturale, che con la sua grauezza fa penetrare il nudrimento per gli aluei delle reni ; & , conciosia che quel liquore è mescolato con non so che d'untuoso, porge a' rognoni passando alimento. Quini quell'orosità unita con alquanto di sangue trascorre fino a gli intestini, i quali rende ungendoli morbidi, & li nutrisce, quello humido discacciando nella uessica che non uale a nutrire, & facendolo, cōuertito in orina, uscir per la uerga. Et auuertiscasi, che il soprabondante della primiera digestione dello stomaco si sparge partitamente per gli intestini ; & trasformata in escrementi grossi scacciasi fuore : doue che quel che auanza della seconda, si cuoce nel fegato, e si distilla in orina, le cui parti spumose, non potendo indi uscire, drittamente al fele discorrono ; & gli escrementi ancor piu sottili, come il sudore, e l'unticcio de' corpi, insensibilmente s'euacuanò. ma tra i sensibili le lordure de l'orecchie, e del naso s'intendono ; e nelle insensibili si comprendono le resolutioni delle porosità, le corrotioni, le gonfièzze, le flegme, e per le aposteme : & nascono da tutte queste superfluità l'ugne, i peli della barba, e i capelli ; si come dalla perfetta cottura, e digestione generasi il sangue : il quale, arriuato al fegato, uero roccatocolo dell' humor sanguigno esteriore, indi trascorre per un uaso principalissimo, che dipende dal cuore, nelle altre uene ; e da queste alle capillari, che nudriscono il corpo uniuersalmente: il quale si compone di quattro differenti, e dii suguali humori, ma però nella potenza concordì, & conformi alle congiugatiui, & simboli, come si disse . Passando adunque a maggior particolarità, dico, che l'intestin sottile del cauallò, che riceue in se l'acqua, è lungo dieci passi ; ne ui si trona uscita, e distilla nella uessica, come l'ambico : ma l'intestin maggiore è lungo sei palmi, e due grosso ; da che auuien, che'l cauallò non ha trippa, come il bue . Riceue il cibo questo maggiore intestino : & ha due parti, quasi due bocche, per le quali prende il pasto e l'acqua diuersamente ; non già tutta, per cioche la metà di lei ne apprende il primiero già mentouato . Chiamasi il budel grosso generalmente distributore ; & da' Maliscalchi è detto Maestro di casa . Ha egli nella parte inferiore una uscita, che dal fondo fondamento si nomina ; & per questa il corpo scarica, e rece le superfluità. Hauui un' altro budello di lunghezza di un palmo e mezzo, rotondo a guisa di palla ; il quale per sostanza della creatura ritiene il principale, e primiero cibo : & dall' un de i lati si appica al fegato, dall' altro attacasi alla milza ; per la cui calidità si strugge, e digerisce il cibo . & questo membro principalissimo in tal maniera dalla natura composto per dar souuenimento al difetto de gli altri humori : liquali si come per lo suo calore temperato sostien, riscalda, & aiuta ; parimente per l'eccessiuo si cagionano infermità, & altrimali . Onde ben disse Aristotele, che la salute del generato nasce dalla temperanza ; e concordia de gli humori ; & per conseguente l'alteratione e dissoluitione dallo stemperamento, e litigio loro .

Anatomia delle ossa, e delle uene.

La testa è d'un'osso intero, in cui si comprendono molte finestrelle, o buchi, composti di coticole, lequali aiutano le parti dauanti, e son da molti dette ueterali, e petrose, cioè porrosità humide, onde isnapora il calore estrinseco del ciela-bro. Le auricolari son due, per lo concauo delle quali si trasmette al senso dell'udito i suoni esteriori. Quelle delle mascelle inferiori son due, e son piu dure dell'altre due, fatte per potere opporsi alle discese del capo; e son chiamate ganascie, o mādibule, dal tritare, e masticare il cibo. Nella radice della lingua sono due ossicciuole, che seruono alla respiratione. Ha il Cauallo 40. denti: cioè 12. di sotto 12. di sopra 12. mole, o denti molari fra di sotto, e di sopra, e'n oltre 4. zanne, o denti canini, o scaglioni. I muscoli sono 7. & hanno origine dalla nuca del collo, e terminano oue han principio le spalle. Indi fino all'altezza della coda ha 24. ossa; 18 delle quali spondili, e 6 son chiamate paraggi, la doue sono i mantici; e dice si in Latino *Vettebrum* dal uolgersi, & altrimenti scia, percioche ui si genera la sciatica. Le coste son 26: 14 uere, e 12 mendose. L'ossa della coda son 16, il principal delle quali è chiamato cannello postremo, doue sono 8 porri, o forami; cioè 4. dall'uno, e 4. dall'altro canto, & è riposto fra l'una e l'altra parte della Carrinola, ond'è da Maliscalchi nominata chiane. Le maggiori ossa di ciascuna spalla son due; & son dette Arme auree. Due sono l'ossa principali di ciascuna gamba dauanti. Ha il ginocchio cinque ossa minute nelle quali il moto caccia l'humore. Han le gambe nella parte di dietro quat'r'ossa, che si chiamano staboli. Ciascuna pastora dauanti ne ha cinque. E tre, delle già dette cinque maggiori, n'han le gambe di dietro; le quali dalla sommità dell'anca incominciano, che è nominata Scia, & arinano fino a la congiuntura posteriore del piede. L'ossa di ciascuna grassolla son due. Et cinque son l'ossa di ciascuna pastora di dietro. Raccogli insieme questo numero, & ne trarrai la somma di 192. Non ha il cauallo, si come il bue, ossa minute nel dosso. Il che se la natura per rimedio de' garresi, & altri mali, che in quei luoghi nascono: & accioche potesse questo animale star saldo sotto a' pesi, secegli duro, & horrido il dosso, & con ligamenti incrocichiati, e congiunti atto a resistere alle percosse. Et, come che sotto una specie sola di quadrupedi alcuni comprendano i muli, i caualli, e gli asini, uedesi nondimeno tra le nature loro gran diuersità. percioche ha l'asino freddo el cuoio, e la carne; il mulo ha la carne fredda, in ciò partecipando della natura del padre, & il dosso di temperatura, e complession calda: doue ha il cauallo la carne caldissima, da che auuien, ch'egli sia abbondante, & uiuace di spirito; & perciò ha freddo le parti estreme. Il che parimente auuerebbe nel mulo, se, penetrando a dentro il calore agente, non rendesse nella superficie piu incarnate le uene sostantiali. Delle quai cose dee hauer cognitione chiunque, è per far professione di curar conuenueuolmente il caual de' suoi morbi. Cinque adunque son le membra principali, e

piu uirtuose del corpo, cioè il cielaibro, il cuore, gli occhi, le g'ãbe, e i testicoli; e in que altresì sono i capi principalissimi delle uene: tre de' quali escono dal uaso universalissimo del cuore, e derivano dall'aorta, ch'iuì si crea; e due dal fegato, che riceue nutrimento dal cuore. Da queste due altre uene dipendono: la prima delle quali nutrice la spinal medolla di questo animale, e stendesi sino alla carruca; l'altra sino all'ultima parte della coda trascorre: da cui, percioc'h' ella alimenta le parti piu uili, piu anide, e piu frali del corpo, non si tragge mai sangue; & è essa per la sua uiltà appena conosciuta da' Maliscalchi. ma l'altra, ch'è maggiore, può ben tagliarsi, per ostare alle indisposizioni, che può generar la superfluità: poi che questa nutre gl'intestini, la ratta, la uessica, & altre parti interne; & dal souerchio humor, che in questo uaso risiede, ha origine una infermità, che da' professori di ciò si chiama spurchia, che uuol dir sangue corrotto. Gli altri tre rami, che restano, & nella testa rispondono, al cielaibro porgono nutrimento; dall'infezione del quale si causano le discese, che Ciamori son nominate, i Capogatti, i Tiri, i Viuoli, gli Strangoglioni, le cateratte, le ostalmie, & altre tale indisposizioni, proprie di quell'humido, e principalissimo membro. Le altre due poi, che dal fegato nascono, e dal polmone, nutriscono le spalle, le coscie, i testicoli, & l'altre parti basse. et quindi si generano i Vermi, le Pustule, le Discorrenze, gli Humori, et altre cose fatte corrottioni, & morbi putridi, uelenosi, e contagiosi. Percioche da quella del polmone, per lo suo eccessiuo calore, il qual s'allarga per souuenimento del cuore, et per lo cōtinuo moto, nasce l'Asma, le Febri lente, e nō conosciute; la corrottione delle membra uirtuose; la Ftisi, onde pulsiuo, o bolso è detto il cauallo: & generasi, perciocche, douendo il polmone con la continua agitatione, conseruar fresca, & prohibir, che non si accenda la sostanza, che riceue il cuore, & è da lui a gli altri membri partecipata; mancando di cotal suo ufficio, se medesimo consuma. Et disse già Aristotele, che non possono respirar quegli animali, che di questo membro son priui. Le uene sostantiali, che toccare, o tagliar si ponno per l'euacuatione del sangue, sono 31. Et auuertiscasi, che dal fegato sorge un braccio di uena, che si diuide in 14. rami. primi de' quali son quei due, che nel petto si mostrano. Gli altri a' lati, & a' fianchi discorrono. Tre nel corpo entrano, & alle budella si attaccano. Due per lo collo caminano, & passano dentro al capo. Le altre tre rimanenti si riducono al cuore. Vna tira al polmone, & ui genera fimosità, & inflammatione di sangue: onde poi nasce l'Antic cuore, la Febre pestilentia'le, e il Verme abo latiuo, oltre la Gotta, la quale, impedita la uirtù del cuore, uccide di subito; & oltra certa residenza, e schiuma, che nel bollor nasce per calore eccessiuo, la qual schiuma genera un Verme di così maligna, e spauentosa qualità, che, toccando il cuore al cauallo, & inducendouì spafimo incontanente l'uccide. Perche, per quanto habbiamo ragionato de' beneficij, e danni, cagionati dalle uene communi, & conosciute piu sostantiali del fegato, e di piu humori ripiene, si uerrà a sapere, che escono dalla testa tre uene, sopra, e a dentro delle orecchie riposte, le quali tagliar

si sogliono, per recar rimedio alle piaghe, loro, et per curar le indisposizioni, che nascono nel capo, e nel collo. Era questa sagna da un celebre Medico chiamata Risurrettion de' morti; poi che per essa a molti animali, la cui salute era disperata, si rendeva la sanità. Et afferma Erastotene, che in così fatto modo si ricouerò Ippolito dalla morte; come quel, che, considerando il semplice poter di Natura, nega la sua risurrettione cantata da' preti, & descritta senza ragione alcuna. Quindi i Filosofi dissero, negarsi il ritorno dalla priuatione all'habito. Ma, per ragionar dell'insagna piu a lungo, dico, ch'ella gioua fatta sopra le ciglia, presso all'occhio, a raffrenar gli humori, che discendono a gli occhi, & la uista impediscono, mentre quell'aquosità tra la cristalloide, & la uirtù uisua si ferma: onde col tempo poscia indurata cateratta si nomina. Gioua altresì l'insagna delle tempie contra l'oscurità, o le nebbie de gli occhi, contra l'Ostalmia, & contra le furiose discese: & gioua parimente contra il Verme, aboliuiuo, se da queste uene il sangue è cauato, fin che resti indebolito il cavallo: il che si chiama sincope da' Greci, & Lippostalmia; & facendosi ne' luoghi delle lagrime, serue alla debilità della uista, al dolor del capo, all'infiammation de gli occhi, alla pannosità, & all'Ostalmia antica. Suolsi cotal rimedio ne gli huomini usar da' medici dalle parti piu lontane facendo, per diuertire, a poco a poco in un luogo solo concorrere il sangue; & poscia, per trarlo fuori, se non può l'infermo patire, herbe pungenti adoprando. Gioua alla turbation de gli occhi l'insagna della punta del naso, & parimente all'infermità d'esso naso, attraggendo dalla parte uicina; pur che prima s'habbia atteso a purgar la rimota. L'insagna delle labra è contraria a gli Strangoglioni, alla difficoltà della respiratione, all'Anticoure, alle Vlcerationi, & gonfiezze della bocca, alle pustule, alle aposteme, & a' dolori delle gengiue. Opera lo stesso il trar sangue dalla lingua, &, per esser all'Epiglotti propinqua, prohibisce la Fritis, o bolsina del cavallo, & medica la Scalentia, secondo Serapione. Sgraua mirabilmente la testa l'insagnamento del palato, usato una uolta il mese; & induce in oltre appetito: ma dee farsi nello scemar della Luna. Contra l'ansatio, e i palatari ual molto la sagna fatta dritta, e perpendicolare nel terzo solio, ch'è fra' denti interiori; & prohibisce l'humidità, & raccolte in quel luogo da causa ess'rimseca. Al dolor de gli occhi rimediasi insagnando il sommo della testa; & si osta medesimamente al concorso delle materie, ch'ini concorrono: si come anco giouasi a gli Stupori, al Subet, & alle Letargie, & all'opilation del l'udito. All'enfiamento del petto il quale ha certo che di commune col cuore, gioua l'insagnamento de gli occhi; & è gioueuolissimo altresì all'attinto, hauendo alcuna proprietá sopra quei nerui. E utile alle pustule de gli occhi, alla grauezza della lingua, & al pizzicore delle narici l'insagna che si fa sopra il barbotta, per diuertire. Se si punge la uena del collo, fatta l'uniuersal purgatione in tempo conueniente si difende il corpo da' morbi occorrenti; & curasi dalle indisposizioni, che da souerchia pienezza, e grauezza suol nascere: oltra che si rimedia fino alla sincope

cope al Verme, alla Scabbia, al pizzicore, & a quell'umor, che dalle gengiue di scende. Apporta gran giouamente a' grappi, & a' uermi la sagna fatta al di dentro della coscia; & serue altresì a gli Spauani. Ammorza l'ardor della carne la sagna de' testicoli, & gioua alla loro enfiatione; osta alla sincope del cuore, & al tremore; è contraria al uino, al furore, & frenesia: ne meno è gioueuole all'huomo, da cotai morbi annoiato, per quanto è scritto da' saggi.

Donasi rimedio prontissimo al dolor delle anche, et alla Sciatica, insagnando le esteriori giunture de' piedi. Parimente secondo certi è utile a gli spauani la sagna della fontanella, che nel mezzo delle coscie dauanti si stende, essendo bene anodata, & fatta con diligenza. Et u' hebbe già chi disse, douersi solamente tocar questa uena, si come altri, che interamente troncarla: adducendo molte ragioni per fondamento dell'una, e dell'altra opinione. Io ueramente non sento con alcuno di questi. Et, se pure dee usarsi questo insagnamento, parmi, che minore danno recar possa a' poledri, per esser la natura loro in aumento, & che così si habbia a fare. Netterai sopra il ginocchio una pianta, separando destraamente col rasoio il cuoio dalla carne; & dopo ciò, i neruetti dalla uena, laquale allaccierai dalla parte di sopra, percossa che l'haurai, con un nodo bene incerato: & loderei, che ui dessi il fuoco, ciò fatto, o per ouuiare a gli humori, i quali naturalmente alle parti offese concorrono. In cotal guisa facendo renderai bene i caualli presti, e leggieri per qualche tempo, & osterrai alle influenze, che nelle parti basse discendono: ma t'accorgerai finalmente, che diuenteran deboli, s'incorueran lor le membra, giugneran tosto a morte, faran complessione imbecilla, & saran di pericoloso essercitio. Ora uerremo a dimostrar la cura de' piu importanti morbi, & discopriremo i rimedij delle piu notabili indisposizioni, dalle quali sogliono esser molestati i caualli pretiosi de' Prencipi.

Delle Febri.

SVOLSI diffinir la febre in così fatta maniera: cioè ch'ella sia alteration del corpo nata da sangue infiammato, che s'auvicini con tranaglio alla parte uitale. Ma, percioche piu qualità di febrì ui sono, ne faremo per hora una sola diuisione, cioè in febre humorale, & in febre giornale, odiana, o efemera, come sogliono i medici con greca uoce chiamarla, che altro non uol dir, che febre di un giorno solo, nata da eccessiua essercitatione di corpo, & agitatione di humori, da maninconia, da freddura, da arsurà, da paura impropria, & altri somiglianti tristi accidenti. doue l'altra febre, che humorale fu da noi nominata, è cagionata dalla guerra, che fan trà loro gli humori, e dal soprauso di alcun di loro; onde gli altri, che son rimasti perdenti, sian putrefatti; & per ciò uarij moti, & alterationi tranagliano il corpo, come portano i giri de' cieli, la malignità de' gli elementi, le qualità delle stagioni, & le complessioni,

o disposizioni di color, che patiscono. A che se il medico non porrà mente, ucciderà ageuolmente l'infermo. Et prudentemente già disse un filosofo, che i morbi dell'autunno, e del uerno nella testa hanno origine; & quei della primavera, e della State dal cuore. Et nõ è dubbio, che nelle humide stagioni dal nostro cie labro, ch'è per natura humidissimo, non calino discese agre, & amare, dalle quali sian commossi gli humori in guisa, che sono trauagliati i corpi da agitatiõni, e da moti, somiglianti alle febri: si come ne gli altri tempi piu saldi son tormentati i corpi da uere febri, che o per ribollimento souerchio, o per inflammation di sangue gli assalgono. Le altre febri adunque, delle quali prima parlammo, nõ febri, ma imagini di febri diransi. Et, poi che l'una per troppo humido, nel corpo rinchiuso, & l'altra nasce per souerchia freddezza, in noi concentrata; & è pur uero, che al contrario gioua il contrario: hauran cura i medici saggi nelle freddi indispositioni di conseruar caldi gl'infermi, e diuertir quelle freddezze da loro, confortando le parti patienti con rimedij proportionati; & nelle calde di trarre il sangue souerchio, & che giudicheranno corrotto, mitigando quegli ardori, e ribollimenti con ragioneuoli cure, e consumando, o in altro modo uietando l'essalationi fumose, che dal fegato ascendono, si che nè la testa, nè le altre membra s'infettino. Et accuratamente attendano non solo a quanto habbiamo detto di sopra; ma riguardino appresso, e con diligenza considerino l'età, le temperature, & altre cosi fatte cose nella cura di qualũque animale, che a guarir prendano. Trouasi per isperienza ciascuno animale esser soggetto a qualche special morbo: si come il cane alla rabbia, alla quartana il leone, al morbo sacro, ouero epilepsia il capretto, alla Ftisi la pecora, l'huomo alla febre ad dente, & il cauallo a' dolori. La onde cosa certa è, che tutti i detti animali di tutti i sopra detti morbi in un sol modo non debbono esser curati; ma diuersamente, secondo la qualità delle indispositioni, le nature, de' patienti, le stature loro, le qualità de' tempi, & altre cosi fatte circostanze, che si hanno a considerare da medico intendente, & accorto. Porge ueramente marauiglia non picciola, che ad ogni altra infermità resista il cauallo col natio suo uigore, e duri, come fa, alle fatiche: & si arrenda cosi facilmete alla febre. La quale dalla siccità, & freddezza de gl'intestini nascendo, che per souerchio calore s'alterano, indura gli escrementi a questo animale in modo, che, impedendogli la uirtù ispultrice, gli accende gli spiriti, & con l'essalation di quelle materie corrotte gli ascende con trauaglio alla testa: perche, se con pronta cura non gli si porge rimedio, & con humettar gli quel membro non s'opra ch'egli faccia il suo ufficio, in breue tempo uiene a perire. Or, perche i medici sauij trouano per lo moto de' polsi, & per le qualità dell'orine comestia, & quel che faccia ogni humore ne gli huomini; di che non si può trar contezza ne' caualli in cosi fatta maniera; & grande è la diuersità del le febri: tenterò d'instruirne ciascuno, che d'imparar bramerà, quai rimedij a quali infermità denno apprestarsi. Si distinguono adunque, come già s'è detto

di sopra, le febri in croniche, & in furiose. a queste è necessaria la pronta cura; & a quelle la digestione. Et puossi dir del cavallo, che tante, e così diuerse febri l'assalgano, quante, & quanto fra lor diuerse son le sue uene.

Chiamasi una de queste febri *Aciliaca*; la qual nasce da indigestione & corrottione di humori; da quali essendo il fegato offeso, manda certi uapori al capo per la uena, per la qual con lui termina, & il cielabro annoia. di che puoi ageuolmente auuederti dal tener, che fa il cavallo, china la testa, dall'ineguale, & ueloce moto de' polsi, dal calor de gli orecchi, e dalla palpitazione assidua del cuore: i quali accidenti nascono per lo trauiaglio di quelle tre membra.

Hauui un'altra febre, detta *accidentale*, ch'io ne gli huomini soglio chiamare *humorale*. Questa si genera per souerchia, e pegra quiete, per soprabondanza di carne, & per troppa fatica. percioche quinci acceso il sangue d'una uena, che dipende dal fegato, con l'eccessiuo calore i panuicoli, e la sostanza di esso di strugge. Di che t'accorgerai, uedendo gli occhi del cavallo rossi, e infiammati, la testa graue, il corpo demesso, e languido, con un'importuno battimento di fianco, e con qualche sospiro. da che comprender potrai, ch'egli haurà il cuore da quell'arsura, e da quel trauiaglio annoiato.

Generasene un'altra nel polmone, in cui, conciosia ch'è spugnoso, nasc ono alcune ampolle da humidità maligna, che inducono febre mortale. queste fan, che al cavallo si gonfia il dosso, ond'ei poscia tragge fuori la uerga, & le tempie gli sudano, e mandan fuori gli occhi, e gli orecchi assai humidità.

Chiamasi un'altra *Secca*, che nell'animal rationale nominano *Etica* i medici. dalla dispositione maligna di questa all'habito corrotto della *Ftisi* peruiensi. Te ne auuedrai specialmente ne' caualli giouani, molestati da molta tosse: percioche in lor si coagula l'humido per la forza del calore interno disseccatiuo; onde auuien, che'l catarro non nuoce così a' uecchi per essere in loro minore il caldo, e piu corrente, e piu terminato. Manifestaci questo morbo la copia della pituita, e del *Flegma*, di cui sempre è il naso, e la bocca piena, per le lagrime continue de gli occhi, & la qualità delle seccie uelenosa, secca, fredda, e saniosa. Se da gli occhi adunque del cavallo scilleranno lagrime chiare, e pure, crederai, ch'ei sia raffreddato: ma se haurà gli occhi sanguinosi, e lordi di certa bruttura, simile alla ragia, o al sapone, terrai per certo, ch'egli del sopradetto morbo patisca. Nella quale openion ti confermerai, uedendo, ch'egli mangierà, e berà poco, e starà queto, e dimezzo, come sogliono i raffreddati. di che sia cagione una febre lenta, che gli si sarà nelle uene cacciata, & se non ui si recherà come neuol rimedio, guasteragli le uiscere, & lo trarrà finalmente a morte. Perche, si come il sintoma di questa indispositione appar nell'huomo, preso che egli ha il cibo, il qual suol destare il calore nel corpo afflitto; così dopo il cibo trema il corpo, e le giunture al cavallo, da che può scoprirsi l'ardor delle membra interne.

Procede un'altra febre, detta *rigionale*, da offesa, fatta, o nata nella uena, che

che già dicemmo hauer capo nella midolla spinale: per l'agitation della quale s'inflammiano di maniera le parti grasse delle membra interne, che si liquefanno, e disiruggono con certa morte di quell'animale, che ne è infestato. Battono cotal lesione i fianchi al cavallo, a cui piace lo starsi corcato; e gli si ueggono gli occhi rossi, e infocati. e suol tale infermità auuenire dal souerchio corso, e precipitoso, che a questo animal si fa fare, da gran trauaglio, che gli si doni la state, e da smisirata pienezza, e grassezza. Puossi per tanto dire, che tanto nocchia a' caualli l'ocio, e la pigritia souerchia, quanto l'ist'raordinario, e fregolato essercitio in tempi noiosi, e dannosi a' corpi. Ora a tutti li suddetti morbi darassi appropriato rimedio; poi che si sarà detto, che le infermità son generalmente di tre maniere, cioè Febri, Tumori, e Pustule: ciascuna delle quali ha i suoi termini; cioè essitiale, o mortale, corrottibile, e di ageuole cura. perche in tre modi son conosciuti, e curati da' medici: cioè co' pronostici della morte futura; con l'ostare al male, si che non prenda forza, ma scemi; e con retificarlo, quando è da copia de' humori in stagion contraria generato, e accresciuto. iquali essendo principij, e mezi, e cause principali della morte dell'animale, e non potendo ella uccidere i corpi senza che la febre le porga mano nell'ultima lor debolezza, non sarà fuor di ragion, che i rimedij alle sopradette qualità di febri distintamente uegniam raccontando. La onde, ammesso in ogni caso l'insagnamento, noterò quanto a me parrà necessario per la cura della prima febre, già descritta da noi.

Cura, e rimedio della prima sorte di febre.

INSAGNERAI adunque primieramente l'animale afflitto da cotal febre nella uena delle tempie presso a gli occhi, facendolo star con la testa bassa acciò che piu facilmente possa trarglisi il sangue fino a due libre. & non potendo egli tollerar ciò gli toccherai la uena della parte destra del collo. & uedendo, che in spatio d'un 10. hore non migliori punto, cercherai, di souenirgli cosi. Prendi Rossi d'uoua, 20. Conferua rosata onc. 4. Zucchero fino onc. 4. Orgio uecchio onc. 4. Diamoron, onc. 6. Acqua d'Indiua, e Bugolosa onc. 4. Tutte queste cose incorporerai con acqua di cisterna buona, indi daraila a bere al cavallo infermo. & se ciò non li giouerà, dopo un'hora gli appresterai un cristiero con acqua di Camomilla, & con Mercorella. lib. 2. & se nulla con un cristiero farai, usa il secòdo rendendoti certo, che non iscemandò la febre per la suddetta beuanda, poco di buon si potrà sperar dell'animale ammalato. Ma la febre, che da indigestion sarà generata, con la digestion curerai: & per prouederui piu prontamente, prima che altra cosa si faccia, trarai sangue al cavallo dalla destra parte del collo. il che adoprando, scemerai quella pienezza souerchia. & se pur la febre non declinerà in xv. hore, fatta la beuanda, che segue, all'infermo la porgerai,

rai. Piglia adunque Giuleppe uiolato onc. 6. Giuleppe rosato onc. 5. Incorpora queste due cose con acqua di Fumoterra, onc. 16. e sforza a berle il cauallo. Ciò da te fatto, se non iscorgerai fra 7 in 8 hore miglicramento, lo insagnia nelle uene delle tempie, e gli fa due cristieri al giorno, l'uno la mattina, e l'altro la sera. & non giouando anco ciò, farai cuocere una gallina giouane in acqua in modo, che, disfatta in tutto la sostanza ne sia andata in succo. Del qual due libre prendendo, & mescolandoui 16. rossi d'uoua, astringerai il caualllo a forbirle. ilqual se per ciò ancora non si ribaurà nel termine di quattro giorni, potrai credere, ch'egli si stia mal da douero. Et però dopo quattro giorni userai que st'altro medicamento, che ti mostrerà in termine di 14 hore, se dei, o non dei sperar di sua uita. Togli un gallo giouanetto d'un'anno, o una gallina, che non habbia ancor partorito; & spennata che l'hai, la percuoti con sottil uerga fino alla morte; indi in una pignatta nuoua a cuocer la poni, e tanto al fuoco la tieni, che ella si disfaccia a fatto, e possa colarsi. Prendi poi di quel liquore, e di Cinamomo perfetto lib. 1. Garofani lib. 1. Pepe lungo un terzo d'onc. Manna onc. 1. Cassia onc. 4. Zucchero fino onc. 5. Reubarbaro un terzo d'onc. Conserua uiolata onc. 2. Rossi d'uoua 10. Acqua d'Indiua onc. 4. Acqua di Bugolo fa onc. 4. Acqua di Fumoterra onc. 5. Et mescola ben tutte le suddette cose; & ridotte in beuanda, le porgi a bere al caualllo, dandogli dopo un bicchier di succo d'arancio dolce. Allhora se il caual suda, e si corca, ciò sia indicio di morte certa; percioche certo sia, che la uiolenza del morbo haurà superato il calore agente, & la uirtù ispultrice. ma, se starà per contrario saldo, & asse renerà gli occhi, quasi rannuiandosi tutto, & farà mostra di uoler recere la medicina, lo terrai sicuramente per saluo, e ricuperato. conciosia ch'egli non è dubbio, che, se questo animale in ispatio di 24 hore non si uoterà per le parti di sotto, o per la bocca, che'l caual si morrà: come ch'egli possa quasi affermar si, che se'l caualllo nel detto spatio non morirà, non sia piu per morire per cotal morbo. E questa medicina atto rimedio a ciascuna febre fino alla dissuatioue. nella qual, se annoia l'animale, percioche da indigestione procede, non si debbono gli humori crudi eccitare, ma piu tosto tentar di purificarli, e di ridurli a concettione. Ma, conciosia che le infermità acute, e pericolose non ponno così lenta cura aspettare, & han bisogno di piu pronto rimedio, però scrisse già il Re de' medici, che lodaua la digestion fatta in ciascun tempo, eccetto che nelle materie gonfe, e uelenose; nelle quali al medico impone, che ne principij loro cerchi di commouerle al tutto senza però uolenta cura, auanti che passino i giorni decretorij, e pericolosi. Perche, essendo tale la terza specie di febre, conosciuta che tu l'haurai, appresserai all'animale questa beuanda. Prendi tre capponi piu giouani di due anni, e li fa batter uin senza che altrimenti li spennu, fin che giungano a morte; non percotendo però lor le teste. Indi li taglia minuti, e ponli a bollir in oglio d'olio dentro ad una caldaia, e li ui lascia tanto che l'ossa.

da loro stesse si lascino dalla carne. Cola poi quel liquore, aggiugnendoui dell'oglio, se mestier facesse, acciò che non si congeli. Poscia per un panno sottile, e modo ni trametterai Zucchero fin grattato lib. 4. Māna lib. 1. Reubarbaro, onc. 5. E le dette cose incorpora insieme, per riseruarle poi dentro un uaso di creta stagnato, e nuouo. Giouerà così fatto medicamento sempre che l'userai, aggiugnendoui Hiera pigra onc. 2. Giuleppe uiolato un terzo d'onc. Rossi d'uoua 5. & mescolato il tutto in unone darai a bere al cauallo; auuertendo, che egli, auanti che tu gli porga cotal medicina, sia stato per una notte almeno digiuno; & data che gli l'haurai, facendolo stare almeno sei hore senza prender cibo; & poscia in qualche prato menandolo, oue l'erbe sian tenere, e uerdi: delle quali se uedrai ch'egli mangi, crederai che sia per guarrire, & che la forza della natura habbia superata la uiolenza del morbo. ma, s'ei batterà i fianchi, e non mangierà, terrailo per morto; percioche alhora sia chiaro indicio che la uirtù dal calor souerchio sia uinta.

Rimedij contra la febre humorale.

TV deurai insagnar prima il cauallo per così fatta indiffosizione nella uena del capo, per laqual si traggon fuori gli humori, che soffocar sogliono la uirtù agente. Et, percioche in ciascuna purgatione si euacua insieme col cattino qual che parte di buono, per mantenere il uigore all'humido radicale, sia bene, che dopo l'insagna si dia al patiente così fatta potione. Prendi adunque latte, o siero di capra; & impastau dentro della farina, poscia damme a bere al cauallo, & dopo due dì dalli il quarto dell'ottauo del thu. Et sopra tutto ricordati, se per auuentura ammalasse nel fin del moto Lunare, di fargli odorare, aceto mescolato con uino, e riposto in un uaso atto a ciò: conciosia che suol confortare il uino il cielabro; tranagliato da febre; & l'aceto con la sua freddezza prohibire l'essalationi fumose. Indi per liberarlo del tutto dal morbo, farai cuocere in una caldaia, ripiena d'acqua un cagnolino d'otto, o di noue giorni: & quando uedrai lasciarsi per tenerezza la carne dall'ossa, presone il succo ni potrai dentro Zucchero fino lib. 1. Mel purgato lib. 3. & ridotto il tutto in beuanda, al cauallo pigliar la farai; che di corto si risanato.

Rimedio contra la febre secca.

SOGLIONO gl'infestati da questa febre tremare. il che porge segno di corrotione nelle membra spiritose, & interne. Per far cessare adunque così fatto tremore, farai cuocer della crusca, cioè semola o caniglia quar. 1. in una caldaia senza acqua; & quella ben calda, & in un sacchetto riposta, adatterai sopra le reni al cauallo infermo; & se nel termine di due hore non cesserà quel tremore,

usa quest'altro medicamento . Prendi Orgio ben netto ; Mefu. 3 . & meffolo in un bacino unto di mele fa che'l mangi il cauallo . Ouero adopra quest'altro rimedio , prouato attiffimo , & ottimo . Togli una gallina , o un capon ben grasso ; e tutto il corpo , fuor che la testa batti con sottil uerga . Pofcia lo cuoci in una pignatta , fin che si disfaccia ; & colatone il brodo per un sottil drappo , ui mefcola Zuchero , onc. 16 . Gengeuo onc. 1 . Garofani onc. 1 . Cinnamomo lib. 1 . Ma , fe non potrai far quefta medicina , per cioche alcuna delle dette cofe ti manchi , prenderai i fegati , e l'uoua delle tortuche ; & nel forno secatele , & col mele incorporate le darai al cauallo , che il polmone gli netteranno . Et per tal medicament o certo è , che fe di poco patifce , guarrà : ma , effendo la fua indifpofitione inuecchiata , farà meftier , che tu pigli tre capponi ; per cioche già il morbo haurà non fol corrotta la canna , ma la fofianza anchora del fuddetto membro . Et , guarderai , ch'ei non mangi la notte , precedente al di , nel qual uorrai dargli quefto rimedio . Potrai ben riftorarlo , prefo che l'haurà , con un beuerone , & fpecialmente la notte ; nella quale fogliono prender forza i morbi della testa . Non biamo adunque i beueroni di acqua tepida , e di farina , o foglie di cauolo , di radici , e gramigna , o crusca ; & s'egli non mangierà , gli apprefterai l'altro giorno . Rosfi di uoua 10 . Giuleppe rosato onc. 4 . Acqua de Indiuia lib. 1 . Et cofi per cinque giorni farai . dopo iquali gli darai del brodo del capo di castrato ben cotto , doue fiano ftate poste lasagne , o uermicelli di crusca : onc. 6 . Caffia diligētēmente collata onc. 4 . Se , dopo cid , non prenderà cibo , & uedrai che aumenti in affanno , & nondimeno fra sei giorni non morrà ; crederai , che egli guarirà ; per cioche il polmone haurà in quello fpa tio purgato . E lodafi molto quefta medicina da eccellenti maeftri .

Rimedio al diffiuato , o febre rognonale .

IL medicamento , che io porrò qui fotto , è attiffimo a rifanar tutte le feбри ; ma però gioua al diffiuato maffimamente . Togli per tanto Manna onc. 3 . Giuleppe rosato onc. 3 . Zucchero onc. 2 . Acqua rosata ; onc. 5 . E tutte quefte cofe infieme unirai , & la mattina al cauallo le darai a bere , facendo , prefe che egli le haurà , che per uentiquattr' hore non mangi . Et non uedendone riufcir giouamento nell animale in termine di fett' hore , farai certo , che fra fett' altre morrà : poi che i termini decretorij , che ne gli huomini fono in giorni definti , ne' caualli fi diftinguono in hore .

De' Lumbrici .

NASCONO i uermi , che diuorano i corpi morti , e corrotti de gli animali , in loro di putrefattione , e fi nutriscono , e uiuono d'effa . E dicono i medici , effere
e atti

atti a destruggerli i succhi agri, & amari, & i semplici mordaci, & acuti. Et non è dubbio, che, se non si rimedia a cotal morbo, nato da humori indigesti interminabili, & mal cotti, talhor quest' animal, che uiue, e si moue, e si pasce, e ua del continuo crescendo, può così grande farsi, e uiolento, che auentatosi al core, al polmone, al fegato, o ad altro spiritoso membro, & quel percotendo con spasimo, uccider può il paziente. Et io per me credo, & meco si conformano i sauij, che molte repentine morti quinci sian nate, e nascano, le cause delle quali a' medici sono ignote. Soggiacendo adunque, come gli altri animali, parimente il cavallo a morbo si pernicioso, qualhor uedrai, che ei si morda il petto furiosamente, t' accerterai, che i lumbrici ne son causa. Et per tanto, se non morrà fra tre hore, cercherai di guarrirlo con questa beuanda.

Prendi Teriaca onc. 3. Fel di toro onc. 2. Fel di ceruo un quinto d' onc. Fel di coruo dra. 2. Latte di donna, c' habbia partorito maschio onc. 4. Seme di Ginsquiamo onc. 6. Succo di Cicuta onc. 2. Succo di Pimpinella lib. 1. Incorpora tutte le dette cose; &, poi che le haurai stemperate con acqua di cisterna le darai a bere al cavallo; che in termine di due hore uedrai riuscirne effetto marauiglioso.

Dell' Anticuore.

E' sottoposto il tutto alla uecchiezza: & non sol questi corpi inferiori, ma gli elementi si corrompono ancora, e si logorano, parte per l' ordinarie loro alterationi, & parte per accidentali. Gli huomini ueramente e di dentro, e di fuori patiscono: perciocche il corpo trauiagliano febrì, piaghe, tumori, & altri così fatti mali; & la mente sogliono annoiar uarie maniere di frenesia. Ma tra i morbi del corpo non picciolo è l' anticuore; da cui è molestato il petto: ne con altro meglio si risana, che col rosmarino; ilquale ha proprietá, e uirtù di render puro il sangue di questo membro. Hauui un' altra infermità, detta Lopello, cioè discorso interno di humori uelenosi, e corrotti, ilqual passa a dentro per li testicoli, e si stende per ogni parte del uentre, senza general glandule, che apariscano, come suol far l' Anticuore: ilquale col souerchio calor ne produce; &, disseccando poi l' humido, ch' è in loro, le indura. Dà questo morbo origine al tumore, cagionato dalle seccie putride dell' Aorta, ch' è la uena principal, che nasce dal cuore, & a lui presta parte dell' humidità, che gli è necessaria; qua lunque uolta si dissecca: E dicesi Mantice, Arpiceri, e Folli; e uassi diffondendo il uaso, onde nasce, per tutto il corpo. Ha questa indispositione il suo nascimento da soprabondanza di sangue; che, nel cuore acceso, e corrotto effala, & affligge i corpi. N' è in buona parte causa l' herba detta Galogna, che ha uelenoso succo, & suole alla Restoppia auingiarfi. Gonfia cotal morbo il petto di fuori; &, spesse uolte al di dentro gonfiandolo, l' uccide, senza che si possa conoscer l' infermità, e tentar di rimediarui: si come usano anco di far quei tumori,

mori, che assalgono le cloache de' corpi : i quali se di dentro molestati ne sono, difficilmente ponno curarsi ; e facilmente, se di fuori appariscono . Ora , se'l caual sarà pieno, e morbido, auanti ogni altra cosa infagnisi dalla uena del collo: ma, s'ei non sarà molto grasso, senza che gli si punga la uena, radasi nella parite offesa, e taglisi quel tumore, e quella glandola, dando il fuoco a ciascum de' lati, & nel luogo ammorbato, per ostare al concorso de' gli humori . Indi, ugendolo & mitigandolo con materie morbide, in pochi giorni lo ridurrai a sanità . Quanto al Lopello, ilqual nelle parti inferiori de' testicoli nasce, e del uentre per corrotion di sangue, tratto fuori delle sue uene da souerchia strettura di corde, e di cingie ; da che tutte quelle parte circonuicine sentono danno : douerai infagnare il cauallo della piu uicina uena a quel luogo ; & non potendo quella trouare, della uena de' fianchi, o delle coscie . Et euacuata per questa uia la materia corrotta, rimediari ageuolmente a quel male con l'empiaastro, c'hora ti mostro . Prendi Volo armenico incorporato, dopò ridotto in polue, con succo di sempreuina, Bic. I. e di cipolla bianca Bic. I. di Solatro Bic. I. di aceto forte. Bic. I. Questo medicamēto porrai sopra il luogo enfiato . & s'esso non gionerà, uferai la sottoscritta untione . Togli Faua, cotta nell'acqua, laqual colata l'incorpora con oglio di giglio, e di Canomilla ; e con aceto forte . E, se per questa untione ancora non cesserà il male, anzi pur crescerà la febre, piglierai subito Seme di cardoncelli, Seme di cardoni, Tiriaca, onc. 4. Distempera queste cose con uino bianco, indi fa che il cauallo le bea, è la detta medicina si nemica alle parti uelenose, & corrotte, che, dalle parti di dentro all'esteriori cacciando ella il male, uiene a discoprirti quella materia pestifera raccolta in pusturle d'acqua marcia; lequali tu forando con ferro acuto, e quell'acqua fuori tragendone, doni la sanità all'animale .

Delle doglie.

SVOLE il caual prouar certe doglie, e passioni nell'intestino digiuno: & per la debolezza de' suoi budelli, oue gli escrementi risiedono è a così fatta indispotione soggetto piu che tutti gli altri animali; per la siccità, che per lo fermarsi de' gli escrementi, auuiene in loro : onde impedita la uirtù spultrice, ne ascendo no al capo i uapori, & ageuolmente recano danno alle parti, per le quali passano cotai fumi, cagionando febre putride, e tormentose, e talhor si fattamente crescendoui la siccità, che il caual ne uiene a perire. Si conosce questo morbo in piu guise : per cioche si genera da uentosità, da pienezza, da freddura casuale, e dal riuolgimento de' gl'intestini . Nasce la maniera prima di cotale indispotione dentro al uentre in due modi : cioè o per freddo d'acqua troppo fred da beuta, o perche gli escrementi disseccati piu del douere ostano al discorso del l'urina: conciosia che picciolo spatio è tra il budello, che riceue essi escrementi,

& la uestica, propio ricettacolo, e uaso di essa orina. Ne u'ba dubbio, che, si come è il calor uitale, è l'humido nutritino; così il secco, e'l freddo qualità di diretto contrarie son causa all'animale di morte. Puossi la seconda di queste indisposizioni chiamare indigestione; percioche nasce da souerchio cibo, & per la soprabondanza difficile ad esser digesto. La onde, essendo impedita la uirtù naturale dalla freddezza, & imbecillità di quel membro, si che non può attendere alla digestione, produce spasmi, tormenti, e doglie eccessue. E' causata l'ultima da conuersione, o aggiramento dell'intestino, il quale non s'euacuando in termine conueneuole, per esser da natura molto delicato, e sottile, molto patisce, & molto affanna l'animale; & le piu uolte così aspramente, che gli dà la morte. Questa infermità, cagionata da uento, iui raccolto, è detta in greco Colica: & delle sue qualità partecipa il dolore Iliaco, o del fianco. Conciosia che son differenti solamente nella riuolution del budello; e nel rimanente conformi; procedendo ambedue da uentosità, da siccità, e da freddo appreso. Porge altresì passione il morso d'un uerme, che in quel luogosi crea de gli humori corrotti. Chiamasi Stranguria, o Stranguiglia l'ultimo di questi tormenti, ch'è doglia della uestica per impotenza d'orina. & è non solo il caualllo, ma l'humo ancora da cotal morbo annoiato: ne' quali raccogliendosi insieme in essa uestica le piu grosse e terrene parti, le pietre producono, che tanti cruciati recano a' corpi. Generasi questa nel caualllo, c'habbia m'herba mangiata, la qual, si come la manna, nasce di rugiada o d'aria piouuta. Perche ricercando l'uno e l'altro di questi morbi, che sia la natura eccitata; stimasi buona cosa l'insagnamento de' fianchi: come che non si biasimi quel delle tempie, per la quale può trarsi fuori l'essalatione, e'l grosso uapore, mandato all'insu da' ritenuti escrementi. Indicio della prima indisposizione sia il mormorar de' budelli, e lo stendersi che farà il caualllo, spesso leuandosi, & cò piè pestando il terreno. Ma, poi che gli haurai tratto sangue, gli farai una sopposta con mele, oglio, e sale: indi a riposare il porrai in comodo letto, e caldo. Indicio dell'altra sorte di questo male ti darà il ueder, ch'ei torca la coda, mostri languidezza, e batta i polsi, come il canal da febre assalito. Pertanto, trattogli prima sangue dalle nasche, e da i fianchi, gli farai un cristiere d'acqua di remola con decottione d'herba di muro; & poscia darai gli a ber del siero di Capra con decottione di mercorella: facendolo poi passeggiare, accioche per tal mouimento, & agitatione sgombri quel freddore, che in quei luogbi s'è posto, e spremi fuori l'humor cattiuo, risuegliando il calor naturale. Et, conciosia che, si come già s'è detto da noi, disseccandosi quella materia raccolta il corso dell'orina impedisce; di che sente il caualllo così acerbo tormento, che si gitta in terra, e si leua, come che tuttauia scac ci gli escrementi fuori: pure per souenire alla natura piu prontamente lodo, che si salassi prima ne' fianchi, & indi nel dosso. E dopo questo parmi, che gli giouerà assai, se, presa una candela di cera sottilissima, e lunga,

ga, & untala bene d'oglio, di pepe pesto, e di gengenou, glie la metterai nel foro della uerga . percioche cosi facendo staccherai, e romperai gli escrementi, che impedinano il corso all'orina, & ageuolmente lo renderai sano . Ora, percioche spesso auuiene, che da cotal morbo sia l'animal tormentato per lo riuolgimento della uessica, cioè percioche il meato, o il canal dell'orina ad altra parte, che al suo natural luogo sia uolto; sogliono i ualent i maliscalchi ungersi il braccio d'oglio, o d'altro lenitino liquore, et cacciarlo nell'uscita de gli escrementi al cauallo; & ritrouata la uessica mal concia, adattarla, e metterla nel suo esser di prima. Onde tosto orinando guarrisce. Comprendesi l'altra qualità di dolore, quando il caual souente si guarda i fianchi, i quali ei si morderebbe, se non gli si uietasse, per l'eccessiuo tormento, ch'egli ui sente, che fa, ch'egli si stenda in terra, e sbatta la testa, senza arrestarsi mai, fin che l'animal, generato in lui, non s'arresta di molestarlo . Trouasi a questo morbo rimedio col trargli sangue prima d'ogni altra cosa dalle uene delle tempie, o dal dosso, & mettendogli, come già detto habbiamo, dopo l'insagnamento, il braccio nel corpo per ouuiare a' morsi dell'animal, ch'ui è nato . Indisi toglie acqua d'oliua, o di radice di zucche seluatiche; acqua di fumo terra; & con queste due acque mescolate insieme gli si pone un cristiere . dopo il qual gli si appresta la potione, ch'io noterò . Piglia Tiriaca onc. 3. Latte di asina onc. 5. Zolfo pesto onc. 1. Noce moscata un terzo d'onc. Lisciuo onc. 4. Ooglio pig. 1. Vnite tutte le suddette cose insieme daransi a bere al cauallo, e gli apporterà giouamento . Vegniamo hora alla passione Iliaca, della quale il maliscalco si accorge per la doglia che nel fondamento proua il cauallo . il qual, non potendo spremere fuori le secchie, gittasi a terra, si dibatte tutto, stende la uerga in fuori, & orina poco, difficilmente, e assai spesso . A questa infermità si prouede col trargli sangue de' fianchi, & col farlo andare per qualche spatio di passo lento; con che gli si proibisce lo stendersi . Poscia gli adagierai due communi cristieri fatti con la decoction della remola, e dell'herba di muro. Indi, per risoluere quel freddo, che per la uentosità s'era in quella parte cacciato, farai scaldare una misura di biada in una caldaia senz'acqua; & cosi calda, e messa in sacchetti l'auuicinerai alle reni dell'animale. Et, se pur ciò non giouerà a liberarlo dalla forza del male. Prederai Agli pesti Capi 2. Ooglio comune. Pig. 1. & Acqua di mercorella, di radice d'Indiua. li. 1. Et cōposte tutte queste cose insieme gliele darai a bere per quattro giorni cōtinui; per lo quale interuallo suol durar cotal morbo. Rimediasi in altra guisa questa indiffosizione molto auuenètemente. Preddi adunque Tiriaca fina on. 1. Aloe epatico onc. 1. Et ridotto l'aloè in polue, & mescolato con uino bianco, indi il tutto ridotto insieme farai bere al cauallo . E questa medicina attissima a discacciar tutti i dolori, & i uermi, & a risoluere gli humori indigesti, uelenosi, e corrotti . Conoscerai il colico dal gonfiar del cauallo, che non potrà mandar fuori dal fondamento il freddo concentrato . onde anco lo uedrai

in terra gittarsi, sudare, dimenarsi, fuor che quando si appoggerà con la spina al terreno, e starassi co' piedi all'aria riuolti. Nasce nel cavallo questa indisposizione per ber, quando è caldo, o per mutare stalla, o per bere acqua sporca, e puzante, e grossa. Il rimedio è, dopo l'insagna delle nasche, e de' fianchi, facendo al paziente una sopposta, come l'altre dimostrate da noi. Et prese dentro al pugno queste materie, cioè. Mel commune onc. 2. Sale onc. 1. Oglio commune; dram. 3. Caccierai il braccio in corpo al cavallo, quanto piu potrai, mondata prima la seccia; & ui lascerai tutte queste cose. Et, quando ciò non giuasse, Prenderai Aloe epatico onc. 3. Oglio di noce onc. 1. Oglio rosato onc. 2. Oglio uiolato; lib. 2. Et unite insieme, & mescolate queste cose col uino, gli farai un cristiere per lo qual se fra quattr' hore nõ uedrai il caual migliorare, lo darai per morto in tre altre. Ora discendiamo alle indisposizioni, c' hanno origine dalla testa.

Del Ciamorro.

E' il cielabro molto humido, e fredda parte; da cui Stilla certo humore, che da' greci è detto catarro, come che cotal noce anco Italiana sia fatta; il che uol dire appunto distillatione, & flusso di questa parte ne' luoghi principali, e spiritosi. E' anco il cielabro la piu graue, e densa parte de' corpi; & suol mandar fuori la pituita. La quale infermità in due modi si genera: cioè, o per calor souerchio, che dissolua; o per troppa freddura, la qual le materie concentra; indi scenda alle parti inferiori, cacciata dalla sua grauezza; Apporta questo morbo gran pericolo all'huomo: conciosia che, a poco a poco il polmon corrompendo, causa la Ftisi, indisposition fetida, e nata da corrottione. percioche dibattendosi del continuo il polmone, assalito da cotal distillatione si allarga, e consuma; & per essere di natura spugnoso, riceue tale humidità, che'l logora, e lo distrugge. Ha questo morbo ancora i suoi gradi. Conciosia che, discendendo egli nel naso, dicefi grecamente reguma; cioè distillamento d'humori corrotti, e discendenti dal cielabro per li suoi colatoi, cioè per la bocca, e per lo naso, per le orecchie, e per gli occhi. Discende anco abondeuolmente nel petto; doue in 40. giorni si genera l'Empirna, & in altrettanti la Ftisi, che dicemmo esser corrottione del polmone. Assalta il Catarro in due modi: cioè con febre, & senza febre. Quello, che senza febre ci soprapiunge, molesta l'animale nel uerno, nella qual stagione l'humido e' freddo affligge piu i corpi. L'altro ueramente, che da febre ua accompagnato, destasi in tempo piu caldo. La tosse all'uno e all'altro è commune. ma la febre etica per catarro, nato da caldo, si crea; si come è la rottura delle uene, le quali molto patiscono per la siccità, cagionata da souerchio calore, che impedisce la purgation della pituita, dalla tosse commossa. L'altra sorte di catarro, che nasce da freddo, stilandolo

lando abundant emente, discende alla canna, e quindi al polmone, il qual col suo ueleno consuma. Comprende si questa indiffosizione, e la sua qualità dallo sputo dell animale mescolato con sangue. a che talhor uolendo porger rimedio i medici gioueni, e poco prattichi, e dotti, si ben medicano gli ammalati, che facilmente si muouono. Ma deurassi auuertire, che, qualunque uolta uedrai uscir di bocca il sangue uiuo allo nfermo, con suo graue dolore, sia chiaro indicio, che'l paziente haurà alcuna uena rotta; non già corrotto il polmone, di che il petto non sente doglia. Questo però nel mal fresco intendo: percioche nel mal uecchionò può uscir sangue puro senza che non sia corrotto il polmone. Pertanto, uscendo sangue, come che spiritoso, e uiuo, o copiosamēte, o scarsamēte, per ordinato, e circular motto dalla bocca, senza febre, e doglia di petto; slimerassi, che dal capo discenda: il qual membro non essendo a digerirlo basteuole, lo caccia, come può, fuori per la uia della bocca, e del naso. Buon adunque sia di curar la testa, e di fortificarla; acciò che l'abondanza della corrottion, ch'ella manda fuori, non infetti le parti sanè. Questo sogliono fare alcuni con soauì odori, e con cibi aromatici, e caldi: nondimeno percioche per la forza del uiolento loro uapore attraggono molto, io lascierei; attendendo solo a confortar la testa, & a prohibir l'aumento, e flusso del catarro. il che si fa col gargarismo di uino; col qual gli humori si fermano, si dona al capo conforto, si disseccano le materie; che nella gola discorrono, e si risaldano quelle piaghe, o ulcerationi, che per le impressioni corrotte ui si son generate. Lodo appresso i cibi grossi, cioè Farro, Riso, Boragine, e Lattuca; le quai cose ingrossano le materie, onde poi lo sputo si agenola, & purgando i corpi, li sanano. La onde pare a me, che molto errino i medici che l'ace to nell'insalate diuietano, col quale, e col sale insieme si cuocono l'erbe crude, e si priuano delle lor qualità maligne terrestri; oltre ch'ei dissecca le materie, che nella gola son distillate, & gioua assai a tutte le sopradette qualità di catarri: conciosia che l'agro per natura alla putrefattione è contrario, mitiga, e temprà l'ardor del sangue, osta alla fumosità della colera, & estingue l'amarezza, che talhor in bocca si sente per lo moto, e ribollimento di essa. Stimo il miglior rimedio a cotale indiffosizione il mangiar cose fresche, e guardare la testa dall'humidità, e dal freddo. Conciosia che così facendo si troncherà la forza a' uapori, rimossa la loro origine: et si osterà a gli humori, per freddezza raccolti, che non s'incentrino; onde anco cesserà per conseguenza la distillatione. Sopra il tutto nondimeno mi piace, che'l cielabro si conforti; e, traggendosi da' seggi loro gli humori faccian si per lo naso, e per la bocca discendere. Ora, perche il canal men dell'huomo sia trauiagliato da cotal morbo, la cagion'è, perche il canal lo non porta, come l'huomo, alta la testa; la cui altezza per diritta uia manda quel flusso ne' luoghi interni: oltre che si come uole Aristotele, supera l'huomo ogni altro animale nella sostanza di questo membro, et nella delicatezza de' pannicoli, ou'egli si chiude; li quali sogliono hauere i caualli uie piu sodi, e piu grossi,

grossi, e più duri. Tolera quest' animale il fumo uolento, che per le nasche gli si fa entrare, qualunque uolta è da tale infermità combattuto, per pronocar la distillatione, che per dritto uiggio in lui dal cielabro al naso discorre. Là onde si ricerca da gli intendenti sempre il cauallo con le nasche aperte; non tanto perche in lui sia per ciò bellezza maggiore, quanto perche respira più ageuolmente. laqual respiratione quando ha impedità, tieni per bolso. conciosia che per tale intoppo per altra strada uolgendosi la pituita, che dal suo capo discende, & per ciò la canna del polmone toccando, a poco a poco lo infetta. Bene adunque adoprerà quegli, che i suoi destrieri cercherà di conseruar netti da cotai purgamenti. i quali son di tre maniere, e con tre nomi si chiamano. Dicei al primo Raffreddamento, al secondo Ciamorro, e Discesa al terzo. Noi di ciascum di loro partitamente ragioneremo, i rimedij a lor contrarij insegnando.

Del raffreddamento.

RAFFREDDASI il cauallo per essere mutato di stalla; per essergli leuata la sella, quando è ben caldo; & per darli a bere, e la prebenda quando ancora ei suda, & è tranagliato per la fatica. Per tutte queste cause raffreddandogli il cielabro, & le parti, ch'euaporar sogliono, per li colatoi d'esso cielabro stila, e discende cert' acqua indigesta, e putrida; laqual con la sua amarezza il prima dell'appetito del cibo, e del bere; & egli ha gli occhi rossi, e lagrimosi, stà col capo dimezzo, & sente nel respirar difficoltà molta. A cotai indisposizioni, procedenti da freddo, si rimedierà con cura al freddo contraria. Pren di Dialtea onc. 1. Oglio di Lauro un terz. d' onc. Butiro onc. 1. Col butiro, e con la dialtea ugnrai di sotto alla nucca fino al confin della gola con circular giro; e porrai dell'oglio di Lauro ne gli orecchi a questo animale: tutto ciò facèdo una uolta il giorno per quattro giorni. Et, quando non ti paia, che ciò gioni, use rai il profumo, ch'io noterò. Togli dell' Incenso, & delle penne di paiumbi; & metti il tutto in un bacino pieno di bragie, auuicinandolo alle nari del raffreddato, acciò che il fumo, indi nascente, ascenda all'insu; tenendogli in questo mezo la testa coperta trarrà cotal fumo. da' suoi ripostigli copia grande di flemma. Ma, se questo ancor riuscirà inutile, adoprerai un' altro più uolento rimedio; che sia tale. Piglia Oglio di lauro un terz. d' onc. Euforbo un terz. d' onc. Elleboro bianco dram. 2. Di ciascuna delle dette cose, ridotta in polue, componi uno unguento; del quale imbratterai, o immollerai due penne, lunghe più d'un palmo. Queste così immollate metterai nelle nari al cauallo, & in guisa le legherai, che uscir fuori non possano per lo spatio d'un' hora. Trarranno esse in cotal modo tutta quella freddezza rappresa, onde ne guarrirà l'ammalato.

Del Ciamorro .

E' il Ciamorro altresì flemma, per freddo appreso nella testa multiplicato, raccolto, e coagulato; ma più graue, più denso, e di più corpo dell'altro, di cui fin' hora haabiam detto, drittamente scende alla gola. Da questo essendo chiuso il canal del cibo, auuien, che l'acqua, dal cauallo beuta, spesso per le nari esca fuori, non potendo passar più oltre, & inuiarsi al suo luogo; e seco tragga della pituità, inistillata: la qual uedrai di color simile all'uoua, & alla midolla. Però starassi il cauallo afflittò, e co' peli tutti rabbuffati; & con gran pena rispirerà. Perche, nascendo cotal sua infermità da materia humida, e fredda; guarderailo dall'acqua fredda: e gli prouederai con beueroni di farina, & acqua riscaldata; & gli attaccherai al collo un sacchetto, oue sia una misura di gran bollito, il cui fumo per mezz'hora gli entri su per lo naso. E ciò farai per due giorni. Dopo i quali s'ei non migliore rà, gli terrai legato al collo per quattro giorni un'altro sacchetto, pien di Vitalba pestà, e delle sue foglie. Ma, se quest'herba hauer non potrai, userai in suo luogo la Sauinella. Et, non migliorando egli punto per quest' altro rimedio, così fatta beuanda gli ap-presterai. Togli Gengeuo onc. 2. Cinnamomo un terz. d'onc. Garofani un terz. d'onc. Noce moscata un terz. d'onc. Cardamomo un terz. d'onc. Spicò nardo un terz. d'onc. Cimino un terz. d'onc. Galanga un terz. d'onc. Zafferano un quarto d'onc. Mel di zubeba un terz. d'onc. Roffi d'uoua 10. Pan grattato Pani 2. Ridotte tutte queste cose in polue col uino le incorpora, e tepide dalle a bere al cauallo, facendolo stare attaccato per li denti, acciò ch'ei tenga la bocca aperta; & alzandogli il capo. Struggerà il gran calor di questo medicamento quella freddezza, & risauerà indubitatamente il cauallo.

Della discesa.

SIMILE al Ciamorro è la discesa, che ferisce, e impiaga le parti della gola angulari, & estreme, & nuoce molto al polmone. Quindi si generano le Discorrenze, i Tumori, le Podagre, le Scalentie, & altre così fatte indisposizioni. S'ingrossano al cauallo, amoiato da questo male le sponde interne della gola; & gli esce fuor per le nari abondeuolmente humor corrotto, indigesto, e intoccato; & si uole egli smagrare assai facilmente per lo poco cibo, che prende. Gioua a cotal morbo il profumo di zolfo pesto, & posto su carboni accesi, si che il fumo gli entri nel naso. ilqual rimedio userai due uolte il giorno prima che passa: poiche ogni cura uie più gioua ne' corpi digiuni, che ne' pieni di cibo. Pongli etiandio in bocca fin che tocchi la gola un neruo di bue unto di mele. Ma, se per ciò non migliorerà, gli farai due fontane sotto l'orecchia con un ferro acuto, e' infocato tra la carne, & il cuoio; & metterai sopra esse due

piumaccioli. Indi gli farai uno strettoio che gli copra la fronte, e da ciascun lato confini alla gola. & si comporrà di Pece greca lib. 1. Pece navale onc. 8. Incenso onc. 2. Mastice onc. 1. Armeniaco onc. 1. Galbano onc. 1. Ragia di pino onc. 4. Trementina onc. 4. Incorporerai tutte queste cose in una pignata con l'accimatora. Appresso gli farai un gargarismo da cacciargli su per le nari di Fichi secchi lib. 1. Vua passa onc. 6. Giuggiole onc. 6. Fen greco onc. 4. Diadra ganti frigidì onc. 6. Ligoritia battuta onc. 3. Mele onc. 6. Le suddette cose incorporate bollirai insieme; & fattele passar poi per stamigna col Zafferano, darame ogni mattina al cavallo. Lodo parimente i masticatorij di fico, posti in bastoncelli dentro alle garze: perciocche spegne la dolcezza del fico l'amarrezza de gli humori corrotti; onde si desta nel caual l'appetito. Così facendo ouvierai a molte infermità, che da tal corrottione pon nascere; e specialmente alla Scaletia, che uel dire Apostema, che nella gola si genera per discesa d'humori putridi, e uelenosi: per laquale non sol le uene della testa si gonfiano, ma le capillari ancor della gola. onde il motto d'essa resta impedito, l'animal non può aprir la bocca, ne può masticar, ne inghiottire i cibi, per la passione, e difficoltà, che sente l'arteria aspera, che da' Greci è detta Trachea. A che rimedi ar puossi, traggendo sangue al cavallo dalla parte del collo a quella impressio ne contraria. Indi, radendo il luogo dell'apostema, sia buono con un rasoio leggiermente pungerla in molte parti, & quelle fregar con sale minuto. Et, dopo questo fatto corso lo spatio d'un'hora, per ritrar le materie di fuori, dee usar si il sottoferitto Canterio. Prendi adunque Oglio di lauro un terz. d'onc. Dial tea un terz. d'onc. Cantaride poluereggiata dram. 2. Poluere di Eleboro bianco dram. 1. Unisci queste cose insieme, & fanne uno unguento, con cui ugni la parte offesa; tenendouene sopra per 24 hore. Poi con un coltel di canna radi quel luogo; & due altre uolte nella medesima maniera adopra cotal rimedio. Et, se per auentura quel maligno humore non si stenderà, come si uorrebbe, uferai questo empiastro. Togli Sogna di porco battuto, Maluanisco, Branca orsina; Et composte in un queste cose ponle al luogo ammalato, che farai maturar la piaga. Poscia il luogo delicatamente pugnì col ferro, & metteui sopra dell'un guento uerde, che'l guarirai.

Del Bolfo.

E' ne gli huomini la Ftisi curabile, quando sola è offesa la canna, ma non il polmone: ilqual s'è infettato non può in alcun modo guarrire. Diuidesi questa infermità, che nuoce al polmone, e alla canna, in Asma, in Ftisi, e in corrottione. L'Asma annoia l'animale, quando non il polmone, ma è offesa la canna sola dalle distillationi corrotte del capo, a che giouano molto i medicamenti dolci, untuosi, e piaceuoli, quali sono il Loe di Pino, e di Polmon di Volpe; la cui poluere

poluere alla Ftisi nõ molto antica è parimente atto rimedio. Et alhora io chiamo bolfo, o bolsino il cavallo, quando egli ha offeso da corrottione il polmone, o la canna; alle quai parti nuoce la troppa tosse, che fa battere i fianchi al cavallo, e gli rende il respirar malageuole. Fa per risanarlo adunque mestieri aprirgli le nari, acciò che respirar possa: poi che cotal morbo l'affanna per opilatione de' pori, e de' meati dell'aspra arteria, turata o per souercchia humidità, o per siccità accidentale, che per mangiar cibo aridi, e poluerosi si genera. Curerassi, quando non sia molto antico, in così fatta guisa. Prendi Oglio d'oliua, lib. 1. Zucchero, lib. 1. Mele, lib. 1. Seme di finocchi lib. 4. Succo di Salsua onc. 1. Stempera queste cose cõ on. 5. d'acqua rosata, e ponle a bollire fin che scemino un dito. Mettile poscia per una notte al sereno: indi dà cotal beuāda in cotal modo purificata al cavallo oppresso da questo morbo, il qual non habbia preso cibo già 24. hore. Et, se non gli giouerà, crederai, che'l mal sia potente, & che la parte spirituale incomincia a corrompersi per gli humori, che dal cielabro stillano: ilqual sia buona cosa curare. Piglierai dunque un ferro tondo di buona qualità; & con esso riscaldato bene, & acceso tutto passerai dal mezzo della fronte fino al capo cerro del cavallo tra cuoio, e pelle, tormentando insieme per breue interuallo l'osso: & nel foro, fatto da cotal ferro, porrai due lunghe penne, unte del grasso dell'utria: usando questo rimedio due volte il giorno, il qual disuierà il concorso de gli humori corrotti. Cibo del cavallo sia in tanto non altro che biada per noue dì e gli farai porre il freno subito c'hauerà mangiato: si perche strame non tocchi; si perche, rodendo, e mastucando la briglia, pronochi quelle materie, che piu facili sono, e men grosse, ad uscir per la bocca, e per lo foro, che fatto haurai. Et, se il canal non uorrà mangiare, ti sia indicio, che il cielabro è così ingombro d'humori, che a' medicamenti toglie la forza. La onde, disperando della sua salute, il lascierai in poter della sorte. Ma, se pur mangierà, prima che sia ben risanato, per apportare alla natura uigore, si che al male preuaglia, questa beuanda gli appresterei. Togli Occhi, & interiora di Tonno, Oglio d'Oliua, lib. 3. e forse sia di mandarloro migliore. Sal pesto lib. 1. Zucchero onc. 4. Cinnamomo onc. 4. Tutte queste cose incorpora con Mele netto, e purgato; onc. 4. indi le distempera con acqua rosata, & a bollir le metti in uaso di stagno, o di uetro, oue spargerai seme di finocchio pesto: & darai cotal potione all'infermo, che sia digiuno d'un giorno. Et, se non farà effetto buono, quest'altra medicina metterai ad ordine. Prendi Giuleppe uiolato onc. 5. Oglio d'oliua. onc. 4. le quai due cose insieme distemperate molto gli gioueranno. di che ti daran segno i dolori, & i torcimenti, che uedrai nel cavallo, nati dall'espulsion che farà la natura eccitata delle uclenose, e corrotte materie. Et è cotal rimedio attissimo a ciascuna qualità di bolsiuo: e tanto è migliore, quanto è già piu tempo composto, da cui le materie terre, chi sono in esso, son purgate, e corrette.

Della Cateratta.

DICESI, la Cateratta esser humidità interposta, e indurata fra' la cristalloide, e la virtù visiva dell'occhio; il quale impedimento toglie all'occhio la vista. I medici la leuano a gli huomini; che ne sono afflitti, con la punta dell'aco, posta da' lati dell'occhio. Dipende questo morbo dal capo, il qual si dee prima d'ogni altra cosa curare. Perche, se il caual sia d'età di sette, o noue anni, userai così fatto rimedio. Prendi Radice di Malua, lib. 1. Mel rosato, lib. 2. Zuccherò, lib. 1. Mercorella, onc. 4. Oglio d'Oliua onc. 4. Acqua lib. 4. Ridott e in un le sudette cose ponle a bollire in uaso di rame, e lascialeui, fin scemino intorno a due dita. Indi per una notte al sereno le metti; e poscia dalle al cauallo, d'una notte digiuno, la metà su l' hora della terza, e la metà alla sera: facendolo, do po preso questo rimedio, star senza cibo fino al giorno seguente; nel qual gli darai due, o tre pugni di farina d'orgio, o gramigna. Ne men buona sarà di questa un'altra beuanda, ch'io sottoscriuerò, se gli sia data nell'istesso modo che la sudetta. Togli Trementina, onc. 1. Mele, onc. 1. Fen greco, onc. 1. Oglio comune, onc. 1. Fa che'l tutto bolla in una caldaia, d'acqua ripiena, & raffreddato poi che si sia, spargiui della crusca, con le mani ben dimenata. Mettini appreso del Centorio; & da le dette cose tutte a bere al cauallo, che ne riuscirà ottimo effetto.

Del Tiro.

IL Tiro è un ristignimento de' nerui c'hanno origine nella testa. e nasce dal raffreddamento, e dal riscaldamento, e da soprabondanza di sangue ini concorso. Dicono altri, che il dente massellare n'è causa, quando è addogliato; & che, essendo offeso il neruo crinale, che dal capo per lo collo si stende, genera così fatta passione. In somma n'è la testa cagione, e gli humori, che si trappongono, togliono il mouersi al collo. Onde il cauallo tien ferrata la bocca; fa gli occhi biechi, ne può quasi uedere, ritira il mostaccio, allarga le coscie di dietro, si restringe ne' fianchi, drizza gli orecchi, & tiene tesa la coda. Ora, per cioche questa in dispositione nasce da humidità, e da freddezza, curerassi con fare un capestro di fuoco acceso a quelle parti, oue s'acconcia la cauezza di cuoio; & col dargli un botton su la fronte al Tупpo, & in ciascuna parte de' fianchi, et delle spalle. i quai luoghi punti che haurai co' cauterij attuali suddetti, gli ugnerei con oglio di uiola. In tanto per souuenir meglio al cauallo, gli terrai sempre in bocca un legno ben unto di lardo di porco: per cioche non solo in questo modo gli terrai aperta la bocca, ma col continuo moto, ch'egli perciò farà, aiuterà i nerni alla risoltione. Indi gli darai un beuerone, e gli farai cristieri per tre dì con acqua di remo-
la,

la, e d'oglio commune per destar la natura; tenendo l'animale in luogo caldo, & al buio per 40 giorni: ch'ei guarrirà. Et questa sarà la cura, che s'usarà ne' caualli magri, e scarnati. Ma ne' grassi, e polposi sia ben fatto prima insagnarli nel collo subito che apparirà in lor questo morbo, o almen quando sarà in aumento. Poscia taglisi il mostaccio al cauallo, e tronato il neruo si cani, e col rasoio si tronchi; ponendo ben mente, che altro che il crinal non si tronchi, il quale è grosso; doue gli altri, uicini a lui, son sottili, e piccioli. In un'altro modo gli rimedierai, cioè tenendolo, come già s'è detto, in luogo caldo, & oscuro, solamente da un picciol lume di lucerna allumato, il quale gli conforterà gli humettatoi de gli occhi assai meglio, che quel dispiraglio, o di balconnon farebbe. Et, per guarrirlo, adoprerai questo unguento. Piglia Dialtea, onc. 4. Pulione, onc. 4. Agrippa, onc. 5. Macedonica, onc. 3. Butiro, onc. 6. Sugna d'orso onc. 2. Grasso d'Auoltoio onc. 2. Ooglio uecchio lib. 4. Cera bianca onc. 4. Fanne compositione, & ungi la destra parte del collo, & la spina della sinistra fino alla coda. Poi lo copri d'un panno caldo, e ben greue si che non cada. Vedrai per quell'eccessiuo calore risoluersi i nerui, e risanarsi l'infermo. Ne biasmo, che in tanto tu gli ponga de' cristieri per cinque giorni, che di uino, d'acqua bollita, d'acqua di malua, d'erba di muro, e di biete colate insieme, e poste in un uaso nuono, sian fatti. del liquor delle quali biete ne farai ogni matina tre libre, & altrettanta quantità la sera, accioche in detto spatio si purghi. et, uolendo poi usarlo, ni mescolerai una libra e meza d'oglio commune. In questo mezo darai lieue cibo, e poco al cauallo, percioche gli humori non crescano: ma però del continuo farai che mastichi hor biada, hor paglia, hor biscottelli, hor fana, & hor crusca, mescolata con fieno greco, e di giorno, e di notte, senza che giamai cessi. Conciosia che se talhora si rimanesse da ciò, ch'iriderebbe fortemente la bocca, e potria perirne di fame. Et, se per auentura non potrà per la grauezza dell'indispositione far sempre questo, unglisi la briglia di mele, e pongasgli in bocca; percioche, masticandola, gitterà fuori il flegma indigesto, da cui il moto di quel neruo è impedito, & il qual ritenendo si potrebbe morire. Auuertasi tuttauia, che, hauendo questo mal dal dente massellar dipendenza, non mangierà l'infermo per cinque giorni, tanta sia la doglia, che l'opprimerà. Ma, cessando poscia, e scemando insieme il tormēto, comincerà a prender cibo, e di giorno in giorno andrà migliorando. Sarà di periculo questo morbo fino al quartodecimo di; nel quale il uigor de' corpi, e la malignità di ciascuna indispositione combattono insieme. Se adunque non uerrà meno il cauallo infermo nel detto termine; e non si armenterà l'humor corrotto, e pestifero, o non auerrà altra cosa, che possa nuocergli: non dubiterai piu di sua uita. & perciò le cure della testa hanno per quaranta giorni a durare.

Del Capo Gatto.

E' il Capo gatto parte, principio, e specie dell'Epilepsia: ne in altro son differenti questi due morbi, senon che'l Capogatto perturba; e l'Epilepsia annoia l'animale col troppo humido, che nasce da' souerchi purgamenti del cielabro, e porge grauezza. La onde cade a terra per stupore il traugiato da cotal male. Il qual si genera ne' caualli per troppo humore che nel capo distilla o naturalmente, o per ristignerli il collo, o perch'ei tenga la testa bassa, o per alcuna percossa, o per altro tale accidente. T'accorgerai di questa infermità nel cauallo, quando gli uedrai gonfio il capo, e ch'egli lo scuota; & habbia parimente gonfia la gola, e gli occhi, & il masticar prou difficile. Per risanarlo adunque sia mestier prima trargli sangue dalle cinghie, e dalle coscie di dietro; perciocche, facendo cosi, diuertirassi l'humore. Indi raderai il luogo offeso, e col rasoio lo pungerai, che n'usciran fuori gli humori corrotti. Poscia fregherai quella parte col sale, e l'ungerai poi con unguento cosi composto. Togli Dialtea, onc. 2. Agrippa, onc. 1. Macedonica, onc. 1. Pulione onc. 1. Riduci in un queste cose, e le spargi sopra tutta quella gonfiezza. Dopo questo prendi Oglio di Lauro, Sugna d'orso, onc. 1. Grasso di Melogna onc. 1. Vitriolo, Poluere di Cantaride un terzo d'onc. Conuerti il tutto in unguento, & ugni, come di sopra: usando appresso i beueroni, ch'io noterò, per dar uigore alla uirtù ispultrice, & per correggere il male. Fa dunque cuocer, fin che sian disfatti, & in liquor ridotti, un capo, & un fegato di capo maschio: e cotal liquore colatone, e purificato, ponui dentro zucchero fino, e acqua di Gramigna; & fa il tutto distillar per lambicco, per dar poi l'acqua, che tu ne trarrai, all'infermo; il qual ne diuerà sano. Potrai appresso usare un'altro rimedio: cioè, in sagnato c'haurai il cauallo, nella piu carnosae e piana parte della pancia dargli un botton di fuoco: medicandolo poi con penne, unte d'oglio commune; e stregghiando, o fregando quel luogo con Sauiua, e Cenere, col uin bianco bollita; e per tre giorni una uolta il dì strigolandogli il capo con le dette cose; & poi bagnandolo con Sauiua, Cenere, & Aceto fino al settimo giorno. Nel qual lungo interuallo s'ei non mangierà, non dubiterai per ciò di sua uita: ma, se non verrà fino al quartodecimo, si morrà indubitatamente.

Del Lunatico.

IL morbo della Luna è il medesimo col caduco, con l'Epilepsia, e col Regio; & nasce da souerchia humidità, la qual non può digerire il ciela bro, per natura humidissimo, e freddo, trapposta fra il craneo, e la dura madre. Comprendeasi questa infermità ne gli animali rationali dalla spruma, ch' esce loro di bocca, qualhor ne sono infestati, dal cader loro dalla debbolezza de' sensi, dal balbettare, e (sin
copar

copar della lingua; le quai cose dan chiaro indicio, quella parte esser grauemente offesa. Comprendesi ne' caualli dal tener essi gli occhi aperti, e sbattuti, e dal non ueder la uia; il che si conosce, percioche dan del capo ne' muri, e sempre rrotano, come il molino. La uera cura de' rationali è il dar fuoco alla commissura coronale. il che facendo si disseccano le humidità superflue, e s'asciuga il cielabro, e si libera da offesa così nocenole. Ma al cauallo giona l'insagnia del Zuffo; & dopo questa quella de' fianchi, per diuertir la materia. Vuolsi altresì porlo in luogo oscuro, e senza punto di luce, e lontan da' romori; & ini lasciarlo solo: accio che'l cielabro piu non s'alteri, e non si turbi. Purgati poscia per l'insagnia gli humori, stimerò ben fatto il fargli nel mezo della fronte un cauterio con un bottonetto di fuoco; ouer l'aprirgli fra l'un'occhio e l'altro la pelle, come della fronte si disse, e scoperto l'osso, destramente raderlo con ferro a ciò atto fino al primo pannicolo, tanto di quell'osso in cerchio superficialmente togliendo, quanto apprenda un scudo & dopo ciò il medicarlo per quattro di con questa lauanda. Togli adunque Sangue di Drago ridotto in poluere un terzo d'onc. Mirra, un terzo d'onc. Mastice, un terzo d'onc. Incenso un terzo d'onc. Fa tutte queste cose bollir con uino, e del liquor la piaga tieni per lo detto spatio bagnata. Indi gli fa un cauterio sopra la nuca, dall'una all'altra parte del lacerto facendo passare un laccio: che per così fatta diuersione diuerà sano il cauallo.

Il fine del Secondo libro.

LIBRO TERZO

NELQVALSI RAGIONA DELLA CHIRURGIA, ET DE' SVOI EFFETTI.



POI che habbiamo fauellato della Medicina curatiua, e preseruatua, e dell' Anatomia; & habbiamo dimostri i rimedij, atti a risanare il cauallo de' morbi interni; entreremo hora a parlar della Chirurgia, e de' suoi effetti, senza ornar di piu lungo proemio il libro, essaltando la sua dignità. Appartiensì a questa scienza maestria de' ferri, gli unguenti, e le legature. Diuidonsi le piaghe in ulcere, & incisioni. A queste la mondificatione, & la consolidatione; a quelle è necessaria l'asterisione, e disseccatione. Diuidonsi altresì gli unguenti in mondificatiui, asterisui, e caustici. Serue il primo alle ferite, il secondo all'ulcere, & il terzo alle piaghe manniconiche corrosue, e maligne. Ricercasi nel curar tutti i detti morbi dottrina, esperienza, & accuratezza: e chiunque mancherà dell'una delle dette cose, come che le altre pienamente possedga, sarà inutile, anzi dannoso all'infermo. Ma discendiamo a piu particolari del nostro discorso.

De gli Vnguenti.

SOGLIONO gli animali, di ragion dotati, curarsi, come quei, che non fanno repentine, e uiolente mutationi, con unguenti, atti a nettar le piaghe, e con altri, che fan crescer la carne, & con empiastri consolidatiui. Con le istesse cose curansi i caualli; cioè con poluere, empiastri, unguenti, e strettai. Ma primieramente insegneremo la compositione dell'unguento rosso, buon generalmente per tutte le ferite, & per le piaghe dell'ugne. Fassi questo di Mele, lib. 1. Incenso, onc. 1. Mastice, onc. 1. Mirra, onc. 1. Verderame un terzo d'onc. Trementina, onc. 3. Sangue di drago, on. 4. Si stempera ciascuna di queste cose con aceto forte, on. 4. indi si fa l'unguento, o duro, o molle, come si uole, & porta il bisogno. Or si dica del uerde, che si compone di Oglio d'Olina, Sugna disfatta, Grassò di Buffolo, Trementina, Verde rame, Alume, Cera bianca, tutte unite insieme, & cotte fin che sian bene incorporate. Et rende cotale unguento nette le piaghe, & le conforta mirabilmente; e piu gioua all'ulcere propriamente, che alle ferite. For-
masi

masi l'unguento nero di Mele, Trementina, Verde rame, Petriolo Romano, Fuligine di forno, Stemperate con l'aceto, e poste a bollire fin che siano coagulate. Sarà quest'atto all'esterfione della malignità della piaga, & far crescer la pelle nelle piaghe circolari, che difficilmente per tal causa guariscono. Per incarnar poi l'osso, quando sia stato il cavallo o percosso, o ferito, si comporrà quest'altro di Ogllo rosato, Rodomele, Sangue di drago, Rosso d'uono, Mumia ridotta in poluere. Fansi i caustici, che son cauterij potenciali, di polue; & come le conserue de' denti, ponno conuertirsi in unguenti per le cose ontuose, che n'entrano. Ilche si uede nell'unguento fatto del Dialgacitrino, e de' trochisci, o pilule di affodili, de' quai non ragioneremo altrimenti, percioche molto per la loro mordacità non ci piaciono; e tratteremo dell'Egittiaco, miglior degli altri; ilqual si forma di Ogllo rosato, Ogllo d'oliua, Ogllo di giglio, Ciraso, Mumia ridotta in poluere; sbattendo tutte queste cose insieme. & si conforta molto la carne con questo, anco ne gli huomini.

De gli empiastri.

COME che molti siano, e di uarie sorti gli empiastri ne' medicamenti de gli huomini; pure in tre si riducono: cioè in Diachilon, empiastro ben conosciuto, ma non molto usato per la gran calidità sua; in Triafarmaco nelle piaghe del corpo; & in empiastro di Betonica per quelle del capo. Diuidonsi nella cura de' caualli gli empiastri in Isdogliatiui, e in Mollificatiui. Dimostriamo hora, come lo Sdogliatiuo, gioueuole a' nervi si forma: cioè di Gomma dragante, Trementina, Cera noua, Pece nauale: accompagnando insieme tutte le dette cose. Ma il Mollificatiuo si fa di Sugna di porco, Branca Orsina, Giusquiamo, Radici di Giglio, Cime d'ortiche; cuocendo, e pestando insieme tutto ciò, & incorporando con sugna uecchia di porco, & oglio commune. Rende questo molle ogni apostema, & Flemmone, sia pur duro quantosi uoglia. Il Mollificatiuo poi per costate, per Polmoncelli, e Garresi, componsi di Radici di Cocomerine, Malua, Ortiche, Mercorella, ben peste, e incorporate insieme con sugna di porco, e con trementina. Or parliamo de' bagni sdogliatiui, buoni e ne cessarij a' caualli.

De' bagni.

E' molto a' piedi del cavallo utile il bagno, fatto di brenna bollita con sugna, e con acqua; e posto sotto la pianta del piede. E particolarmente gioua alle sbattiture, inchiodature, ammaccature, & pressurè de' ferri: percioche il luogo offeso consola, & apre i porri, onde uscir possa la malignità de' gli humori, insieme con tormento raccolti. Et, quando ciò non basti, facciasi bollire orgio pesto

con uino, aceto, o grasso di porco, & si metta sotto la pianta all'infermo. Et, se questo anco riuscirà inutile, tolgasi sterco fresco di porco, & facciasi bollir con aceto, e grasso di cauallo; indi pongaglisi sotto la pianta del piede. Fassi bagno alle giunture, a' nerui, alle spalle, all'anche, & ad ogni altro luogo muscoloso, bollendo due pezze di filato crudo di lino rozzo con cenere proportionatamente, & con acqua, fin che scemi tre dita; & col sopradetto filato bagnando spesse uolte per tre giorni la parte offesa. Et quindi t'annedrai, se il male è nato da freddo, o da caldo: perciocche il freddo si risolve con rimedij caldi; ma, agguugnendo freddo a freddo si nuoce assai all'ammalato. perche douerassi auuertire a' principij, & alla causa del morbo, accioche non si medichi alla riuersa.

Formasi un'altro bagno per giunture, e per nerui, con Assenzio, Rosmarino, Salvia, Maggiorana, Timo, Radici di uiole, Scorza d'olmo, Pigne, Agli. Leuerà questo ageuolmente la doglia, e conforterà i nerui, per le cose odorose, che n'entrano.

Del Verme.

GENERASI il mal Francese da corrottion d'humori, posti tra cuoio, e pelle. Infetta questo le carni, corrompe il sangue, & contamina uiolentemente le parti sane: & specialmente affligge il piu debol membro del corpo, se non gli si fa pronta oppositione. Rende molto piu freddo il cielabro, ch'ei non è per natura; onde nascono le distillationi, i flussi, e i catarri, che al fin fine la Ftisi producono. Riscalda poi per contrario il fegato per natura pien di calore; corrompe l'ossa; e per lungo tempo crucia, e tormenta il corpo. Addoglia sommanente le giunture, e le parti più muscolose: e più che gli humidi, e freddi, affligge quelli, c'han secca, e calda temperatura; ne quali suol disseccar quell'humidità, che la natura nelle giunture trapone, per ageuolar meglio il moto. E' adunque questa infermità pustulosa, tumorosa, crostosa, & ulcerosa: & le doglie, che porge, hanno origine dal flegma putrefatto nelle concauità delle giunture; e le gomme dalla maninconia. Curasi ne gli huomini humidi co' profumi, ne temperati con l'argento uiuo, e ne gli altri, che non han si corrotto il sangue, col legno d'India. Et quest'ultimo medicamento pare a me che piu debba usarsi, quando il mal declina, che quando cresce; e piu nelle pustule, che nelle doglie, e gomme. Ne mi dispiace ancora, che si curi con l'argento uiuo la scabbia: essendo l'origine d'essa, della Lepra, e del mal Francese una medesima; ma prendendo diuersa qualità ciascuno di questi morbi dalla maggiore, e minor corrottione di sangue: Et doue poi nell'esser humidi, corrotti, e contagiosi son tra lor simili. Puossi adunque dire, questa infermità essere a tutti gli animali commune. Et io ueramente stimo somigliantissimo il mal Francese al Verme del cauallo; nelquale egli è d'otto sorti, c'hanno i lor nomi: cioè Verme Corcauolo, Lazeroso,

zerofo, Canino, Moscarolo, Bianco, Corbaccio, Scaglia, & Auuolatiuo. Questi corrompono, e lacerano le carni; & nasce spesso cotale morbo dalla malignità del seme de' genitori. il che ci si manifesta non prima, che quando il pole dro lascia d'allattare: nel qual tempo e gli humori proprij di quell'età, e la mutation de' cibi generano facilmente l'Auuolatiuo; che da souerchio sangue procede, onde gli humori s'infiammano, e perciò si corrompono: e tanto piu, se troppo faticato è l'animale. Ma generalmente dicefi essere il Verme morbo pustuloso, che si alloga fra la carne e la pelle per tutto il corpo, & ha principio, e dipendenza dalle uene della testa, doue a guisa di serpente fa capo.

Ma il Canino nasce dētro alle coscie, et per tutte loro si stende, per linea delle uene diritta: & se la man ui si pone, si tocca; & aprendo la pelle, cacciarsi fuori. Fa, come l'anticuore, il Corcainolo capo nel petto, oue diuenta il uerme poco maggiore d'un Limoncello, & nel quarto di fa una bocca; indi sparge in uerso la gola il suo tofco, e uerso le gambe, aprendoni altre bocche, ma rare, e tra lor lontane. Ha egli principio nel fegato; & è dall'Anticuore molto diuerso.

Mostrasi il Lazzeroso di color rosso, e molle; & rotta la pelle, stilla marcia, e ueleno, e allarga la piaga.

Forma il Moscaruolo pustule picciole, e spesse, simil alle granella del miglio; e spandesi in tutto il corpo.

Il Bianco è duro, e di color bianco, & apre bocche assai per lo corpo.

Il Corbaccio poi fa nere le labra della piaga con molte pustule, e bocche, et da colore alla carne, quale ella suole hauere, quando è pesta, e dirotta.

E' lo Scaglia quel uerme, ilqual si disse che morde al caual le uiscere. Questo, bēche sia uiuo, non appar mai di fuori; et è sì maligno, che talhor uccide col morfo. Comprendesi l'Auuolatiuo dalla magrezza, ch'egli induce nell'animale. nel cui mostaccio fa bocche, si come anco nel capo, nella gola, e nel collo, e sopra i cordoni delle uene; traggendogli da gli occhi le lagrime, e dal naso seccia, pituita, e flegma, quasi che sia raffreddato; & ciascuna parte finalmente infettando, con laqual s'appoggi il cauallo, con maggiore, e piu pericolosa contagione de gli altri. Là onde, percioche uola per tutto il corpo, chiamasi Auuolatiuo. E' general rimedio di cotale infermità l'insagna: con cui si eccita il sangue, che giace quasi senza moto, & schiuasi la total putrefattione. Deesi questa euacuatione fare di otto dì in otto dì per due settimane nelle uene del collo. Poscia facciasene un'altra nelle uene de' fianchi, & se ne cauino tre libre di sangue, o quanto comporterà la natura dell'animale. Et, se ciò non apporterà giouamento, aprasi uerso il collo l'orecchia per lunghezza di mezzo palmo; & sia sì profondo il taglio, che possa entrarui il dito grosso. scarnisi poi col cornetto, e ui si metta radice del Semidente Cavallino, e ui si cucia, ch'egli indubitatamente ne guarirà. Ma, se quindi ancora non ne uedessi riuscir buono effetto, aprilo sopra le nari, e tranne fuori quei due cordoni; indi ui dà il fuoco, & medica la piaga

con cera bianca, & oglio di giglio caldo, sopramettendou un piumacciuolo di stoppia, o di bambagia. & per issatio di cinque giorni curerai questa ferita cosi; dopo i quali darai il fuoco a' bachi, che fatti haurai, con un bolzonetto di rame, grosso quanto è il dito maggiore; & ugni quella parte con unguento fatto di Verderame, Alume, Oglio commune; il qual riscalderei, qualunque uolta uorrai usarlo. Così curano questo male i maliscalchi ualenti. Ma io, percioche si genera questa indispotione da quell'animal, che uiue, e non si può uccidere, che maggior putrefaction non si causi; & la malignità de' uermi piu nel capo regna, che nel rimanente del corpo: loderei, che si tentasse di cacciarnelo de' stramente fuori, e di liberar la parte, quando non si possa il tutto; adoprando i sopradetti rimedij, & curando, come s'è detto, pur che non si tocchi la uena. & così giouerassi ad ogni qualità di così fatto morbo.

Della Rogna.

NASCE da humor salso la rognà piu che da corrotto; & è specie di Lepra, anch'ella pustulosa, sporca, contagiosa, & accompagnata da pizzicore, o prurito: conciosia che da soprabondanza di sangue dipende, e da humor salso acceso, indigesto, e crudo, e sparge la persona di minute granella. Facciasi adunque prima d'ogni altra cosa per l'animal, che ne patirà, un bagno di Lissiuo, Sapone saracinesco: & se ne bagni ben la persona tutta al cauallo. Poscia i luoghi pustulosi si medicino con mistura di Oglio d'Oliua lib. 1. Sugna uecchia di porco, che non sia salata, lib. 1. Foglie di Titimaglio, onc. 4. Foglie di Marubio, onc. 4. Le quai cose poi che saran bollite, con l'aceto, e con l'alume le raffredderai: poi ne bagnerai quelle pustule con spugna, o bambagia, o lino, immollatoui dentro, per tre giorni, ciascun giorno una uolta. Et, non sentendone allenuamento il cauallo, lo insagnerai da ciascuna banda del collo, sì che se ne traggano tre, o quattro libre di sangue: nel che haurai rispetto alla debolezza, e magrezza, ouero alla pienezza, e fortezza sua. Darai gli finalmente sul mostacchio un bottoncino di fuoco dalla parte di dentro; percioche alcune granella inui riposte ne consumerai, le quali sono atte a nutrire, & auumentar si maligna corrottione. Indi, e acuat o l'animale, aiuterai la natura con l'unguento, che qui noterò; il qual disseccerà ageuolmente quell'umor peruerso, sparso fra la pelle, & il croio. Togli Oglio commune, Fronde di cimbale, Zolfo pesto, Succo di sardelle, acconcie in barilo, Latte di Capra. Metti queste cose a bollire, & formane unguento, con cui uignerai la scabbia due uolte il giorno al cauallo, e si risanerà. Vn'altro unguento ancora, che alla rognà gioua, sia questo. Piglia Oglio commune, Zolfo, Aceto forte, Sale, Fuligine di camino, Sugna di porco non salata. Fa delle suddette cose insieme composte unguento; & col modo dichiarato di sopra ugnine i luoghi offesi, i quali prima haurai bagnati con lissiuo, & poscia bene

bene asciugati; con cui trarrai di fuori gli humori, & poi col dimostro unguento li disseccherai.

Della Fistola.

VOGLIONO i medici, che qualunque ferita non si cura in 40. giorni, riesca incurabile, e fistolare: conciosia che si profonda di modo, che impedisce alla purgatione la uia; onde, putrefacendosi, & infettandosi i luoghi sani stillano internamente nella lor superficie un' humor liquido, cotto, e chiaro, e uelenoso: da che generasi la Fistola, che occupa appunto i luoghi angolari, principalissimi, e delicati; si come la Cancrena nella gamba muscolosa, e secca si auuenta; & la Lupa nella coscia succosa, e carnosu. Ne' caualli suol questo morbo nascere uicino all'ugne, & su la coronella del piede, o per puntura di spine, che nel viaggio si sian ficcate nelle piante de' piedi, o da creppaccie non ben curate. Rimediassi a così graue indispotione con così fatto empiastro. Togli Trementina di pino negro, onc. 4. Cera nuoua, Trementina fina, onc. 4. Mele, onc. 3. Socrotio, un quarto d'onc. Ooglio rosato, onc. 1. Bolli le dette cose in una pignatta, & fanne uno empiastro, il qual disteso in un panno bianco di lino schietto porrai tre uolte il dì sopra il male, poi che con un ferro di fuoco u'haurai strutta sopra midolla di uacca. & così ne trarrai fuor la materia, & potrai poscia curar quel luogo.

Del Cancero.

L'VLCERE altresì Cancrene diuentano, se non son curate con debito modo. E' generalmente questa indispotione periculosa; e specialmente, se assalta parte cartilaginosa: doue tanto può il male, quanto comporta la debolezza del membro ch'ei possa. Nasce il Cancero a' caualli uicino a' piedi o per funghi, o per chiuuardi mal risanati, o per falsi quarti non ben curati, o per grattar la piaga col dente, il qual facilmente incancherisce ogni ferita, e piaga, che tocca. Or, per guarrir l'ammalato, circonda il luogo propinquo al male con un botton di fuoco. Indi prepara questo unguento. Prendi Ooglio rosato, onc. 2. Sugna di uolpe, lib. 1. Sugna di gallina, o di occa, lib. 1. Arsenico ridotto in poluere un terzo d'on. Et cō questa cōpositione bagna ou'è'l male due uolte il dì per spatio di quattro giorni. Poscia bagna con lauatoio, composto di Lissiuo forte bollito, & Alume di rocca per noue giorni tre uolte il giorno la piaga. La quale essendo poi migliorata, fa da te medicata, fin che si saldi, con unguento rosso. Et, quando con tal rimedio non guarrisca l'ammorbato, tieni per incurabile la sua infermità.

De' Porri.

HANNO i Porri, e i Pedicelli origine da humidità, piu, e men corrosiua, e salsa, che si stende, e fermasi nelle parti estreme: doue percioche non può la natura rettificarli, pende a corrottione. Ma, se cotai Pedicelli procedono da inflammatione, producono un uermicciol nella piaga. Curasi questo morbo di fresco con Pepe pesto, il qual morde senz' attrattione, e dissecca. Ne si dee souastare a rimediargli; conciosia che ne incancherisce; come anco il Porro: quantunque il Porro nasca d'humor putrido, & indigesto. Quando adunque non uenga in luogo neruoso, si circonda, per guarrirlo, le parti a quell' offesa uicino col fuoco, con cui la piaga si toccherà. Indi s'empierà il buco di solimato, & il luogo offeso s'unirà con benda di tela. Vedrai fra quattro dì uscirne la radice fuori, o tutta, o la maggior parte d'essa. Et, se uscirà tutta, medicherai la piaga con calce uergine, e si bene la fascierai, che'l canal non possa co' denti grattarla. altrimenti poco, o nulla gli giouerai: si percioche egli interromperebbe la cura grattandosi; e si etiandio, percioche il mal potrebbe causar maggiore: si come già si disse del Canchero. Ma, se haurà l'animale il Porro nelle coronelle de' piedi, o ne' cannuoli delle gambe, sarassi un foro nel mezzo del Porro, e ui si porrà per una uolta Polue di Dialgar, ouero Arsenico rosso; ugnendosi poscia con oglio commune, nel qual prima sia stata bollita l'herba, detta Padre, e figliuolo. Et si frequenterà così fatta cura per noue giorni: percioche guarrirà il paziente. Gionua appresso il detto rimedio a Dolcime, & a Polmoncelli.

De gli humori, Reste, e Crepaccie.

COME che gli Humori, le Crepaccie, e le Reste siano una cosa istessa, & habbiano una medesima origine, han però uarij nomi secondo le impressioni, e la uecchiezza loro. Nascono ne' caualli gli humori anco per causa estrinseca, cioè per le brutture, che ini si disseccano, &, ulcerando la pelle, generano piaghe fetide, e corrosiue. La onde essendo tormentato il cauallo da cotal morbo, il quale specialmente risiede ne' luoghi articolari, e neruosi, suol mangiar poco, e per doglia tener i piedi alti. E' attissimo rimedio fargli un lauatoio di malua, & acqua boilita una uolta il giorno alla parte offesa, & legarlo poi con un panno bianco. Indi userai la remola asciutta per otto dì ciascun giorno una uolta; e terrai l'animale in luogo mondo, & asciutto. Quanto alle Reste, primieramente raderai il luogo ammorbato con un rasoio leggierrissimamente. Poscia ui terrai per tre dì legata, senza mai slegarla, una cotica di lardo, nell' aceto bollita; & dopo questo spatio lo medicherai con così fatto unguento. Prendi Lardo uecchio disquagliato, onc. 4. Litargirio poluerizzato, un terzo d' onc. Verderame, onc. 2. Mastici,

Mastice, onc. 3. Fuligine di camino, onc. 6. Distempera queste cose con latte di capra, & ungi una volta il di con cota le unguento la parte offesa. Sono le Creppaccie quelle fissure, che si fan tra l'ugna, e la coronella; & nascono d'humor secco, interno, maninconico, e corrotto, e da causa estrinseca, cioè da lordura, disseccata in quel luogo, si come auuien delle Reste. Se tale infermità sarà antica, auanti che altro se adopri, con un coltello acceso si toccherà; & col suddetto unguento si curerà. Vogliono alcuni, che, se'l cauallò si caualcherà senza ferri, sia per esalar quell'humor corrotto, e per facilmente guarirne.

Del Chiouardo.

GENERASI il Chiouardo sopra la coronella del piede tra il pelo, e l'ugna; & nasce spesse volte per inchiodatura non ben curata; o per percossa di pietra; o per ghiaccio, o per altri cosi fatti accidenti: per li quali la coronella gonfiandosi per cotal putrefattione dentro, o di fuor, produce una radice molto profonda, che fa un capo simile a quel d'un chiodo, onde il mal tragge il nome; & induce spafimo, e doglia grandissima. Et, poi che, come habbiam già detto, esteriormente, e'nteriormente suol nascere; se uerrà al di dentro, leghisi la uena al cauallò, & si tagli poscia col fuoco la parte infetta; e discoperta la profondità della piaga, onde isnapora quell'humor corrotto, pongaui uno Stuiello, proportionato al l'altezza del buco, quanto è larga la piaga, sparso di polue di solimato, o di quella di radice di Fergolastro: ne poi si tocchi per uentiquattr'hore. Ma fradicato c'haurai il male, curerailo per tre di con sterco humano ridotto in poluere, si come dell'altre cose si disse che si faceße: & se la piaga dimostrerà qualche miglioramento, perdendo la malignità sua, accioche di carne buona si uesta, s'userà questo unguento rosso, che noi insegneremo. Piglia Mastice poluerizzata, onc. 2. Polue d'incenso, onc. 1. Armoniacò onc. 1. Mirra un terzo d'onc. Galbano onc. 1. Sangue di drago onc. 1. Trementina onc. 4. Verderame onc. 1. Stempera cò on. 4. d'aceto forte le dette cose, e le fa in una nuoua pignatta cuocer con mele, fin che diuenti rosso. & con cotal unguento una volta il di mediche-
rai l'animale.

Della Diffolatura.

PROCEDE questo morbo da concorso d'humori nelle parti basse, o per raprendimento, e spesso ancor per le inchiodature mal medicate, e non ben guarite; o per botta di legno, o di chiodo nel tuello del piede, o per pressura di ferro, o per altre simili cause. Facciasi, per rimediarui, primieramente trar sangue all'infermo dalle parti remote, per diuertir gli humori. Indi si porrà sopra il male una remolata, che affrenerà quella doglia; e renderà molli l'ugne, per natura secche;

che; & aprirà i porri, & comincerà a risoluer gli humori raccolti: e facciasi cot al remolata, acciò che piu gioui, di crusca bollita in sugna onc. 4. & l' userai il di piu uolte. Et, se perciò non si profitterà, si userà un'altra remolata, composta di Malua, Branca orsina, Radice di Borace, Sugna di porco, onc. 4. Crusca; E cotta col uino: mettendo questa composition sopra il male piu calda, che potrà sofferrirsi, per quattro di nel modo che s'è dimostro. Et, se riuscirà uano anco questa, ne farai un'altra di Aceto forte, Orgio stampato, Sugna di porco, Oglio commune, onc. 4. Sterco di porco, Assenzo pesto, le quai cose bollirai insieme, & poscia lo porrai molto caldo sopra i solchi de' piedi: e ciò fin che sia del tutto estinto il dolore. Et, accioche l'ugna rimasca, si farà il sotto scritto unguento. — Prendi Aceto forte, lib. 3. Sale, onc. 4. Polue di foglie di barbaschi, onc. 4. Fuligine di forno, onc. 3. Vetriolo Romano, onc. 2. Galle poluerizzate, onc. 3. Polue di Mortella onc. 1. Bollite insieme queste cose ne farai unguento. & questo riscaldato cō l'aceto adatterai al luogo dissolato caldissimo, mutandolo di due giorni in due giorni: & appresso lauerai il luogo due uolte il di con aceto forte ben caldo, dopo che'l cauallò haurà cominciato a sostenersi ne' piedi.

Del falso quarto.

IL falso quarto è morbo dell'ugna, e guarrirsi difficile, percioche l'esser citio cōti nuò fa l'apertura piu ampia. Nasce dal ferrar stretti i caualli, per batter forte cō' piedi su cose dure, & per sechezza dell'ugna: E tanto meglio, e tanto peggio si cura, quanto piu, e meno accostasi alla carne, & al pelo. Rimediauisi adoprando, che l'ugna uecchia si stacchi, e nasca la nuoua. Il che si fa con dare un colpo di fuoco fra'l pelo e l'ugna si che n'apparia tanto del color di cera, quāto importa un marro, o schiena di coltello. Et deci dare appresso su la pastora della parte offesa per linea diametrale un'altro bott on di fuoco di forma Lunata, quanto sia un dito piu alto del falso quarto, oprando, che dimostri la carne anco in quest'altra impressione color di cera. Torrai poscia chiaro d'uoue fresche sbattuto bene, nu. 7. Incenso sottilmente poluerizzato un terzo d'onc. Calce uergi ne in polue sottile un terzo d'onc. Polue di mastice, passata per seta un terzo d'onc. Verderame sottilmente poluerizzato, un terzo d'onc. Sal pesto minutamente un terzo d'onc. Queste tutte materie incorpora cō' suddeti chiari, si che se ne faccia quasi una salsa uiscosa. Indi immolla ben molta stoppia in cotal compositione, & ne inuolgi al caual la man diligentemente. Poscia metti sopra quel piu macciuolo una fetta di sugna di porco, grossa un buon dito, e larga quanto esso piu macciuolo; mettendouene un'altra si larga sotto la mano; e legando il tutto con una benda larghissima, e lunga, acciò che'l medicamento non cada. e strignila, e cucila, perche non si sleghi. Et in cosifatto modo fasciato si sta-

rà per 18 giorni il cavallo. Poi si medicherà un'altra uolta, come già s'è detto: & indi lo scioglierà, e trouerai, che tra il pelo e l'ugna in giù per un ditto sarà il morbo disceso in forma d'un cerchio. Allora si deurà ferrarlo col ferro, che' maliscalchi chiamano Chiancasano; e così anderà, fin ch'il cerchio detto sarà arriuato all'insensibile, e morto; che potrai in quel tempo ferrarlo co' ferri ordinarij. Medicasi ancora il quarto, poi che è giunto a tal parte, per fortificar l'ugna, con questo unguento. Piglia Mele, pig. 2. Trementina, onc. 6. Galbano, onc. 2. Mastice, onc. 3. Armonico, onc. 2. Incenso, onc. 4. Mirra, onc. 2. Lardo, lib. 5. Oglio commune, lib. 8. Bolli queste cose tutte con quattro serpi nere col uentre bianco, & con tre ramarri, & con due cagnoli di sette giorni, fin che il tutto sia ridotto in acqua, laqual metti al sereno. Poscia toglì di quel liquor grasso, che haurà fatto cotal compositione, & col suddetto oglio lo incorpora, ponendo in esso liquore Sague di drago, un terz. d'onc. Seno di bue, o di capretto nero, lib. 4. aggiugnini Cera bianca onc. 6. Fa che il tutto al sereno si unisca, si coaguli, & si faccia in unguento; col quale ugne-
rai l'ugna, molestata dal quarto, che in ispatio di quattro mesi la uedrai rinouata. Et non solo a ciò gioua così fatto rimedio; ma a rapprendimenti, a cerchi, ad ungue rose, & a ciascun difetto di quella parte.

De' cerchi.

SCENDONO i cerchi a' piedi, si per flusso di humori, come per botte hauute sopra la coronella, & per secchezza ancora dell'ugna, che si fa maggiore, quãdo i caualli stanno su tauole secche. la onde, concentrata l'humidità naturale per cotal siccità, suapora, e suaporado genera questo circular morbo nell'ugna. Nascono ancora i cerchi, s'il cavallo è rappreso. Senza adunque che s'adopri qui fuoco, s'userà l'unguento suddetto: e si farà, ch'ei tenga i piedi su la creta, o su l'arena fresca; per le quai cose correggesi quell'humidità accidentale.

Delle Rapprese.

HA questa indisposition presso a molti un sol nome, & io la dinido in tre con tre nomi. perciocche u'ha il concorso, o pur discorso d'humori nelle parti basse, che da sangue soprabondante si genera: e u'ha la rappresa, causata da eccessiua fatica, e da indigestion, che succeda per troppa biada. lequai disauenture producono cerchi, & ini termina il male. la onde attender si dee a curar l'ugna, & ad impedir, che non si corrompa. Rapprendesi parimente il cavallo per la pressura de' ferri, e della pianta, & per calcar su pietre. perche da febre è assalito, scuote i fianchi, impala le gambe, ha l'orecchie fredde, e non congiugne i piedi nel camminare. Prima adunque ch'altro si faccia gli si traggano tre libbre

di sangue, che'l concorso de gli humori si diuertirà; e per tre dì si tenga digiuno. Indi preso di quel sangue lib. 1. tosto che gli è stato cauato, e sterco di huomo onc. 3. stemperisi il tutto con ottimo uino, boc. 1. e cō succo di cipolla bianca, bicch. 1. diafi a bere all'infermo. Poscia con due fascie si legbi sopra le uene delle ginocchia dauanti, e ui si accommodino due piumaccioli, che stringan forte. Indi gli s'incrètino ben tutte le gambe, le spalle, e i testicoli con creta risoluta in aceto forte; e facciasi passeggiar digiorno, e di notte senza riposo; accioche il sangue in quelle parti raccolto non ui si fermi, e non si mortifichi. Et così giouerai alle rapprese, ou' è il concorso accoppiato. Ma, se non ne uedr ai buono effetto, lana all'ammalato le gambe con lisciuo tepido, e forte tre uolte il dì, e uitagli il riposare. Et, se uorrà pur giacersi, facciasi che si giaccia non su paglia, o su fieno, ma sopra pietre: e di mattina, e di sera se gli appresteranno cristieri con decottione di Malue, Herba di muro, onc. 16. Oglio commune. Piace ad altri, che al cauallo rappreso facciasi l'insagnia de gli scontri in conuenevole quantità, e che si faccia caminar per tre hore in luoghi, oue non sian pietre, ma arena, o terreuo, & gli si bagnino di mattina e di sera le gambe con aceto forte, bollito insieme con Malue, tenendolo per 40 hore digiuno, & facendo che stia dentro all'acqua corrente, se ue n'haurà, fin che treui; e dopò per un'altra hora. Indi si faccia uscir fuori, e caminar per luoghi non petrosi, come s'è detto. Et, se perciò non migliorerà, uogliono, che si tenga fino al petto in acqua fredda, e sangosa: laqual sia più gioueuole, se ui saranno delle sanzue, che appiccate alle gambe tirino quegli humori aggregati. e ciò si faccia di due in due hore si di giorno, come di notte, in quello spatio di mezzo facendolo per quattro di passeggiare, e non gli porgendo a mangiare aliro, che crusca temperata, o radice di gramigna ci: scun giorno una uolta, fin che guarrisca. Ma, se l'infermità durera fino al nono, manderassi al mare, e si farà, che ui stia cinque dì continui digiuno. Ottimo remedio è a ciò il trargli tanto sangue dalla parte opposta al male, che si uegga uscir chiaro: come cl.e, ritirando il cauallo un de' testicoli comprendesi essergli stato tratto sangue a bastanza; & allora si dee scior la corda, accioche piu non n'escia. Et, se per auentura si dorrà d' ambe le braccia, lo insagnerai solamente dal lato destro del collo, onde si purgano gli humori grossi, adusti, e cattiuu. e ciò fatto di subito gli uagnerai l'ugne delle mani, o uouo dir piedi anteriori con oglio comun tepido, & lo farai passeggiare fin che sia fatta cotal benanda di Succo di cipolla 1. Sterco d'huomo, secco, e poluerizato onc. 5. o pur fresco in maggior quantità. laquale, se'l cauallo haurà l'orecchie calde, con acqua fresca stempererai; & per contrario, s'ei l'haurà fredde, con uin per fetto. e riposta così fatta compositione in un corno gli si farà torre; considerando ben però prima la natura, il uigore, la qualità, l'età, la uirtù, e la statura dell'animale. Indi si tenga per cinque hore digiuno. & poi facciasi entrar fino al ginocchio nell'acqua di mare, o, mancando di tal comodo, in qualche fiume, o ruscello;

o ruscello; & ni si tēga per un' hora e meza. Poscia, cōdotto in stalla, se vorrà corcarsi; facciagli un buò letto di paglia, o di fieno; ma, se starà pur dritto, facciassi passeggiare o nella stalla, o di fuori lentamēte: cōciosia ch' il letto, e' l' moto s' ueglia no il calor naturale, che dorme. Doppò tutte lequai cose lodo lo s'iretuoio, per ribatter quegli humori raccolti, cōposto di Succo di Solato, Volo armenico, Sale stēperato cō l' aceto. Cō così fatto liquore piacerebberni, che, doppò l' hauer gli unte l' ugne, come ho già detto, con l' oglio, gli si bagnassero ben le gambe: indi gli si empiessè il cōcauo dell' ugne di Sterco di porco, misto cō aceto caldo, quanto può tollerarlo la mano; &, non si potendo hauer di cotale sterco. Prendasi Orgio pesto, Cenere, o Crusca. Poi gli si fascierà bene il piede con panno, o con cuoio. Mitiga cotal rimedio il dolore, per cui concorrono a luoghi offesi gli humori. & così si farà, fin che ritornii sano il cauallo. ilqual poscia lascierassi in quiete, usando i ripercussiu, e i bagniuoli, e di unger l' ugne con oglio commune, e tepi dosera, e mattina; & mettendogli di quei cristieri un dì sì, e un dì nò, che si mettono a gli huomini. Guarrito poscia ch' ei sarà del tutto, daraigli moderatamente della paglia, e della biada, perche si rifaccia; e de' beueroni di Farina d' orgio, se sia di state, o di primavera; &, se' l' cauall sarà grasso, di farina di grano, e freddi nelle suddette stazioni: ma, se sia di uerno, o d' autunno, gli si porgeran tepidi. Risanato perfettamente che egli sarà, gli darai la brenna cotta a mangiare: & il succo d' essa, ch' è ristoratiuo, e fresco, gli darai freddo a bere. Gioua il rimedio narrato alle rappresse, che prontamente, e nell' apparir loro si curano. Ma, se sarà di tre dì, o più uecchia alcuna rappresa, bisognerà insagnarlo ne' lati delle braccia fra il pelo, e l' uigna; di onde in uece di sangue uedrai uscir fuori un liquor giallo, e corrotto. &, quando egli per ciò non si senta meglio, insagnierassi nella punta del piede fra il pelo, e l' uigna; e si mediccherà poi quel luogo con un poco di stoppia, sparsa d' aceto, e sale, facendo al concauo dell' ugne quel che di sopra si disse. indi si ferrerà l' animale con ferri stretti di uerga.

De' Fettoni.

SOGLIONO i caualli mutare i fettoni, come ancor mutano l' ugne. Si fa cotal mutatione con tormento dell' animale; si per la tenerezza, e delicatezza del luogo, e si etiandio per esser quella parte sottoposta ad offese di pietre, e di stecchi. Et causa la natura così fatta mutatione più uolte l' anno in quel membro, per uestirlo, e difenderlo dalle sconcie, e ingiuriose percosse, allequali è soggetto, per esser egli fungoso, e spugnoso, e malageuole a risanarsi; e specialmente, se quella parte ne' è offesa, che suol' esser piu traugiata. Dimostrà questa indispositione purgandosi la sua qualità, e le sue cause. conciosia che, se uedrai uscirne acqua nera, e marcia, darà indicio, che peccal' humor nero, & acceso:

Se uscira scolorita, o bianca, cotta, e indigesta; dara indicio, che pecca il flegma, o il sangue: & se uscira nera, si comprendera esser nata per cagione accidentale. Rimediano a cotol morbo i maliscalchi ualenti col bagno, o leuatoio, composto di Aceto, lib. 2. Sale, onc. 4. Barbaschi ben pesti, onc. 6. Poluere di mortella, onc. 2. Vetrolo Romano, onc. 1. Fuligine di forno onc. 1. Bollano queste cose insieme, fin che scemino un mezzo dito: & hauendo prima nettato fino al uiuo il luogo quanto piu destramente sara stato possibile, per non disdegnarlo, bagnassisi con questo bagno caldissimo. Poscia, ben lauate, che haurai le piaghe, le medicherai con polue di Vetrolo Romano, un terzo d'onc. Galle un terzo d'onc. Fuligine, un terzo d'onc. Et ui si leghi sopra un piumacciuolo di stoppia: che in noue giorni sia risanato: & renderassi in oltre in cosi fatta maniera il piè sedo, forte, robusto, e durissimo.

Dell'Attinto, e Souraposta.

DIVIDESI questa indisposizione in due mali, tra lor conformi, cioè Souraposta, & Attinto. Chiamasi Souraposta quel male, che si fa il cauallo col piè di dietro toccandosi tra la coronella, & il piede senza offesa del neruo: & se si offende il neruo, chiamasi Attinto. Par nel primo aspetto picciolo questo morbo; ma talhor si fa importantissimo, e rende il cauallo inutile. La onde con difficoltà si guarisce l'Attinto, per cui è offeso il neruo mal atto a prender sanità: & piu facilmente si risana la Souraposta, nella quale è solamente percossa la carne; e perciò in una notte guarisce, ponendosi un' uono cotto. Curasi l'Attinto, per leuar la doglia, e lo spasimo, con metterui sopra caldo un pollo, o un piccione sbranato; con la cui calidità uictasi al neruo il seccarsi. Et cosi in un sol giorno il canal potrebbe racquistar la salute. Ma, se ciò non li giouerà, s'allaccieranno al cauallo a sangue, e fuoco le nene sopra il ginocchio. Indi si netti il neruo con un rasoio, & leggiermente si prunga, poi si fregghi con aceto, e con sale, auuertendo che'l canal non ui si tocchi co' denti. Il che fatto s'ugnerà con liquor, e composto di Oglio di Laro, un terzo d'onc. Diadtea, onc. 1. Agrippa, un terzo d'onc. Cantaride poluerizzata, dram. 3. Enforbio, dram. 2. Elleboro bianco, dram. 1. Riduci tutte queste cose in polue, e poscia in liquore, e di 24. in 24. hore uguine il luogo offeso, auuertendo, come si accennò, che per cinque dì non ni si possa toccar co' denti il canallo. Et, se in 40. dì non sia risanato, uferai i cauoli, bolliti con ortica, e con malua in sugna di porco, & ne ungerai l'ammalato per 40. giorni di 24. in 24. hore. Et non giouando anco questo, e perciò giacendo il cauallo, gli taglia di dietro al neruo tra il cozzolo, e la giuntura; e col ferro della Stelletta un dito per ogni verso gli scarna il cuoio, che copre il neruo; & ponui un tasto di piombo quanto importa un dito, legandolo si che non esca, o cada. Poi la piaga ne medica con empiaastro di Seme di Lino poluerizzato, onc. 2

Fien greco poluerizato, onc. 4. Trementina con uin bianco bollita onc. 3. Sugna d'Orso, o Grasso di Lupo, onc. 2. Questo cosi fatto empiastro potra ciascun di una uolta per noue giorni por sopra il neruo, senza toccare il piombo; & in quindici fia sanato l'infermo.

Del Bianco, o mal del ginocchio.

LE piaghe, doue son giunture, poi che son risanate, imbianchiscono. Se'l canal fia percosso da falso humore, e co' denti si gratterà: patira questo male; onde sentirà pizzicore; e però gonfiandosi, & aprendosi il cuoio apparirà cotal morbo, il qual per sudor guarisce; percioche il sudor rettifica quell'humidità, trappo sta tra la pelle, e'l cuoio, con disseccarla. Ma bisogna auuertire, che il canal non si gratti co' denti; & risanerassi in cotal guisa tra poco. E' poi canonico, & atto rimedio a ciò il far passeggiar l'animalato per dieci giorni, & farlo entrar quando passeggia, per due hore nell'acqua fredda, e corrente. Indi medicar la parte non sana con empiastro, composto di 10. Arancie, minutamente tagliate, e nell'aceto forte bollite, Mele lib. 1. Pepe onc. 2. Gengeuo onc. 1. Calce uergine onc. 4. Bolli queste cose, e formane empiastro, il qual posto sopra il male due uolte il dì per quindici giorni, & lauando l'animal, prima che muti l'empiaastro, con lisciuo caldo forte, lo fascierai molto bene.

Dello Spallato.

LA dislogation delle spalle del canallo, nata o per isfalcature, o per battiture, urtature, calci, percosse, cadute, & altri tali accidenti, non dislogatione, ma sti mo io concorso di sangue, e d'humore in quella parte raccolto per doglia, che ritrarsi indi non può, onde uì si concentra, e morifica, con impedimento del moto. Diuidesi questa infermità in due, onde fortisce due nome. Chiamasi Spallato il canallo, che patisca il mal da noi detto, cioè raccoglimento per percossa, o d'altro d'humori, o di sangue nella concanità della spalla. Dicesi Intraperto quell'altro, a cui si sian dilatati i muscoli, o i legamenti delle spalle per isfilature di carne, o sfalcature di piedi, o d'altri somiglianti sconci. Si comprendono cotai morbi per li lor proprii sintomi. Non può il canal per la spallatura usar la gamba, se non egualmente, e strascinandola, & fermandosi su la punta del piede: doue che per la sfilatura, onde il mal si chiama Intraperto, e nasce per sinestri salti, o d'altro cosi fatto moto, mena la gamba larga, & a falce. Per la prima di cotai indisposizioni insegnierai l'animal, che ne sarà cagione uole, dall'uno e dall'altro lato del collo, & metterai un strettoio alla parte offesa, composto del suo sangue, e di Armoniaco spoluerizato, lib. 3. Sangue di drago, onc. 2. Farina sottile, onc. 4. 10. Vuona con le scorze. le quai cose stemperai con l'aceto forte, e col detto suo

suo sangue. ne per cinque di mouerai dal suo luogo il cauallò. e se sarà impa-
 fiorato, tanto sia meglio. Ma, non migliorando egli fra noue giorni; gli farai un
 bagnuolo risolutiuo, e ne lo bagnerai ciascun di due uolte. Facciassi cot'al ba-
 gnuolo di Assenzo, Rosmarino, Saluia, Scorza d'olmo, Mollica della scorza del
 Pino, Seme di lino. lib. 1. Bolli insieme le dette cose, e fa tanto di cot'al bagnuolo,
 che tu n'habbia per 8. giorni. Et, s'ei ne pur così guarrira, uorrei che fosse impa-
 storato d'un piede, & quello con una fine attaccatogli, si che porlo non potesse
 in terra: onde fosse a stretto a saltar sopra il piede offeso, fin che si riscaldasse; e si
 commouesse quell'humor nociuo inui concentrato, col moto uiolento. Insignifi poi
 da gli scontri per diuertir la materia. Et, quando anco ciò non giouì, lega ben
 l'animale, & apri col rasoio sotto la giuntura de' legamenti della spalla per dia-
 metral linea del petto. Et aperto c'haurai, scarna per un palmò in giro col ferro
 della Stelletta. Indi mettenì una ruota fatta di peli, lunga, e larga, & a quel buco
 conforme, in guisa, che s'appoggi sopra la giuntura della spalla: & battuta che
 l'haurai col piede, e gonfiata, come s'usa di fare, porrai sopra il luogo offeso uno
 strettoio di Pece greca, lib. 3. Pece nauale, lib. 1. Incenso, onc. 4. Mastice onc. 2.
 Armoniacò, onc. 1. Galbano, onc. 2. Trementina, onc. 4. Ragia, onc. 5. Ridotte,
 e liquefatte insieme col fuoco queste materie s'applicheran cò una Scopetta alla
 parte offesa ad un con l'accimatura; & farai poscia un ferro a ponte al piè del-
 la spalla ammalata. ne piu per noue giorni si toccherà, in tanto medicando la pia-
 ga due uolte il dì con una penna unta d'oglio commune. Indi trarrai fuori i peli
 trappostiui, & farai ciascuna mattina per alcun dì passeggiar un'hora il cauallò
 medicando per 25. giorni la piaga con unguento uerde. Per la qual cura se non
 guarrira, l'abandonerai, come disperato. Curasi l'Intrapertura, gittando l'ani-
 male in terra, & accomodandolo in modo, che giaccia con la spina, & tenga i
 piedi riuolti all'insù, legato ad una stanga. Poi scarna leggiermente col ferro
 il petto, e la spalla offesa. Et, se non uorrai usar la Stelletta, farai tr'appassare
 una funicella dal Gouitello all'altra parte dello Scontro, legando un di quei ca-
 pi sul collo, e l'altro da lato della fune. Bagna poscia la spalla offesa con acqua,
 oue sia stato bollito Timo, Sauinella, Saluia, Pezza di filato crudo; usando cot-
 tal acqua calda. Indi rileuato, e sciolto il cauallò, lo impastura ben corto, e stret-
 to, senza mouerlo dal suo trasto, e lo prebenda per giorni 15, o 20: come soleui;
 sfregghiando in tanto mattina e sera la corda, che trappassa per quei fori della
 carne. Leua poi uia quella corda, & adopra l'ultimo strettoio insegnato per la
 Spallatura, che in 40. giorni il risanerai. Vsa uano gli antichi maliscalchi in prò
 dello Spallato il dargli sopra la spalla offesa sette botte di fuoco, & fatta l'aper-
 tura, porui un cerchio di piombo, auolto di peli. Il che farà, che la piaga dopo 15.
 giorni, medicata con oglio d'Oliuo, gittera fuori sangue, per la grauita del me-
 tallo. Perche allhora si trarra uia il piombo, & se cureran le piaghe con oglio
 dell'Vtria, facendo quindici di prima ch'egli passeggi: percioche la materia s'e-
 strin-

Strinſichera; eſſendo ſpecialmente proprietà, e natura del foco non ſolo di rimouere, e di uietare il concoſo de gli humori; ma di confortare, e di fortificare il membro tranagliato da queſto morbo, diſſeccando le humidità, preparate al fluſſo. Ma, per ultimo rimedio di cotal morbo, tagliſi al traueſo il cuoio della ſpalla offeſa in cinque parti, paſſando un cerro della coda del cauallo da baſſo in ſiuſo in quella piaga, la qual medicherai per dieci giorni l'un ſi, e l'un nò con unguento coſtoſo di Butiro di uacca, onc. 4. Dialtea, onc. 4. Oglio di lauro, onc. 4. Oglio roſato, onc. 4. Oglio commune, onc. 6. bolliti inſieme.

De' Polmoncelli, Garreſi, Spallacci, &c.

SON tra lor diuerſi queſti morbi non per l'origine, ma per lo ſito loro. E lo ſpallaccio quella calloſità, che tra la carne, e l'oſſo nello ſtremo della ſpalla, o da' lati ſuoi, naſce da preſſura di baſto, o ſella, o dall'aggrauar piu l'un lato, che l'altro, o per leuar la ſella al cauallo, quando è ſudato, o per eſſer detta ſella uecchia, uacua, e non buona. Et acciò che ſi fatte impreſſioni, ſpinte fuori da calor ſouerchio per moto, s'annullito, & l'humidità corrotta in quel luogo non corrompa le parti inoffeſe, uì ſi rimedierà con mollificatiuo, coſtoſo di Maluanico, Cauoli peſti, Sugna uecchia peſta, Brancorſina, Herba di muro. Cotte, e ben peſte inſieme le dette coſe le porrai ſopra il male. E dopo ciò taglierai, e purgherai quel ueleno, e leuerai quella carne guaſta con la Soricaria poluerizzata. indi medicherai con unguento, fatto di Sugna liquefatta, lib. 1. Oglio commune, lib. 1. Cera biacca, Tremētina, onc. 3. Verderame, onc. 1. e un terz. Col verderame ancora gli Spallacci, e Polmoncelli guarriſcono, perciocchè ei rode la cattina carne, e la buona genera. Generaſi per le cagioni ſteſſe il Garreſe ſopra il capo cerro, & medicaſi col mollificatiuo, hauendo prima adoprato quello che di ſopra s'è detto, cioè preparate le materie al male. Et, perciocchè il luogo offeſo dal Garreſe, e uicino a muſcoli, e nerui, parmi, che ſi debba non col ferro, ma col foco aprirlo, & coſi non ſol ſi ouuierà al morbo, ma ſi diſſeccheranno le materie inu accoſte, e ſi conforterà, e renderà forte il membro. perciocchè ha dimoſtro l'iſperienza, che, ſe l'neruo non è danneggiato, ſi riſana di breue. Et, ſe ha ſentito danno, non guarriſce in minore ſpatio di dieci meſi. Et auuertirai a non leuar troppo cuoio, & a far che ſi purghi la malignità ſenza doglia, dando fuoco, quando il garreſe intacchi, oue ſi dee porre il laccio, per diſcacciarne quel che u'è di maligno. Et medicherai l'animale dopo il nono di con unguento uerde; perciocchè fino al dì nono il foco è in augumento. e perciò dopo queſto tempo giouerai piu alla piaga, ſe uì porrai ſopra calce uergine poluerata, lauando con l'orina, e liſſino forte eſſa piaga: concioſia che coſi facendo ridurrà a ſalute l'oſſo, come che foſſe tocco.

Del Pizzicor della coda.

GENERA questo male humor falso, corrotto, colerico, e acceso, & credesi, c'habbia origine da quella uena, la quale internamente per la uena, scorrendo, termina nella coda. done, come in parte estrema arrestandosi, gli humori concorser, i quali la natura non ha potuto purificare, producono nella superficie alcune croste, o scorzette, che danno indicio di cotal tristo humore; e causano un pizzicore, per lo qual si gratta, e graccia il cauallo, non senza oltraggio de' peli del torsone, e del collo, nelle quai parti, come in estreme, può, e si uol nascere cosi fatta infermità, forse anco per corrottione di cibi; onde poi si corrompe anco il sangue, che discorre per quella uena a nutrir le membra. Giouasi a ciò medicando con gli asterfui, lauando tre uolte il giorno la coda con lisciuo forte, e fa pone saracinesco, e grattando quelle pustuline con coltel, che non tagli. Et, riuscendo uano cotal rimedio, si gratta il dosso, o quella parte offesa al cauallo con pomice fino all'uscir del sangue; e poi si medica con unguento, fatto di Zolfo poluerato, onc. 4. Aceto lib. 1. Ogllo di Lauro, Argento uiuo, onc. 4. Succo di cipolla bianca, onc. 4. Liquor di sarde in barile, lib. 1. Succo di cibali, o copetelle bic. 1. Ogllo commune onc. 4. usando cosi fatto unguento due uolte il giorno per none giorni.

Del mal ferito, frenato, o de' rognoni.

E' il mal ferito, lo frenato, o l'infermità de' rognoni, detta da alcuni gotta: la qual toglie il sentire, e il moto delle membra, oue nasce. Generasi per carico souerchio, posto sopra le groppe al cauallo, & per percossa, c'habbia hauuta il dosso, cadente, & per calci, & altri mouimenti uiolenti: si come anco per humidita, ini accolta, & per humore concorsou indigesto, putrido, e marcio, che dipenda da polmoncelli o garresi mal risanati; & per incisioni, e battiture di quelle parti, o d'altri somiglianti accidenti. Se procedera cotal morbo da polmoncelli, o ferite, cauisi all'animale sangue dalla uena del dosso, schiuandolo diligentemente da' raggi Lunari, conciosia che la Luna nuoce alle infermita fredde, & a quelle massimamente, c'hanno origine da flegma indigesto, concentrato, e corrotto. Et, se uedrai il cauallo giacersi con le groppe in terra, e sostenersi su le gambe sole dauanti, crederai, che non habbia a guarrire. Ora, essendo causato il male dall'altre disauventure, c'habbian tocche di sopra, facciasì all'animale sopra i rognoni una grata di fuoco; e sopra ui si ponga lo stretto io con l'accimatura, & con l'altre cose raccontate da noi; e da' lati, e nella parte della Scia si faran cauterij, e fontane, e nella parte altresì de gli uffioli; medicando queste quattro aperture con una penna unta d'oglio commune: e due al-

tre si facciano dall'uno e dall'altro lato della carruola: che per tai purgationi il caual guarirà. Ma, se procederà il mal da freddezza, porrai sopra i rognoni del miglio caldo. Et, se ciò non gli recherà giouamento, allaccierai la gola presso al capo al cauallo, e discopertagli ne gli orecchi una uena, ch'iuì uerso gli occhi si stende, se la uedrai grossa, e rileuata, l'insagnerai da tutte le parti. Et così gli rimedierai prontamente.

Della Sciatica.

DA nome alla Sciatica il luogo, oue l'umor concorre o per corso, o per salti; & raffreddato fermasi in quelle concauità, cinte di muscoli, di legamenti, e giunture. La onde, essendo questa parte estrema nel corpo, e tale, quale breuemente l'habbian descritta, malageuolmente si cura, quando da cotal morbo è assalita; perciocche si porge tormento al membro danneggiato, e quindi nella gropa dal lato offeso manca la carne. Adunque per risanar l'ammorbato di questo male, primieramente s'insagnerà dalle uene delle coscie, bagnando poscia il luogo offeso con filato bollito in acqua riscaldata con cenere, et accomodatoui ben molle, e caldo per tre di molte uolte. Risoluerà cotal caldo, e rettificcherà quelle parti, che in si congregano, e si congelano. Ma, se ciò non li gionerà, per trar fuori quella malignità, s'aprirà col ferro sotto l'uffo del male, scarnando con la stelletta fra carne, e cuoio, e riponendoui pelo, e così lasciando per noue giorni. Dopo il quale spatio si medicherà la piaga con una penna unta d'oglio di giglio, e si farà sopra quel cuoio una stella di fuoco, sopra della quale porrai lo strettoio con l'accimatura. Soccorre a questa indiffosizione etiandio l'untion composta di Ooglio di Trementina, onc. 3. Ooglio di gigli cilestri, onc. 2. Ooglio di camomilla, Dialtea, onc. un terz. Macedonica, onc. 1. Ooglio uolpiuo, onc. 2. Ooglio d'Vtria, onc. 4. incorporato con le dette cose. Et gionua molto il suppositorio, fatto di Polue di Coloquintida, onc. 1. Polue di scorza di granato, misto col mele onc. un terz. Gionua parimente il cristiero, ordinato di Acqua di mare; Greco uecchio boc. 1. Mele, onc. 3. Polue di scorza di granato alaffio, passato per seta, onc. un terz. Et così usardo l'un de' detti rimedy l'un giorno, & l'altro l'altro, in giorni quindici renderai sano il cauallo.

Della Curba.

OCCUPA questo morbo il luogo dietro al Garretto sopra la congiuntura del neruo; e nasce per souerchia fatica, per battiture, per calci, e per hauer portati su la gropa grauissimi pesi. Et è debilità de' nerui; i quali per li detti accidenti si fan corui, di dritti. La onde si gonfia il luogo, ou'è il male, senza porger dolore ordinariamente, ma talhor anco con doglia grandissima, per la qual non

tocco l'animal la terra fuor che con la punta del piede. Or, per curaruelo, gli si legghi la uena, e poi radasi col rasoio la parte, ch'è danneggiata, destramente, e minutamēte intaccandola, e con aceto e sale bagnandola. Et ciò fatto dopo mezz' hora ponni un rottorio, fatto di Oglio di Lauro, onc. 1. Polue di cantaride, drame 2. Eleboro bianco, dram. 1. Euforbio, dram. 2. Questo lascia sopra il male 40 dì, ch'ei migliorerà. Indi ritornauene di nuouo, e lo lascia per sei. Poscia un gi per sei giorni ciascun giorno una uolta con unzione composta di Dialtea, Butiro, Aggrippa. Et gli fa de' bagnuoli, che mostraremo, ragionando de' bagni, per giornu sei.

De' Tumori istraordinarij.

CONGELASI, e si concentra ogni humidità, che la natura manda nelle parti estreme, concaue, e cauernone, poi che ui si è raffreddata; & consequentemente s'ingrossa, s'augmenta, e s'indurra: & si come nel corpo humano in diuerse parti, e per diuerse cause si scuopra: così in quel del cauallo in quattro modi si manifesta, i quali tutti si chiamano Galle, Gbierde, Forme, Sopr'offi. Di questi, che fuor di natura per nutrimento superfluo, indigesto, e corrotto nascono, tratte remo hora partitamente. e prima della Galla.

Delle Galle.

SI generano le suddette indisposizioni del corrotto seme de' genitori, il quale sparso nel naso della generatione, ne' figliuoli, col tēpo si scuoprono. Onde son detti morbi hereditarij. Et però si prouede, che gli stalloni, i quali i nominati morbi patiscono, non si mescolino nelle razze. Auuienne ancora il mal delle galle per troppa fatica, & massimamente per la durata in giouentù senz'alcun rispetto; & in oltre per copia di flegma, che in quei luoghi congelasi per la sua grauità, e si fa duro; & per la fimosità etiandio della stalla, per la qual s'aprono i porri, e dan luogo, che le parti humide, e graui calino al basso; e per bagnarsi appresso in quelle estremità senza poi asciugarsi; la onde concentrato quel freddo concentra seco gli humori, che ui son naturalmente raccolti; il che causa questa impressione tumorosa: perche io lodai sempre l'asciugar ben le gambe a' canalli quādo l'hanno bagnate; & lauarle ancora col liscino caldo a quelli, che son di sanguigna temperatura. Accompagna così fatte infermità graue doglia, & nascono ancor senza doglia; perche da' maliscalchi son dette Acquaiuole, quando calano senza dolore: il che auuiene alhora, che quella impressione non è arriuata a siccità conuenueuole. L'altre poi, che piu congelate, e dure discendono, recano gran tormento. Ora per l'Acquaiuole si deura, disgregando, e ratificando quell'humidita, non ancor congelata compiutamente, curarla con unguento, fat

to di Sapone saracinesco, Bianco d'uouo, Gomma di mandorlo amaro, onc. 2. Farina di Fien greco, Sal gemma; miste è incorporate con orina humana, & formate in due pallotte ritonde. Metti poi sul luogo, il quale haurai prima raso, e doue appar dentro e fuori cotale influenza, le dette pallotte, e le fascia con una benda di tela si che non cadano. Et così fra poco tempo uedrai dispergersi quell humor maligno, e indigesto, inui raccolto, e restar libero da quel morbo il cavallo. Ma, se questo male uerrà con doglia, auanti d'ogni altra cosa allaccierrai la uena della gamba dou'è cotale impressione, con trarne sangue, e dargli anco il fuoco, per ouniare al concorso de gli humori. Indi darai un cerchio di foco sopra la Galla; per cioche aiuterai la natura in tal maniera alla resolutione, e disseccatione: non comprendendo però più luogo, che quanto apprende essa Galla, & nel mezzo in quello dando un bolzonetto di fuoco, che penetri ben a dentro; poscia lo strettoio ponendoui sopra con l'accimatura, di cui parlammo ne' rimedij da noi per la spalla dimostri. & questo tanto sarà, quanto uaglia a coprire dal ginocchio in giù ciascun lato. Si costuma appresso per soccorrere a questa indispositione, di accerchiar con un sottil ferro affocato, contra pelo si di dentro, come di fuori il luogo, ou'è la Galla calata; accioche non apparirà, poi che sarà guarrita: & fatto ciò con un dito su' nerui, e legamenti, ch' inui son, premer forte; che se ne trarra fuori la Galla, e dara il modo di poter punger leggiermente inui nel mezzo con la lancietta, per cauar fuori quell humidita indigesta, spremendola con la mano. Laquale uscita, ui legano con fascia ben forte di sopra, e di sotto due piumacciuoli di stoppia, e per tre dì ue li lasciano. Poi medicano la piaga con unguento Egittiaco, & la riducono a sanita facilmente.

Della Formella.

NASCE questo mal per hereditaria corrottione, come toccamo; & per essere anco stato il caual ferrato auanti i tre anni; e per impasturarsi stretti, e per troppa fatica; onde la coronella del piede si gonfia. Soccorrenuisi prima, per comouer quell humor congelato, bagnando il luogo offeso con uin bianco ben caldo. Poi s'intacca in croce, e noce, come dicono i maliscalchi; e si frega per tre dì con sal pesto. Nel nono dì poi con unaroina si sfettona il piè danneggiato, e se ne fa uscir sangue. E cio non giouando, toccasi con la punta del Torello, e si proua con tale strumento il sangue. Et, se perciò ancora quella ensiezza non s'asciughera, inui darai il fuoco ben forte sopra la coronella fra il pelo, e l'ugna, indi ui porrai lo strettoio con l'accimatura; per cioche se fra uenti dì non fara per cio moto, guarra.

Del Sopr'osso, e delle Schinelle.

NELL'ETA' tenera generasi al cavallo il Sopr'osso per fatica, e per corso,

conciosia che per la tenerezza delle mēbra, & per la copia del flegma, che albor ne' corpi preuale, discendono alle parti basse gli humori; doue quando son grossi, e uiscosi, & abbandonati dal caldo, si agghiacciano; & col tempo indurandosi, ne' canelli delle gambe così brutti si mostrano. Il qual male appar di sotto al ginocchio di dentro, come di fuori: quantunque cosinascano rare volte; perciò che si ritien quell'humore, auanti ch'ini arriui, per l'angustia del luogo, e così piu per accidente, che per ragion diuenta uiscosa così fatta humidita per lo mo to, che il souerchio calor risueglia. Generandosi adunque cotal morbo si ne' luo- ghi detto, come ne' lati, o di dentro, o di fuori chiamerassi Sopr'osso. Ma, se nasce ra da' lati, e piu uer la schiena che nella front e di quel membro, haura nome di Schinella. Curasi nondimeno l'una e l'altra infermita in un sol modo. La onde, se non saranno quegli humori indurati, per risoluerli, uferai rimedij atti al ratifica re, e al risoluere gli humori non ancor concentrati, e agghiacciati. Et, se non gio ueranno perciò i bagnuoli, raderai quel luogo leggiermente, e pungerai lo minu- tamente: indi ui metti sopra un'empiastro, composto di Pepe pesto, Tartaro di botte, Gomma elemi, incorporando le dette cose con Sapone saracinesco: et ben le gate sopra ue le terrai per tre dì, senza toccarle; dopo i quali ui porrai per altri tre dì una piastra sottile, simile all'empiastro di piombo; & lauerai il male cias- cun giorno con orina, sale, & aceto tre uolte: conciosia che tali materie dispergo no, e disseccano. Et se il sopr'osso sarà inossato, & haura origine da percossa, & sa rà male antico, l'aprirai col rasoio, allargando il cuoio con un cornetto; e di den- tro, e di fuori scarnerai con una roina picciola quella parte, pur che non sia la gonfiezza sopra la uena. Poscia empierai la piaga di polue di Vetriolo Roma no, & la cucirai, acciò che non esca fuori il detto medicamento; così per noue giorni lasciandola. Indi s'aprirà, e si spremerà, che ne trarrai fuor l'impressione radicalmente. Ciò fatto, si medicherà la piaga con aceto, sale, & orina, che torne rà sano il cavallo.

Della Ierda.

QUESTA indispositione etiandio generasi per colpa del seme, e per fatica straordinaria, per urtatura, o percossa ricevuta sul garretto di dietro; e scopre si di dentro ritonda, e simile ad una palla, di forma, e di bianchezza al chiaro dell'uouo. La onde per lo sito, ou' è posta, ch'è muscoloso, e pieno di spasimo, ap porta seco questa infermita, nata di freddo, e d'humido, eccessiuo tormento. Soccoresti l'ammalato, insagnandolo di dentro alle coscie, & destando la natu- ra all'arisation dell'humidita congelata con bagnuoli di Vin eccellente, Sal- uia, Assenzio, Maiorana, Rosmarino, Scorze d'agli, Scorze di granata, Paglia d'orgio grossa, tutte le dette cose scaldate insieme. Et, se non giocherà ciò la ne na gli allaccierai in quella parte, oue appar si fatta gonfiezza; e nell'ottazo di aprirai

aprirai quella fonte, radendo l'Ierda dalla parte di dentro, e minutamente col rasoio pungendola, indi con aceto, e sale fregandola, si come detto s'è de gli altri tumori. E dopo lo spatio d'un' hora che ciò fatto haurai, porrai sopra il mal di quel rottorio bianco, che poco auanti insegnammo. Ma, se per tutto ciò non migliorera gli darai il fuoco minutamente; poscia ui metterai lo strettoio, già descritto da noi, per le quai cose s'ei non guarrira, rimarrassi incurabile. Pure io ricorderò de gli altri rimedij per tentar la fortuna: Conciosia che, secondo le temperature de gli animali, e le nature de' morbi non ben conosciute talhora, apportano spesso utile quei medicamēti che si stimauano prima inutili. Infagnerai dunque prima il canallo della uena cōmune; e poi lauerai il luogo tumoroso cō bagno fatto di Castagne uecchie con la scorza, mis. 3. Radice d'olmo, Frōde di salua, lib. 1. Rosmarino, on. 3. Cepolle 2. abbruciate, Radice d'hebuli, on. 4. Aceto, quar. 3. Vno, quar. 1. Bolli insieme le dette cose, et ui bagna l'animale, il quale haurai prima fatto caminare un buon miglio. Poscia cōponi un' empiastro delle materie nel bagno bollite, et medica il luogo offeso, legandolui sopra cō una fascia, accioche nō cadano. Ma, per proceder piu sicuramēte, loderei doppò il bagno, che sopra il mal si mettesse un così fatto rottorio. Prendi Sapone saracinesco, onc. 1. Cantaride pesta, onc. 1. Solimato pesto, onc. 1. Oro pigmento pesto, onc. 1. Calce uina, on. 1. Rotto poi il luogo, e cacciatone fuor quel ueleno, medieherai la piaga con Aloe epatico poluerato, e stemperato con succo di piatagine minore; con laqual' herbe si guarrisce il ramarro da' morsi de' serpi.

Dello Spauano.

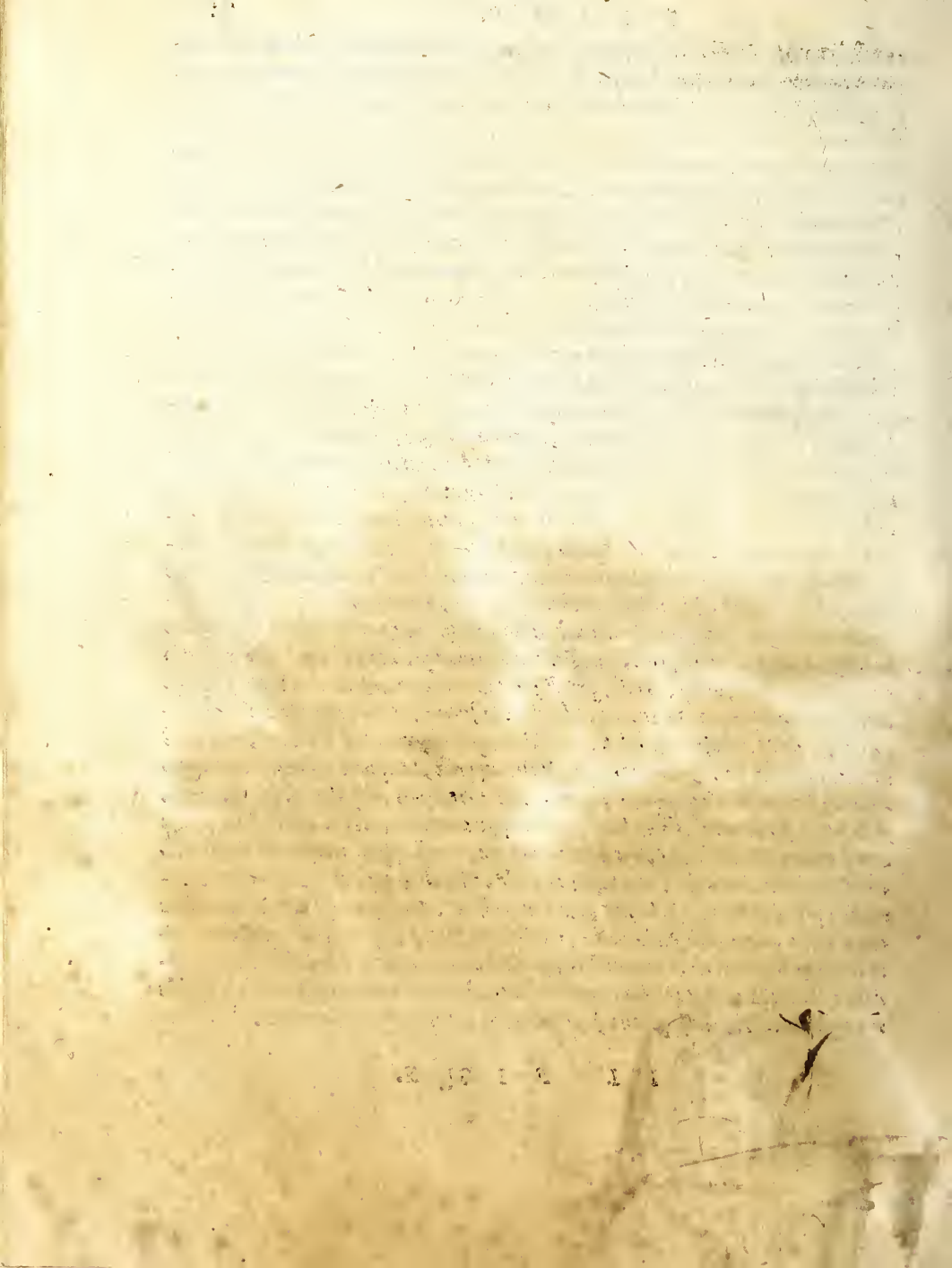
PATISCONO lo Spauano i canalli, che alzano le gambe piu di quel, che si deue. Generasi cotal morbo per humori, proueguenti da' principij de' lacerti delle coscie di dietro, cioè dalla carriuola, ch'è su la gropa uerso il di dentro; & quindi per gli interni meati scorrendo fino a' garretti, ui si fermano, come la curra, & ui producono una gonfiezza simile all'uouo & conciosia che risie de sopra i muscoli, e legamenti, ritira, e restringe i nerui. la onde piu lentamente quella parte si moue; & perciò il caual batte cō' piè la terra, iquali ha quasi priui di sentimento. Stimasi così fatto morbo incurabile, e rari cauai ne guarriscono. Pure è rimedio a ciò attissimo il rader quel luogo tumido, e medicarlo poi con empiastro, fatto di Mele, Sugna pesta, Seme di sinapi, Cimino pesto. Queste cose insieme bollite, & in empiastro ridotte porrai sopra il male, & le ui terrai ben legate, senza toccarle per noue dì. Poscia gli si dia il fuoco, come all'Ierda; e ui si adatti poi lo strettoio con l'accimatura, qual nello spallato se adopra. & così da' nuoue fino a' 25. giorni si curi. Indi lauasi mattina e sera cō l'isciro forte. Conforta i nerui il primo medicamento, & humetta i legami de' nerui: ma il fuoco offa al raccoglimento di quegli humori; e l'isciro dissecca

le superfluità, che potcano iui adunarsi. Et ueramente io penso, che, se'l mal non sarà troppo uecchio, si risanerà in quest' o modo. Or fauelleremo delle ferite.

Delle Ferite.

DEESI primieramente essere auuertito in tener le ferite monde: le quali per lo piu riceuono i corpi in luoghi spasmosi, carnosì, neruosi, e cartilaginosi, e ne' legamenti, nel capo, nell' ossa, & in altre uirtuose, e spiritali parti, apportando, e nõ apportando cõ loro cõtagnione; & riceuendosi o per saette, o per fuochi penetrati, e superficiali, o per punte, o per tagli. Et però nõ in un sol modo curar si debbono, non essendo tutte d' un modo. La onde, per distinguer la cura loro, io dico, che le piaghe, le quai non saranno in luogo nobile, e muscoloso, si cureranno, doppo cucite, con la stoppia immollata nel chiaro dell' uouo, lasciandoui tanto d' aperto, che purgar possano, e dentro una tasta mettendoui, simile ad uno stoppino, che stuiello suol dirsi. Et miglior sarà di cot' al chiaro solo lo sbattuto con oglio rosato, e sale. La qual cura userai per un giorno intero. Poscia medicherai la piaga, acciò che purghi, con digestino, fatto di Rosso d' uouo battuto, Mel rosato, Sangue di drago poluerato, Oglio rosato. Ma se saran le piaghe in parte spasmosa, e neruosa, auanti che altro si faccia, medichisi il luogo offeso con Oglio di trementina, Oglio commune, Ruta, Disculi. Il tutto cotto, e bollito insieme: conciosia che si uietà in così fatto modo lo spasimo. Et, se sarà il neruo tocco, lo tronca, per schiuare lo spasimo. ma, se sia tronco, ouuerati al concorso de' gli humori co' difensui. Ma prima d' ogni altra cosa, parmi che s' adoprano l' euacuationi, per affrenar la forza del membro mandante. Lodo poi il medicar cotai piaghe per noue giorni con Oglio d' Ipricon, o perforata. Ne biasimo, che si dia il fuoco in cerchio sopra la ferita, se sia situata su le uene maggiori del collo. Et, se si dimostrerà negra, e infetta la piaga, userai l' unguento Egittiano; col qual proibirai, che non si conuertà in ulcera putrida, e corrosua; si come sogliono far le Premiture, e rotture, che sopra il dosso del caual nascono ne' luoghi della sella, e barda. Perche lo curerai, come de' polmõcelli, e garresi, pr miera mète cõ mollificatiui, cõposti di Malua cotta, Sugna uecchia, Brãca orsina: e poscia su' a sanità perfetta con ungneto uerde, e cõ rosso. Ma, se uedrai corruttione, o malignità nella piaga, doppo le necessarie purgationi struggerai cotal malignità con polue, fatta di Radici di leporazzi, peste insieme col mele, Radici di Cocomerina, Radici di barbaschi, Foglie di persico, Calce uergine. Stempera il tutto insieme, & poni a cucinar nel forno, fin che diuenti polue, e poi l' usa. Sono le ferite di punta nel capo a curar malageuoli, per la loro strettezza: conciosia che quasi non si può per apertura si angusta estrarre fuori la malignità rauoltaua. Pure così quelle di punta, come quelle di taglio si cuciranno. Et, percioche portano e non portano seco le ferite, da

te in ogni parte del corpo, contusione; bisognerà nel curarle considerar la qualità dell'arma offensiuua, e de' colpi, se saran naturali, o uiolenti. conciosia che la spada è arma naturale, e naturale il suo colpo: doue l'accio e'l baston ferrato sono arme piu uiolente: e molto piu la Saetta, e lo Scopio. Se adunque non sarà la ferita con contusione altrimenti, basterà medicarla col digerire; ma se dimostrerà contusione, prima ch'altro si faccia la medicherai co' putrefattiui, acciò che il membro si purifichi senza attratione, e tormento. Ora la ferita, che nel capo haurà riceuuta il cauiallo, se non sia penetrante, e profonda si curerà co' medicamenti, nell'altre piaghe userai. Ma, se penetrerà (il che auuien di rado per la durezza, e altezza dello'osso, e per la robustezza del craneo, e sodezza de' pannicoli) la curerai nella guisa, che si curra il capo dell'huomo; cioè con aprir la carne, con rader l'osso fin che n'apparia il buono; indi sopra la piaga mettendo del mel rosato, ilqual purgherà i pannicoli; e poscia con l'unguento incarnatiuo la salderai. Ma, per cioche o si restano, o si traggon fuori le punte delle saette; e talhor son tinte di ueleno, e talhor senza: se non si rimarrà il ferro medicherai la ferita con le medicine ordinarie delle ferite, hauendo riguardo a' luoghi spasimosi, e non spasimosi, & all'allargatura, che lasciar ui dei, acciò che purghi. Et, restandoui dentro il ferro, sarà di mestieri ouuiare al flusso. il che si fara accostando la linosa alla piaga, in un cerchio, e per tre giorni lasciandola ui. doppò iquali tenerai di trar fuori il ferro de'stramente col digestiuo, che i maliscalchi chiamano attratto. Et, se sarà uelenoso il ferro, d'intorno alla ferita da il fuoco primieramente, & prouoca quel ueleno medicando la piaga con la Sodona pesta, e mista con Teriaca per noue dì, nel quale spatio perde il toscio sua forza. Indi, per digerir la materia, usa il digestiuo; & gli altri unguenti poi per incarnare, e saldare la ferita. Ora, quanto all'archibugiata, le palle o n' esce o si resta. Se uscirà, ponui per tre dì il laccio, che così ui darai pendenza, & manterrà la ferita aperta, la quale ugnrai con oglio rosato; hauendo in ogni cura rispetto alle principali, e spasimesi parti. Ma, se la palla si rimarrà, e non sarà però troppo a dentro, terrai aperta la piaga con spugna; e se sarà troppo a dentro passata, con stoppini o taffe piu lunghe, o con Gentiana, laquale è una radice sottile, e secchissima, che posta doue è humidità più d'altra cosa si humetta, e s'ingrossa. Allargherassi con si fatto rindio il luogo, e per se stessa la palla, o con lieue fatica, e senza dolore uscirà fuori. Il che se auerrà, la medicherai poscia con unguento uerde fin che sia risanata: come che atto a ciò sia ogni unguento, hauendo prima il fuoco chiusa la uia a gli humori, che sogliono facilmente in cotai luoghi discendere.



INFERMITA, CHE SOGLIONO MOLESTARE I CAVALLI.

- 60 Tiro fe-
co
- 59 Palatina
- 58 Lampa-
fco.
- 57 Vermo
uolatico
- 56 Raffred-
dato.
- 55 Ciamor-
ro.
- 54 Capo
storno.
- 53 Mal del
panno.
- 52 Vngelle.
- 51 Vinole.
- 50 Strango-
glioni.
- 49 Lucer-
do.
- 48 Guidere
fco.
- 47 Mal del
corno.

- 1 Mal de
Lingua.
- 2 Barbon-
cello.
- 3 Antipet-
to.
- 4 Capellet
ti.
- 5 Curba.
- 6 Schiuella
- 7 Galle.
- 8 Meccole.
- 9 Riccioli.
- 10 Formel-
la.
- 11 Chiouar
do.
- 12 Defola-
to.
- 13 Incastel-
lato.
- 14 Spenoc-
chia.
- 15 Inchio-
datura.
- 16 Mal del-
l'afimo.



- 46 Mal del
doffo.
- 45 Polmon
cello .
- 44 Costana
- 43 Pedoc-
chio.
- 42 Scabia.
- 41 Casca-
pelli.
- 40 Laugio .
- 39 Capellet
ti.
- 38 Vesigoni
- 37 Rappè.
- 36 Rcfte.
- 35 Giardo-
ni.
- 34 Crepaz-
zi.
- 33 Canche
ro.
- 32 Fiftola.
- 31 Trauer-
fe.

- 17 Specie
d'inchio
datura.
- 18 Rimpref-
fione.
- 19 Mal del
fico.
- 20 Sedola.
- 21 Falfo
quarto.
- 22 Serpen-
tine.
- 23 Conta-
na.
- 24 Rappè.
- 25 Lupa.
- 26 Incorde
tura.
- 27 Anguina
glia.
- 28 Botra di
grafelle.
- 29 Corbo.
- 30 Sparaga
gno.

RIMEDII APPLICATI ALLE INFERMITA', CHE I CAVALLI PATISCONO.

1 *Al mal de lingua.*

SE non è bisogno tagliare, medica con mele rosso, & medolla di porco salato tanto de l'uno, come de l'altro, con un poco di calce uina, & altre tanto di pepe pisto, & fa ogni cosa bollire insieme, & ungi due uolte il giorno.

2 *Al Barboncello.*

Tira molto ben su dal palato le barbole con un ferro sottile, infocato, et aguzzo, & poi pianamente le tagli con le forfichi presso quanto sia possibile al palato.

3 *Al antipetto.*

Cauagli sangue delle uene solite, dall'una parte, & dall'altra del petto, poi li poni sotto il petto congrui, & atti seconi, o lacci, mouendoli bene due uolte il dì, come del uerme, facendoli portare per quindici giorni.

4 *Alli capelletti.*

Fa come i spanani doue comincia. Radi prima, poi toglì il piu tenero del ab sentio, appio, palatara, & branca ursina, pista ogni cosa insieme, con tanta songia di porco uecchia, & cuoci tutto insieme, & metti sopra.

5 *Alla curba.*

Taglia la pelle per lungo quanto è la curba, poi poni una pezza di lino in uino caldo, & spargeni uerderamo sopra, & ponila a questo modo sopra la tagliatura, sin che sia sano, anchora molto uale il nodo, come si dirà de la giarda.

6 *Alla schinella.*

Da spesso, & conueniente cotture di fuoco sopra le spinole, per lungo, & tra uerso, secondo che parà piu espediente, poi cura le cotture come si dirà di sotto delle giarde, & auuertisci, che il fuoco, è la cura di tutte le infirmità.

7 *Alle galle.*

Tiene il Cavallo, che ha le galle di mattina, & di sera in acqua fredda, e uelocissima un gran pezzo insino a i genocchi, per fin che le galle si restringono, poi li farai presso la giontura conueniente cotture per diritto, & tra uerso, & fa come della giarda.

8 *Alle maceole.*

Daragli il fuoco cinque fi ate con ferri larghi da tutte due le parti, ma se sarà nella parte dinanzi sotto il ginocchio, dalli il fuoco a tra uerso una botta dell'altra, & ciralo, come le altre botte di fuoco.

Alle

Taglia uia, & radeni attorno, il che fatto, metti sopra calce cruda poluerizata, & fa questo ogni giorno, & non lasciar bagnare fin che non sia risanata, & proibisci il fuoco quando sono nel piede neruoso.

10

Alla formella.

Togli radice di maluaueschi, radice di gigli, & radice di tasso barbasso, pista ogni cosa insieme con tanta songia che basti, poi le fa cuocere insieme, & poni su fo a modo di empiaastro, mutando spesso, ma radi prima il luoco come i spanani.

11

Al chiouardo.

Togli pepe, agli, foglie di cauli, & sungia di porco uecchia, che in pochi di o la maturarà, o amazzarà il chiouardo, & io l'ho prouato, & trouatolo uero.

12

Al desolato.

Taglia d'intorno la sola del piede di sotto l'ungia, poi rinolta la suola & estir perai della parte di fuori, & lascia uscire da per se, & poi fa una stoppata cō bianco de ouo, ponendone assai, & liga ben tutto il pie, & dopo dui di laua con aceto forte alquanto caldo, empi di sale, & tartaro e stoppa.

13

Al incastellato.

Togli crusca, & menala in aceto fortissimo, mischia seuo di caprone, & poniolo al fuoco a bollire, mouendolo sempre, fin che diuenga spesso, & poni sopra la giontura caldo, & ligali con una pezza, mutando due uolte il dì, & uale.

14

Alla spanocchia.

Non trar sangue, ma medica con unguento, cioè incorpora fichi di Barbaria, & calcina uina, songia uecchia, libra una di ciascuna, fior di hisoppo onze quattro, & metti sopra.

15

Alla inchiodatura.

Se il tuo Cauallo è offeso dissolale l'ungia, & taglia intorno, poi empi di stoppa bagnata in bianco de ouo, poi cura con sale pisto & aceto fortissimo, o poluere di gala, o mortella, o lentisco, come ti piace.

16

Al mal dell'asimo.

Leuane li peli, poi pone farina ben mescolata, & cotta con songia, & fa così dui dì, mutando ogni giorno due uolte, poi poni su calce uina, & sapone, e seuo per tre dì, mutando ogni dì due uolte, laua con aceto caldo, & poneni sopra herba caprinella, fin che sia sano.

17

Alla spetie d'inchiodatura.

Scopri il luoco, & laua con aceto, poi fa bollir sale pisto in uaso piccolo, & hauendo bene bollito lenal dal fuoco, & metti quattro uolte tanta trementina, & metti caldo in la chiodatura, & raffreddata metti su poluere di zolfo uiuo, & sopra stoppa.

18

Alla riprensione.

Caua con la picilla rosnetta la estremità dell'ongia innanzi che la uena mae-

stra si rompa, & lascia uscire sangue, poi empi la piaga di sale minuto, & sopra stoppa infusa in aceto, legatela bene, che non possa dislegare.

19

Al mal del fico.

Taglia l'ungia ch'è appresso la piaga tanto profonda che si faccia uno sparto conueniente fra la sola del pie, & ficca ben stretto una spōga marina con una pezza, tal che quel che resta se torna.

20

Alla sedola.

Taglia l'ungia di sopra la rosnetta fin al uiuo, & curauì fin al uiuo, o uolendo mortificarla con poluere di asfodili, o con altre poluere, poi fa cuocere insieme poluere d'olibano, mastice, seuo di caprone, & cera, tanto di uno quanto dell'altro, & fanne unguento, & ungi due uolte il dì fin che si salda, ungendero fin la pastora.

21

Al falso quarto.

Laua il pie, & radi intorno al luoco, e tocca con il dito, & se gli dole sarà maturo, allhora aprilo con un ferro pongente, & lascia uscire la putredine, e poi piglia sterco di cauallo, oglio, uino, sale, & aceto, & insalda suso in modo d'impiastro, e il terzo dì dislegalo, e guarda non sia prede, o stecchi.

22

Alle serpentine.

Tiragli sangue de li piedi, & pungeli la uena dalla gamba di fuori, o di dentro, e non doue esce l'ungia, ben si die sotto l'ungia rasparui, poi laua con uino, & distempra sugo di acacia gialla, & acqua, di sorte che sia come un miele, & ungelì, o pistar sungia, e pece liquida.

23

Alla contana.

Radi il luoco gonfio, poi toglì absentio, palatara, brancaursina, & il più tenero delle frondi, tutte queste herbe tanto di uno come de l'altro, & pestale con songia di porco uecchia, & falle bollire in un uaso, & metti mele, & oglio di lino, & farina di grano mouendo fin che sia cotto, & metti suso.

24

Alle rappe.

Pela il loco, poi laua con acqua calda, che sia cotta in alba, semola, & seuo di castrone, & quelle cose decotte tien suso ligate fino la mattina, & tolte uia, ongi quel luoco con ungueto fatto di seuo di castrone, eccetto nõ ui fosse termetina.

25

Alla lupa.

Taglia d'ogni intorno, e stirpalo da la radice, poi taglia il luoco della piaga, che pende accioche non ui possa niente di putrefatione, nel resto poi fa come si è detto di sopra nel polmoncello.

26

A l'incordatura.

Togli aceto fortissimo, e creta bianca pista, e moueli tanto insieme, che sia come pasta molle, mischiandoui sale ben pisto, & con questa pasta unginge sufficientemente tutti i testicoli, ritornando due o tre uolte il dì a porne.

Anguinaglia è specie di botta de grasselle; Però togli sale ben pisto, & spargliele sopra l'intestino, & riponegliele alquanto dentro, poi togli lardo fatto a modo di sopposta, & ponglielo dentro, & sopra li poni malua cotta, fin che sia sano.

Togli radice di maluausco ben cotta, e pista la scorcia, et ponine sopra il luo co due, o tre, o quattro uolte, poi habbi semēze di senapi pista, & radice di malua cruda bene meschiata con poluere di sterco di bue cotto, & aceto, & poni sopra.

Tosto che uedi offeso il neruo, che comincia in la testa del garretto, & ua appresso i piedi, da il fuoco in quella gonfiatura del neruo per longo, e per trauerso con spesse & conuenienti linee, poi fa come è detto de la giarda, metti sterco di bue caldo per tre dì, poi li ungi con oglio caldo, & poi cenere calda.

Tosto che uedi infiarfi sopra il garretto di dentro, allaccia la cosa di dentro, in alto, & dagli una punta di lancetta, e lascia uscire tanto che puole sangue, poi subito da punture di fuoco sopra li tumori de spauani per lungo & trauerso, & medica come la giarda.

Piglia un ferro tondo, & dalli il fuoco a la estremità, perche questa cottura non augmentarà anzi mancherà. Vn' altro rimedio, togli termentina oncie otto, cera bianca oncie quattro, & poneli in un uaso stagnato con meza penta di uino bianco.

Apri la fistola & dalli il fuoco, cuocila con la medicina che si fa di calcina uiua, fin che le brozze caschi, perche purgata presto si riempie di carne, ma se la fistola fosse profonda, adopera ferri lunghi e medicala.

Prendi sugo di radice di asfodelli oncie sette, calcina uiua oncie tre, & pesta le insieme, arsenico poluerizzato oncie due, poi metti le dette cose in un uaso di terra ferrato di sopra, & cuoci al fuoco tanto che diuenti poluere, & metti suso, ma laua prima con aceto.

Piglia fuligine oncie cinque, uerderame oncie tre, or pimento oncie una, pista bene, e giongeli alquanto mele liquido, e poneli al fuoco, mischiandoui calcina uiua, & mena bene insieme al fuoco, & ongi due uolte al dì caldo.

Quando la giarda fusse nel garretto, dalli il fuoco nel meggio del tumore o giarda, & per lungo e largo, & fatto questo togli sterco bouino fresco, menato con oglio

oglio caldo, & poni un'volta sopra le cotture, & ancora fa come è detto delli capelletti.

36

Alle refte.

Incorpora oncia una di cenere calda, oncie una di calcina uiua, così uino e mele, & auanti che induriscano metti sopra il male, poi che sia stato aperto, & così cont'nuarai se sarà il male nouo, & se è uecchio dalli il fuoco, & curalo come de gli altri.

37

Alle rappe.

Pela il luoco, e laua con aqua calda cotta, poi piglia nalba, semola, seuo di castrone, cera noua, termentina, e gomma arabica egualmente mescolati, et con detto unguento caldo ungi due uolte il dì, lauando sempre auanti col uino caldo, & così continua fin che sarà guarito, & non lasciar bagnare.

38

Alli uestigoni.

Taglia la pelle nel mezzo, e di sotto poi (saluo se il tumore mancasse) muoui cō una brocca di legno l'humore che è tra la pelle, e spremi forte fuora, & taglia la pelle sotto il tumore, e metti un ferro caldo, et in capo di sette dì fa il medesimo.

39

Alli capelletti.

Radi i peli sopra il male, e toglì radici di maluanisco ben cotta, e pista la scorza, poni sopra tre o quattro uolte, piglia semenza di senapi pista, e radice di malua ben minuzata, e polue di sterco bouino cotta, tutta mischia insieme con aceto, e poni sul male tre o quattro uolte il dì.

40

Al'angio.

Fa un capitello il piu forte, che poi, poi bagna molto bene stopa, et desicala, rebagna nel capitello, & reponila sul male, & continua questa cura tre o quattro dì, ribagnando tre o quattro uolte il dì, & guarirà perfettamente.

41

Al casca peli.

Taglia in lōgo nella estremità uerso le natiche, infino al quarto nodo dell'osso, che è nella coda, e cauane fuora con uno ferro l'osso barusola, et gettalo uia, poi poni sale per tutta la fissura, & con ferro caldo tocca il sale, fa come è detto per la coda.

42

Alla scabia.

Togli un poco di solfo d'incenso maschio di nitro di tartaro, scorze di frascio, nitriolo, uerderame, eleboro bianco, negro meloteragno, & tutte queste cose mescola insieme con rossi d'oua allese, ooglio comune, & fa bollire & ungelò.

43

Al mal del pedocchio.

Recipe more crude, & origo da caualli, con radice di morari, & fa bollire, poi fa con detta acqua lauare, & se detto male fuisse rotto, piglia sangue di drago, & sugo di porri, sale, pece, ooglio, & sungia uecchia di porco.

44

Alla costana.

Piglia qualche altra pellicula tanto longa quanto le rene; ma radi prima il pelo,

pelo, & piglia boll'arminio, galbano, armoniaco, sangue di drago, & di cavallo fresco, & pece grega, mastici, oldano, & pista tutto insieme, & incorpora con chiara d'ouo, & farina di formento, & metti suso.

45

Al polmoncello.

Togli un serpe tagliali la testa, e la coda, del resto fa pezzetti piccoli, & pone li nel spedo a rostire sopra le brase fin che il grasso comincia a liquidarsi, allhora ponilo su il polmoncello & non altroue.

46

Al mal del doffo.

Togli tre parte di letame, ò sterco di caprone, & una di farina di grano o sega la, & sia il fiore, & mischiale bene insieme, & falle cuocere alquanto, poi ne poni tepido sopra il male, & è perfetto.

47

Al mal del corno.

Pista bene cauli saluaticchi o domestici uerdi, con la songia uecchia di porco, & poni sopra il male, poi canalca il cavallo, accioche la medicina entri nel male per alcuni giorni, & guarirà.

48

Al guideresco.

Taglia con il ferro atto, & cauane tutta la marcia, & fa una stoppata con bianco de ouo, & laua poi con uino tepido, & ongi con seuo di ogni animale.

49

Al lucerdo.

Piglia un ferro come subia aguccio affocato e sbusa, & scuotali la carne per longo, & trauerso di ogni banda del collo appresso il corpo in cinque luochi, & tra una cottura & l'altra sia tre dita, & metti cordella per quindeci giorni.

50

Alli strangoglioni.

Tosto che uedrai crescere li strangoglioni, pungeli sotto la gola i secconi o lac ci la mattina & la sera, poi copri la testa con una coperta di lino, & ungi spesso di butiro tutta la gola, & specialmente il male.

51

Alle uiuole.

Recipe il ferro lancietta, & taglia per longo, & stirparle affatto, & piglia lino bagnato in chiara d'ouo, lascia per tre giorni, dipoi medica come di uerme.

52

Alle ungelte.

Alza ben questa ungia con ago di auorio, & tagliala attorno con un ferro, o con la forfice. Vn'altro rimedio. Polueriza una lucerta uerde, insieme con poluere di arsenico, & poni suso & copri benissimo.

53

Al mal del panno.

Togli ossa di seppa, & sale gemma tanto de l'uno quanto dell'altro, & spoluerizali sottilmente, poi buttane dentro all'occhio con un canello due uolte al dì, & piu come a te piace.

54

Al capo storno.

Legata stretta in punt a d'un bastone, & unta poi di sapone saracinesco, porglila dentro le narici quanto poi legieri.

Al

55

Al ciamorro.

Togli una libra di fieno greco, fallo bollire in acqua fin che si aprino & crepino, poi con l'acqua di questa decotione mischia con una o due libre di farina di grano, dandogli a beuere due volte al giorno, non dandoli altro, mentre è possibile, cauandone la piu tosto, come si è detto.

56

Al raffreddato.

Piglia auro pimento, e solfo, e ponilo in su i carboni accesi, & fa andare il fumo nelle narice del Cauallo, che gli humori congelati nel cerebro si dissolueranno e potranno uscirne fuora.

57

Al uerme uolatico.

Cauagli sangue dalle uene commune di amendue le tempie, poi li poni i lacci sotto la gola, & cosi del aiutarli, & menare de' lacci, come del maneggiare, & caualcare, & stare in luoco freddo, & fargli un canterio profondo, & una stoppata con bianco di ouo, & lascia tre di in la stalla il Cauallo.

58

Al lampasco.

Habbi una falcetta, che sia acuta, scaldala bene, poi taglia il tumore delli due primi solchi, gia detti, cauandone quanto piu la falcetta taglierà, se il male fusse nouo, allhora si puo cauar sangue con lancetta del terzo solco fra li denti.

59

Alla palatina.

Frega ben il palato, poi ungi con mele bollito, con cepolla, & con caso arostito. Vn' altro rimedio, scarnau bene con un ferro sottilissimo, a tale che l'humore grosso esca liberamente fuori, & non si manchi de gl' infra scritti rimedij della lauanda.

60

Al tiro seco.

Togli mel rosso, & medolla di carne di porco, di calce uiua, & altrettanto di pepe pisto, & fa ogni cosa bollire insieme, menandolo fino che ritorni come unguento, delquale poni due volte il di sopra la piaga.

PER OGNI ENFIAGIONE, PUR CHE

non sia di materia calda.

Piglia cera, pegola, ragia colfonia, armoniaco oncie sei di ciascuna, songia di porco oncie doi, salnitro, calcina uiua, scalogre, sterco di colombo oncie una di ciascuno, oglio di cedro oncie sei, acqua e mirra liquida poco, & incorpora insieme, & ponile sopra.

Per il cauallo che ha il male dell'orzuolo, e che casca dal mal caduco, ouero dalla brutta, e che non puo camminare, ouero lenarsi in piedi.

Coglierai foglie di fichi saluaticchi e le pistarai con diligentia, & le gittarai in acqua tepida, poi colerai, & con un corno gli darai da beuere due o tre volte, e poi con uolentia lo farai camminare, & cosi sanerà.

Alla

Alla febre cosa approbatissima.

Per forza bisogna salassar il cauallò che ha la febre, e dargli a beuer questa compositione. Gentiana onze sei, semenze di apio onze sei, ruta un manipulo, & metti in una pignatta di terra a bollire con acqua, tanto che scemi il terzo, & quando la uedrai diuentar negra, sappi che il rimedio è cotto, di questa decotio ne pigliane onze sette e mezza, e con un corno dagli a beuere.

Ontione che allenua il dolore e molestia della febre.

Piglia oglio de iride oncie quattro, sugo de panace oncie una, oglio di laurino oncie quattro, oglio glencinò oncie quattro e mezza, castorio oncie quattro, hisopo oncie quattro, songia libre una & oncie una, ascenzo meza onza, & poni le dette cose insieme, & ongilo, cosa approbatissima.

Alla tosse pigliata per uiaggio.

Dissolue in uino tanto la serpitio, quanto è una nocella, et questo un dì solamente con un corno gettalo in gola all'animale, e butiro.

Alla tosse, & al bolso.

Pesta aglio, & siderite, & uetriolo herba, e con songia uecchia fa bocconi, le quali per tre dì darai all'animale, bagnandoli in mele, e butiro.

Al mal del bolso.

Fa pilule di leuamento di formento, colquale si fa leuare il pane, con uin cotto, e falle inghiottire all'animale, tanti giorni che si sani, neti scorderai quando gli darai beuere, mescolarci farina ne l'acqua.

Rimedio al sfredimento de Caualli.

Fa bollire ruta, e mastici, con un poco de olio, e mele & aggiogeuu peuere, & li darai a beuere, cosa prouata.

Vn' altro rimedio al sfredito.

Dagli a beuere sangue di porco caldo.

Alle ferite delle spalle.

Pesta galla de Soria, & incorpora con mele, e mettil su la ferita, & uederai che tosto si sanerà.

Alle ferite de nerui.

Piglia cera libra una, oglio onze otto, uerderame onze tre, pece cotta libre una, poluere d'incenso onze tre, aceto quãto basti, l'incenso, et il uerderame dissoluerai con l'aceto, poi mescolarai l'altre cose, & ungerai la ferita.

A dolor de nerui.

Torai cera libra una, storace altrettanto, uerderame tanto, propoli libra una e mezza, cera bianca altrettanto, pomelle di lauro libre quattro e mezza, & il tutto incorpora insieme, & ongi li detti nerui.

Per le ferite della schena.

Fa poluere di scorze di ostreghe, e mettila sopra il luoco, ouero scorze di gran ciporo brusciato e poluerizzato.

Del bianco che nasce ne gli occhi.

Torai Salniſtro con mirra, e mel ottimo, e finocchio peſto, t'amiſato, e meſcolalo inſieme, & ponili ſopra per alquanti giorni; & ſi ſanerà.

Compoſition per mal de gli occhi.

Piglia ſpigo nardo drame dua, zafarano drame una, farina d'amito drame dua, mele ottimo quanto baſta, & incorpora inſieme, ponilo ſopra, & ſi ſanerà preſto.

A morſicature de cani rabbioſi.

Torai ſterco di capra, ſalmora uecchia di Ciefali onze ſei per ciaſcuna, noce numero trentaeſei, ogni coſa incorpora, & ponile ſopra per ſino che guariſca.

A ogni infiammagione che ueniſſe al Cauallo.

Torai terra cimolia di Candia, olio buono, aceto, poluere d'incenſo onze quattro, ſcalogne, lumache peſte, fa de ogni coſa empiaſtro, e metti ſul luogo, e ſe ſarà inuerno fa che ſia caldo, e ſe è ſtate fa che ſia freddo.

Rimedio, che mai non ſi rompe l'ungie al Cauallo.

Leuato che hauerai l'animale da l'herba, piglia dattoli, e leuato gli l'oſſa empie di biacca, poi fa che l'inghiottiſca, queſto farai de ſtagione, in ſtagione, e coſi ſi conſeruarà ſano.

Alla chiara mata.

Torai farina de orobi, meſcola con uino, o mele, & pone ſopra il male ſpeſſe uolte;ouer torai ſecchia d'oglio, & fa bollire in uino auſtero, & fomenta il loco. Anco la ſaua franta, & ſterco porcino meſchiato con uino, nel qual ſia bollito ſcorze di pome granato gioua facendo empiaſto.

QUALITA' DE' STALLONI, ET DI Caualli.

I Caualli che debbano eſſere boni ſtalloni coſi uogliono. Ne gli occhi nõ ſia biã chezza alcuna, ſiano preſti al montare, non deboli, fugafi quelli che hanno le uene groppatte attorno i teſticoli, perche ſono inutili, come anco quelli c'hanno ſe non un teſticolo, ſia generoſo, & di cinque anni, & ſarà buono per fin' alli quindecim anni. Poi habbia le conditioni d'un bello Cauallo; & prima ſia di grande ſtatura: di bello capo: habbia la faccia grande: le maſcelle, labra, & gli occhi ne piccoli ne concaui: le narici larghe: l'orecchie non pendenti ma picciole: il collo largo non curto: il petto carnoſo & largo & muſcoloſo: le ſpalle grande: le parti di ſotto le ſpalle & ſopra i genocchi groſſe, carnoſe, robuſte, & diſtanti, il doſſo grande, la ſchena larga, & non piegata in ſu; ma in eſſa una retta linea ſottile: il uentre non molto eminente: i fianchi piccioli: le coſte larghe: la croppa ne il culo ſia aguzzo: la coda picciola ma denſa: le coſcie carnoſe, & appreſſo l'una a l'altra

l'altra: i testicoli uguali & grandi: i genocchi grandi: le gambe rotondi: listinchi mediocri, ma assute, neruose, & d'un colore: la parte fra il stinco & piede ne alta ne bassa: il piede non piegato: l'ungia grassa: il mantello lucente & alquanto morello: & nella faccia un bianco, e buono segno, ma il nero è benissimo: non habbia il ventre canuto. Et questo sarà le conditioni del stallone. I caualli c'hanno gli occhi di uario colore, presto perdono la uista, ma se haueranno il muso, o la faccia, ouer attorno gli occhi bianco, in piu lungo tempo per natura uengano uecchi.

Non ostante tutte le sopradette cose, & rimedij sopradetti; si mostrerà in questo capitolo, vn bellissimo, et nouo modo da cōseruare i caualli, et sanarli da ogni grande infermità; & questa sarà con grandissima ragione & uera esperienza. Il modo adunque di cōseruare li caualli nell'inuerno sarà questo, cio è tenerli in stalla, & darli a mangiare fieno, paglia, & biauua, & darli bere due volte il giorno, acqua che non sia molto fredda; ma bisogna auertire che nelle stalle doue stanno caualli non vi fusse peccore, percioche doue stanno peccore et caualli insieme li caualli diuentano ciechi. La primavera si salassano sotto la lingua, & se gli fanno beueroni d'acqua e farina, & se gli dà a mangiare herba fresca; la state se gli dà a mangiare paglia & spelta, scorzo di meloni con semola; & se gli dà a bere acqua fresca e chiara. L'autuno se gli dà fieno et orzo, et semola: et questo è quanto alla cōseruatione secondo il vitto; quanto al curarle nell'infermità dico che quando hanno alcuna infermità interiore, ouer piaghe alle gambe; il rimedio sarà, il darli vna drama di precipitato mescolato con semola, & questo lo sanarà con grandissima prestezza: & questo è gran secreto appresso il mondo, & quando haessero broze d'piaghe vntarle con unguento di litargirio crudo, & con tal ordine si uedrà miracoli in materia di caualli; cose non mai piu udite al mondo.

REGISTRO.

(A B C D E F G H I K. sono Quaderni, eccetto C ch'è Terno,
& K Quinterno.

a b c d e f g h i l. Sono duerni, eccetto l ch'è cartesino.



IN VTRVQVE

